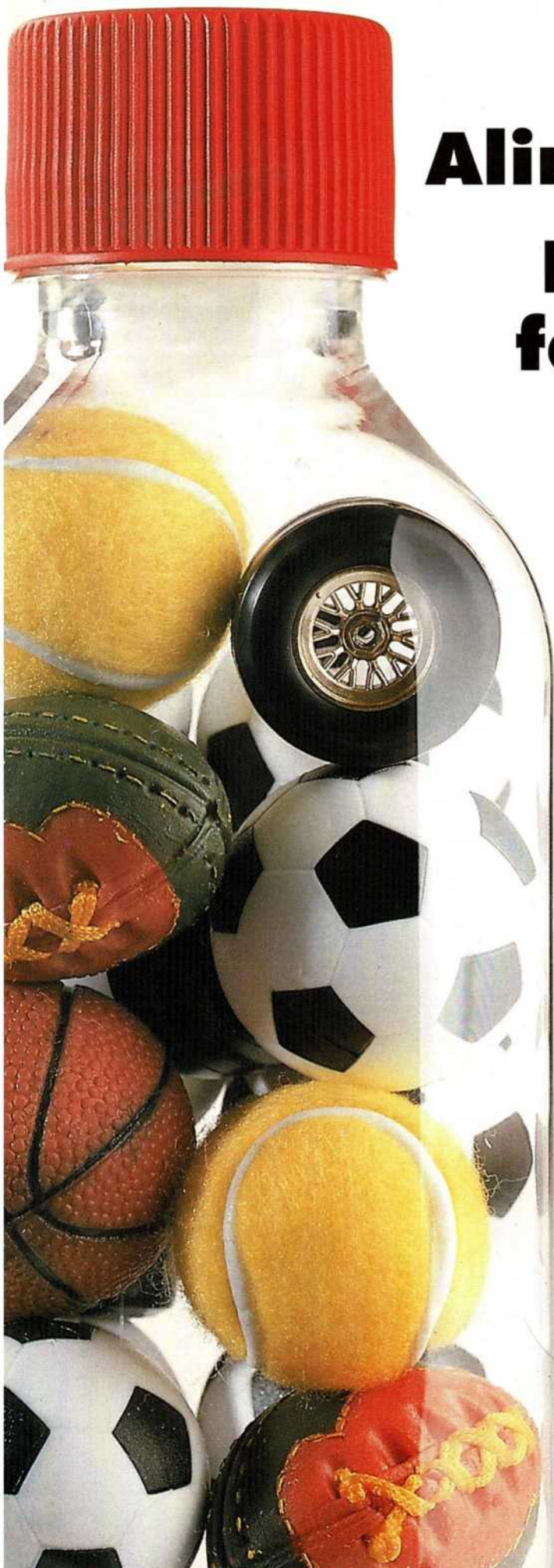
IN REGALO I calendari completi di Serie A e di Serie B
GUERIN SPORTIVO
32/33
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.32/33 (1259) 11-24 Agosto 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Rifondazioni
ROMA
"Io, Capello, vi stupirò"
NAPOLI
Il cantiere di Novellino
Europa
Germania e Spagna tutto sui campionati
Inghilterra stupisce il Chelsea di Vialli
Francia la rivincita del PSG
Baggio
Del Piero
Ronaldo
tre grandi stelle scalpitano per riprendersi il trono
Rieccoci
Ma il calcio d'estate ha eletto i suoi re:
Vieri e Shevchenko

Lunedì **RISULTATI**

Martedì **COMMENTI**

Mercoledì **COPPE**

Giovedì **INCHIESTE**

Venerdì **SCHEDINE**

Sabato **ULTIMISSIME**

Domenica **EVENTI**

Sette giorni di grande sport.

Sommario

N. 32-33 (1259)
11/24 AGOSTO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 9/8 alle ore 19

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

La rivoluzione del FRP

La scorsa estate, lo ricorderete, infuriava la battaglia del doping: nella calura volavano accuse feroci e davanti al procuratore Guariniello sfilavano testimoni e presunti indagati. Sembrava che nel calcio fosse giunto il momento del redde rationem, che una rivoluzione copernicana fosse alle porte. Sono passati dodici mesi e Guariniello continua ad ascoltare, periodicamente, medici e dirigenti, Zeman - il Grande Accusatore - se ne sta sotto il sole senza lavoro, ci ha rimesso il posto un presidente del Coni (e non è poco), altri casi di doping vero e presunto sono piovuti su altre discipline. Ma il tutto sembra già passato in quell'immenso tritacarne italiano che rumina e digerisce qualunque cosa: si parla, si litiga, si minacciano denunce ma tutto, alla fine, passa. La gente lo digerisce, lo scandalo da fiume in piena diventa un tranquillo ruscello. Il che fornisce una lezione tutta italiana: le vere rivoluzioni si consumano in silenzio. O quasi. Come sta accadendo in questa estate. Adesso si grida contro il calcio asservito alle tv, il pallone fatto a fettine per tutti i giorni della settimana, la commedia del doppio designatore arbitrale, il potere incontrastato delle Grandi Società. Ma sono grida che si levano quando la rivoluzione si è consumata, o meglio la frittata è fatta. Con tanto di fiocchetto e di bigliettino di auguri. Adesso ce la stanno servendo e noi dovremo mangiarla. È la rivoluzione del FRP, Forti-Ricchi- Potenti. Che si fonda su un assunto: sono forte e sono ricco, le tv mi fanno diventare ancor più forte e ricco, decido io come e quando fare calcio per essere ancor più forte e ricco, sono io che devo comandare su tutto e su tutti perché sono forte e ricco. Chi se la sente di alzare un dito e lanciare per lo meno un fantozziano "Mi scusi, ma..."? Nessuno. I piccoli capiscono che vento tira e si accontentano di restare legati al carro dei Forti; la Federcalcio è un topolino di fronte alla portaerei della Lega. È vero che Nizzola non è Braveheart, ma se anche alzasse la voce pochi lo ascolterebbero. Come pochi arbitri seguiranno il ribelle Boggi. Allora, direte, non resta che rassegnarsi? No. L'antidoto al calcio-dollaro c'è e si trova paradossalmente nascosto al suo interno. I Forti-Ricchi-Potenti ora sono tutti sulla stessa barca perché si tratta di raccogliere miliardi e non ci sono partite che contano né una classifica che ci dica chi sta davanti e chi sta dietro. Ma fate cominciare il campionato e vedrete che non si lamenteranno solo i piccoli e dimenticati (questo è scontato), ma anche quei Forti-Ricchi-Potenti che hanno speso tanto ma rischiano di raccogliere poco in termini di risultati. E allora il calcio-dollaro comincerà a fare i conti con se stesso e con le sue contraddizioni.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Quel monumento chiamato Dino

Il ritratto di Zoff lo potremmo fare anche solo con i numeri prodigiosi, primati imbattibili, pietre miliari che rimarranno a scandire la lunga strada del nostro calcio. Le presenze consecutive, per la disperazione dei suoi secondi, che invecchiano nella vana attesa di uno spicchio di gloria. Sempre sano, efficiente, in gran forma. Mai espulso o squalificato negli undici anni juventini, non ha saltato una partita. Un professionista esemplare che timbrava il suo cartellino con regolarità disarmante. Ma anche i minuti di imbattibilità, perché quel finto travet era in realtà un creativo, nel ruolo più atipico del calcio, quello che secondo i sacri testi richiederebbe, accanto alle qualità acrobatiche e ai nervi d'acciaio, anche un rametto di follia. Se mai l'ha avuto, quel rametto, Dino l'ha nascosto così bene che nessuno se n'è accorto.

Era arrivato ai trent'anni senza vincere molto, a parte il campionato europeo per Nazioni del 68, il primo trofeo raccolto dal calcio italiano nel dopoguerra. Erano i tempi del dualismo azzurro con Albertosi, ai suoi esatti antipodi e però anch'egli grandissimo, un guascone per quanto Dino era schivo (introverso no, è un'etichetta affibbiatagli da chi non lo conosce), e spettacolare nel gesto atletico, mentre Zoff preferiva coltivare la posizione ed evitare se possibile i voli ad angelo. Due anni dopo, ai Mondiali di Messico, secondo il criterio dell'alternanza che il buon Ferruccio Valcareggi portò avanti a lungo, Ricky era in porta e Dino in panca. Ma i successivi tre campionati del mondo, Zoff se li sarebbe sciroppati tutti e l'ultimo persino vinto, alla venerabile età di quarant'anni. Di quell'avventura in Spagna, conoscendolo, più delle pur impegnative parate dovette pesargli l'incarico che, quale capitano, si assunse quando l'Italia proclamò il primo silenzio stampa della storia del calcio. Era il solo delegato a parlare, Dino, e per uno che ha sempre pesato le parole, quegli assalti quotidiani dovevano essere un disperazione. Però resse bene, con dignità e persino con spirito, e l'allenamento gli sarà tornato utile per i giorni d'oggi, che fa il Ct e con i cronisti d'assalto deve fare i conti sistematicamente.

Dopo Udinese e Mantova, cinque indimenticabili anni sul Golfo. Attila Sallustro, vecchia gloria di un memorabile Napoli anteguerra, che faceva il direttore dello stadio San Paolo, ci raccontava: «*Ne ho visti tanti, di campioni, ma quello è il più grande di tutti, perché è campione non solo il giorno della partita, fra i pali, ma anche in allenamento e nello spogliatoio*». A Napoli si viveva alla grande, ma si vinceva poco. E la Juve, nel 72, parve arrivare troppo tardi, perché Dino aveva già messo insieme trent'anni, l'età in cui un atleta infila la parabola a scendere. Alla faccia. Sei scudetti e qualche Coppa di contorno ha fatto in tempo a portare nella stanza dei tesori di Madama, prima di dire addio. L'annuncio lo diede pochi minuti prima di mezzogiorno, appena finito l'allenamen-

di ADALBERTO BORTOLOTTI

A fianco, l'ormai mitica immagine del successo Mundial nel 1982. A destra, Zoff Ct azzurro. Sotto, una formazione del Mantova 1966-67. In piedi da sinistra: Zoff, Spanio, Di Giacomo, Scesa, Pavinato, Spelta; accosciati: Volpi, Catalano, Jonsson, Salvemini e Giagnoni. Sotto a destra, Dino nel Napoli. In basso, Zoff in Juventus-Milan 3-2 del 14 febbraio 1982

to. Era il 2 giugno 1983, Dino chiamò i giornalisti presenti. «*Avrei qualcosa da dirvi, andiamo dentro e facciamo presto*». Con la Nazionale aveva chiuso pochi giorni prima, dopo una sconfitta a Göteborg con la Svezia, dove aveva parato alla grande, quasi per far capire che abdicava per scelta, non per logorio. «*È un po' che ci penso, mi sono deciso a smettere con il calcio. Ho giocato per più di vent'anni, direi che basta così. Però ci tengo a dire che la macchina è ancora buona*». Aveva questo pudore a non mostrarsi in declino. In effetti non lo era, avrebbe potuto tirare avanti ancora, ma non è mai stato un cacciatore di record, anche se ha finito per collezionarne tanti.

Portiere di una razionalità estrema, se non volava era per scelta, non perché non avesse l'acrobazia in repertorio. In questo senso, è stato il degno erede di Giuliano Sarti, rispetto al quale vantava una superiore efficienza atletica, un fisico bestiale, nel vero senso del termine. Nel novembre del 73 gli vidi fare una partita che ho ancora negli occhi, principalmente grazie a lui. La prima vittoria dell'Italia in Inghilterra, sul magico prato di Wembley: 1-0, gol agli sgoccioli di Fabio Capello, dopo un contropiede mozzafiato di Giorgione Chinaglia. Prima, gli inglesi avevano arrembato senza sosta, tirato di piede e di testa, da vicino e da lontano, sospinti dal boato dei centomila. E Zoff aveva parato tutto, ergendosi su tutte le mischie ribollenti come un gigante calmo e invulnerabile.

Io mi inchino al mito e dico che Zamora è stato il più grande, anche se non l'ho mai visto. Però di tutti i portieri che mi è stato dato di ammirare, e non sono pochi, nessuno ha mai avuto la serena forza di Zoff, quella capacità di trasmettere sicurezza, di dire ai compagni, solo con uno sguardo: tranquilli, c'è il vecchio Dino che veglia su di voi.

L'UOMO DEI RECORD

Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942. Cresciuto nel fertile vivaio dell'Udinese, con la squadra friulana ha debuttato diciannovenne in Serie A. Nel 1964 si trasferisce a Mantova, dove rimane per quattro stagioni, al termine delle quali passa al Napoli. Cinque anni con il club partenopeo e finalmente, nel 1972, a trent'anni, si accasa alla Juventus, che da tempo gli faceva una corte spietata. Negli undici anni trascorsi a Torino, Zoff raccoglie i successi più significativi, a livello di club, nell'arco della sua ultraventennale carriera agonistica. Sei titoli di campione d'Italia (73, 75, 77, 78, 81, 82), due Coppe Italia (79, 83), e la Coppa Uefa del 77.
Portiere freddo, senza fronzoli, con un prodigioso senso del piazzamento, Zoff colleziona primati grazie alla sua continuità, dovuta a un fisico perfetto (un metro e ottantadue per 78 chili) e a una condotta di vita altamente professionale. Nel 1972 una frattura al malleolo gli interrompe una serie di 213 partite consecutive, che datava dalla stagione 65-66. Rientrato in squadra dopo sette turni di forzato riposo, infila altri 332 gettoni di presenza consecutivi, sino al 1982-83, la stagione del suo ritiro dall'attività. Due sequenze di imbattibilità contraddistinguono la sua carriera: in campionato non incassa gol per 903 minuti, in Nazionale mantiene inviolata la sua porta addirittura per 1143 minuti, dal 53' di Italia-Jugoslavia del 1972 al 46' di Italia-Haiti del 74. In maglia azzurra debutta il 20 aprile 1968, prende parte alle spedizioni mondiali del 70 (riserva di Albertosi in Messico), del 74, 78 e 82, dov'è il capitano dell'Italia che conquista il titolo iridato. Vanta anche il titolo europeo del 68 e con 112 presenze (59 da capitano) detiene tuttora il record assoluto. Secondo classificato nel Pallone d'oro del 73, alle spalle di Johan Cruijff. Lasciato il calcio attivo a 41 anni, viene chiamato nello staff tecnico federale di Bearzot, allena la Nazionale Olimpica, la Juventus, la Lazio, di cui diviene anche presidente, per poi assumere la carica di commissario tecnico della squadra azzurra dopo i Mondiali del 98 in Francia.

GIÀ PUBBLICATI

Quei Ferragosto di una volta a Villar Perosa con l'Avvocato

E poi arrivava l'Avvocato. Era strano vederlo lì, in forma e sembianza umana, dondolante nel suo passo un po' sghembo, vederlo vicino e poterlo toccare, mica scendeva dall'elicottero come a Torino, questa era Villar Perosa, era casa sua, ci arrivava in auto e guidava sempre lui. Sgommava, pure. La gente lo guardava passare e lui stringeva mani, un Papa padrone sceso dall'ufficio delle divinità all'ultimo piano per quella che il cronista sportivo chiamava «la partitella in famiglia» e che era anche la prima partita "ufficiale" dell'intero calcio italiano. Ora e quasi sempre, non proprio nei secoli dei secoli perché anche i secoli del pallone smettono di rotolare.

Infatti, niente ferragosto juventino a Villar, quest'anno. Niente prima pagina del calendario da strappare con quel gesto rituale e antico, Juve titolare contro squadra Primavera, il Capodanno del pallone, l'inizio di tutto. Aveva il fascino delle prime cose, la partitella di Villar Perosa. Nel calcio giurassico che non conosceva i tornei televisivi di luglio, le passerelle di nuovi acquisti sulle scale mobili degli spot, c'era la liturgia del ferragosto che era come il velo fatto scivolare dal monumenti all'inaugurazione. Il calcio d'estate era un cantiere dove si lavorava materia grezza con strumenti artigianali, non un'autopsia televisiva. Juve contro Primavera, e più tardi Juve A contro Juve B nel segno della mescolanza, rivelava il volto della nuova squadra ma anche in questo c'era assoluta diversità rispetto a oggi, perché in quella preistoria non è che si cambiasse un granché, ogni nuova Juventus (e Milan, e Inter) era assai simile alla vecchia, al massimo un acquisto o due. Altri tempi. Ma era più facile riconoscere l'immagine di una squadra e volerle bene.

C'era, per carità, un sottofondo paternalistico nell'esibizione della Juve nel giardino di casa Agnelli. Forse è più democratica, e anche più asettica, la globalizzazione televisiva che mostra il Milan a Parigi e la Juve a Rostov nei giorni degli ombrelloni roventi, mentre in passato si mandava il giornalista in spiaggia per le interviste balneari. Ora si fanno i ritiri di gruppo in Sardegna a fine giugno, le vacanze si sono assottigliate e i contratti gonfiati, il calcio è un tritacarne. Comanda la tv, i tifosi sono clienti e non sono graditi i tempi morti, perché non producono né spettacolo né denaro. Hanno inventato l'Intertoto per non chiudere l'ultima porta delle Coppe, hanno allargato a dismisura la Champions League. Non solo la Juve non gioca più a Ferragosto a Villar Perosa, ma non gioca neppure a Torino le prime gare europee: la sua casa è diventata Cesena. A Villar si può andare a prendere il fresco, fermandosi magari ai bordi di quel verdissimo prato di fantasmi. L'eco della montagna porterà pure qualche fischio disperso del Trap, i corner carezzati da Causio e le prime testate di Bettega. Oltre al ricordo di quel collega che dopo la «partitella in famiglia» andò al ristorante e s'infuriò quando seppe che proprio non potevano servirgli una freschissima sogliola di torrente.

Maurizio Crosetti

Platini e, sullo sfondo, l'Avvocato e Trapattoni in un tradizionale Ferragosto bianconero a Villar Perosa

Zac alla caccia del ritratto della moglie

La tela l'ha scoperta quasi per caso, tra i tanti dipinti della biblioteca comunale di Riccione. Ma per Alberto Zaccheroni quel "Ritratto di Fulvia", firmato da Maceo Casadei, vale molto: raffigura la moglie , in posa da gentildonna ottocentesca. Il mister rossonero non ci ha pensato un momento: quel quadro lo voglio in casa. Così ha chiesto all'assessore alla Cultura, Francesco Masini, di acquistare l'opera. Niente da fare, è stata la risposta, perché fa parte di una donazione. Che fare? Tra i limiti della legge e le spinte della tifoseria favorevole a Zac , la giunta se l'è cavata salomonicamente: a Zac sarà regalata una copia di "Fulvia".

L'alfabeto interista

Destinato agli amanti della Beneamata, è in edicola "Inter: dalla A alla Z", guida con la carriera dei 769 giocatori che hanno vestito la maglia nerazzurra. Nel libro, firmato da Sandro Sabatini, addetto stampa del club, si trovano anche le foto di tutti i calciatori citati.

Da Suzana a Milene: Ronaldo le sceglie sempre bionde

A Ronaldo piacciono le bionde. Da Suzana Werner (a sinistra) è passato a Milene Domingues (sopra), con la quale si è fatto fotografare a Hong Kong. Milene, come Suzana, è una buona calciatrice. Ma con un record in più: 9 ore consecutive di palleggi. Nessuna speranza per la procace Fabiana Andrade (a fianco): ahilei, è mora

Pippo Inzaghi, il super desiderato

Il primo segnale pubblico è venuto da Cesena, dove, durante la partita della Juve in Intertoto contro i russi del Rostselmash, è stato esposto uno striscione esplicito: "Pippo, facciamo sesssso?". SuperPippo, il super desiderato dalle tifose? La conferma è arrivata dal sito Internet della Juve, al quale arrivano almeno 400 messaggi al giorno con punte anche di 600, indirizzati a tutti i giocatori bianconeri. Ebbene, sì, Inzaghi è il preferito da teenagers e tardone. "Usciresti con una tua tifosa?", prova una fan, mentre altre vogliono sapere se frequenta la figlia di Lippi o se se la intende con Marina, la velina bionda di "Striscia la notizia". Anche nell'amore virtuale SuperPippo va a segno.

Dal trionfo ai fischi, il tramonto di Dunga

Chi non ricorda Dunga, roccioso capitano di lungo corso del Brasile (Mondiali '90, '94 e '98), oltre che portabandiera in Italia del Pisa, della Fiorentina e del Pescara e vero giramondo del pallone (ha giocato anche in Germania e in Giappone). A 36 anni ha deciso di tornare a casa, accettando l'offerta dell'Internacional di Porto Alegre, il club che lo aveva lanciato da ragazzo. È stato accolto trionfalmente, ma dal momento del suo arrivo, la squadra è incappata in una serie di sconfitte e i tifosi inferociti se la sono presa proprio con Dunga. Lui non ha fatto una piega: «*Per recuperare c'è un solo modo: lavoro, lavoro e lavoro*». Il carattere è sempre quello...

Ginocchia in pericolo per troppo sesso

Tutti lamentavano persistenti gonfiori alle giunture, in particolare alle ginocchia, senza aver subito traumi sul campo. Così dieci calciatori inglesi sono stati sottoposti a una serie di controlli con un risultato sorprendente: la colpa è di SARA, che non è il nome di una donna ma la sigla di "sexually acquired reactive arthritis", una forma di artrite causata da un batterio che si trasmette per via sessuale e provoca una reazione allergica che fa gonfiare il ginocchio. Ma non è tutto: il batterio si alimenterebbe solo se i partner sessuali sono diversi. Dunque, i calciatori sono stati invitati a una maggiore sobrietà: fate sesso ma senza cambiare partner.

Maradona nei guai: quattro volte padre

La famiglia di Diego Armando Maradona continua a crescere. Alle due figlie - Dalma di 12 anni e Yannina di 10 - avute dalla moglie Claudia Villafane e a Diego Armando junior, frutto della relazione con la napoletana Cristina Sinagra, si è aggiunta una quarta figlia di tre anni e mezzo che gli è stata attribuita da un giudice argentino al quale si era rivolta Valeria Sabalain, una ragazza frequentata da Maradona nel 1995. Per la definitiva attribuzione della paternità bisognerà attendere il giudizio di secondo grado. Freddo il commento di Cristina Sinagra, la giovane napoletana che ha avuto dal calciatore il figlio Diego Armando jr: «*Purtroppo devo dire che Diego non sa minimamente che cosa sia l'amore, vive una vita superficiale dove i sentimenti non esistono*».

In vetrina a luci rosse

Che cosa si fa per lo sponsor? Tutto. Anche un'esibizione nelle vetrine, dove sono comparsi, con le mutande firmate da una nota casa di abbigliamento sportivo, i giocatori del St. Pauli, la seconda squadra di Amburgo che ha sede nel quartiere a luci rosse.

Il dico nell'occhio

GUAI AI DEBOLI. «Io non credo di capire di calcio. Ma ci sono delle cose che devi chiarire agli stupidi e ai deboli incapaci di farsi rispettare. Ho conosciuto allenatori che si facevano mangiare in testa dai giocatori. Se loro non hanno coraggio, allora ci penso io» *(Luciano Gaucci)*

ZEMAN, CHI ERA COSTUI? «Capello sta lavorando molto sulla difesa della Roma e fa bene. So, per esempio, che la difesa non sarà più alta. Meno male, perché l'anno scorso gli attaccanti avversari avevano delle autostrade» *(Carlos Zago)*

GUAI ALLE PACCHE. «Prima dell'esordio a Cesena pensavo: "Speriamo che nessuno mi dia una pacca sulle spalle e mi sussurri: bravo lo stesso". Perché io sono fatto così: se sto bene e gioco male, m'infurio; se sto male e gioco male, no» *(Alessandro Del Piero)*

RETROMARCIA. «Mi è stato rimproverato di insistere sugli stessi giocatori malgrado i tanti impegni. Quest'anno si cambia. La Lazio avrà tre partite a settimana e sfrutterò la rosa ampia: mi servono 10 uomini in forma da schierare a rotazione» *(Sven Göran Eriksson)*

IO PRETENDO. «Quest'anno lo scudetto lo pretendo. Abbiamo un attacco straordinario e siamo forti in ogni reparto» *(Sergio Cragnotti)*

Dopo l'incidente tutti hanno voltato le spalle a S

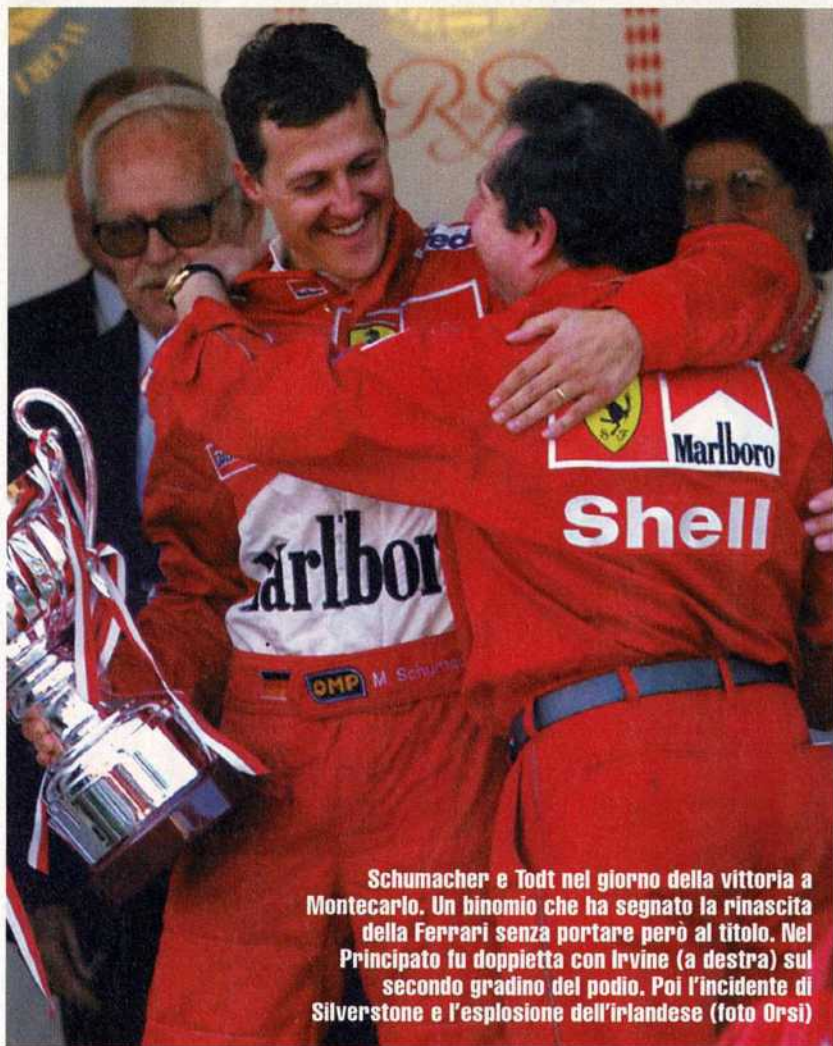
Grande Antipatico, torna presto!

Ora è il momento di tifare per lui: perché è stato scaricato, perché ha avuto una sfiga enorme, perché si batte come un uomo non come un superuomo. Torni per la sua rinascita, come altri due campioni: Del Piero e Baggio

di ITALO CUCCI

C'è stato un tempo, ricordo, in cui i Grandi non amavano essere simpatici. Anzi. Dovevano essere cordialmente antipatici. Come certi attori del cinema. La cui antipatia diventava un abito: **James Cagney**, **Robert Mitchum**, lo stesso **Marlon Brando** ad esempio facevano di tutto per indispettire. E ci riuscivano. Con una grandezza a dir poco mitica. Erano antipatici certi famosi scrittori e **Alberto Moravia** si presentava addirittura così: l'Antipatico. Non gli era da meno la giornalista più famosa dei tempi andati, **Oriana Fallaci**. E i campioni, com'erano? La sfida fra **Coppi** e **Bartali** si giocò anche su questo piano molto personale: **Fausto**, l'antipatico di ghiaccio, **Ginettaccio**, l'uomo alla mano, disponibile, chiacchierone quanto l'altro era riservato e parco di parole; e naturalmente a conoscerli scoprivi che Coppi era dotato di una sensibilità pari alla timidezza. **Omar Sivori** era probabilmente un giovanotto con problemi, quando arrivò in Italia: conquistò un ruolo da primattore facendo l'antipatico: quando ce la metteva tutta era addirittura odioso. E si poneva in antitesi a **John Charles**, il gigante buono. Ci marciava anche **Helenio Herrera**, l'antipatico per antonomasia che nella vita privata era addirittura piacevole, anche se duro, come ci ha ricordato **Fiora Gandolfi** con parole d'amore e di rispetto. Oddio, l'elenco potrebbe essere lunghissimo e ve lo risparmio. Voglio solo dire che, all'improvviso, i Grandi si son dati tutti da fare per diventare simpatici. A volte disperatamente. Fu la televisione, a introdurre il Personaggio Sorridente, l'intrattenitore bonario, l'amico di famiglia. E si moltiplicarono i fasulli, come quel grande personaggio del film " Un volto nella folla", interpretato da uno strepitoso **Andy Griffith**, che rivelava drammaticamente la grande finzione del Comunicatore Amico, in realtà grande figlio di puttana. Già: la Comunicazione, l'Immagine, le scoperte di un tempo che crea i personaggi e annulla gli uomini, e noi che ci dobbiamo vivere insieme, che li dobbiamo raccontare, siamo spesso costretti a non rivelare la loro vera identità, ché tanto non saremmo creduti. Tutti bravi, tutti simpatici. Meno uno: **Michael Schumacher**, l'Antipatico per eccellenza. Perché non fa nulla per esprimere cordialità (al massimo un tanto di disponibilità professionale). Perché continua imperterrito a ignorare – problema tutto nostro – la lingua del Paese che lo ha ricoperto di miliardi. Naturalmente, nessuno gli faceva notare la subli-

Irvine braccia al cielo e portato in trionfo: due immagini che hanno esaltato i tifosi Ferrari e sconvolto qualsiasi previsione (foto Orsi)

chumacher. Eppure i suoi difetti non li aveva mai nascosti...

Schumacher e Todt nel giorno della vittoria a Montecarlo. Un binomio che ha segnato la rinascita della Ferrari senza portare però al titolo. Nel Principato fu doppietta con Irvine (a destra) sul secondo gradino del podio. Poi l'incidente di Silverstone e l'esplosione dell'irlandese (foto Orsi)

me antipatia finché vinceva o si esibiva in rimonte strepitose, in manovre spericolate: un paio d'incidenti di troppo, qualche sconfitta maturata per errori deplorevoli quanto dovuti alla generosità, alla voglia di premiare i tifosi con la vittoria. Poi, l'incidente più grave, qualche settimana fa (11 luglio, Gran Premio d'Inghilterra) e tutti gli hanno voltato le spalle, scoprendo all'improvviso tutti quei difetti che l'antipatico Michael non aveva mai celato e anzi esibito con sovrumano (teutonico) piacere. E via col Gran Simpatico, **Eddie Irvine**, quel mattacchione d'irlandese, certamente disinibito, certamente donnaiolo, certamente amante della birra (?) ma soprattutto – perbacco – condannato a un ruolo di gregario lui che – come si è visto – era in realtà il più bravo. Eddie che corre e vince senza far follie. Eddie che sorride come un attore western dopo che ha fatto fuori venti indiani e ha l'aria innocente di un vaccaro che ha giocato coi vitellini. Eddie che risponde in italiano alle domande porte in faticoso inglese. Eddie "che a Maranello è come uno di noi". Eddie " che sarebbe piaciuto un frego al **Drake**". Eddie "che porta scarpe italiane" e le reclamizza con tono famigliare. Eddie che anche **Montezemolo** ha scoperto che comunica meglio di Schumacher. Bene: anch'io sono un ammiratore di Irvine, proprio come sono stato spesso infastidito da Schumacher e dalla sua faccia aguzza, dal suo sorriso stampato, dalla sua eterna sufficienza che di sicuro lo fa caro alla Grande Famiglia proprio come quell'altro antipaticone di **Michel Platini** che era un battutista favoloso, un maestro d'ironia, ma anche un menefreghista del miglior stile francese. Eppure, lasciatemi dire che adesso tifo per Michael Schumacher. Perché lo hanno scaricato tutti. Perché ha avuto una sfiga enorme. Perché si batte disperatamente per tornare in pista sulla sua Ferrari e dimostrare – ma ce n'è proprio bisogno? – che non è un bluff ma un campione. Un campionissimo. Come un mese fa. E magari immagino che il grave incidente, quell'attimo fra la vita e la morte, l'abbiano cambiato, e invece sarebbe davvero un problema perché vorrebbe dire che gli è rimasta addosso la paura e allora uno se ha paura la Formula Uno la deve solo vedere in televisione. Forza Schumi: guarisci, torna e vinci, magari battendoti non solo con quel gelato di **Hakkinen** ma con Eddie Irvine, il Gran Simpatico, rinnovando un dualismo che in Casa Ferrari è sempre esistito e che magari dev'essere solo gestito meglio che in passato, quando il Vecchio amava ormai solo **Gilles Villeneuve** e la sua memoria, e detestava **Pironi**, s'incazzava con **Arnoux**, si raffreddava con **Alboreto** e, tanto per far dispetti, finiva per allearsi con **Barnard** che se non lo sapete è sicuramente il personaggio più antipatico del mondo. Non della Formula Uno. Del mondo. Io spero che Schumi torni presto, magari in tempo per vincere insieme ad un altro campione che mezza Italia ama svisceratamente mentre l'altra metà lo detesta cordialmente: **Alex Del Piero**. Un altro campione sfortunato. Che torni in tempo per vivere la rinascita insieme a un altro campione che deve rinascere sempre, inevitabilmente, perché è talmente amato dalla gente che i suoi allenatori non ne sopportano la popolarità, la mitezza, forse la debolezza, non so, sicuramente la sfiga. E dico di **Roberto Baggio** che non fa nulla di forzato, di falso, per essere simpatico. E ci riesce, guarda un po'.

In copertina

Dopo una stagione opaca, Robi rilancia la sfida:

Baggio

lo scudetto. Ecco il Divino come ancora non lo conoscevate

«Devo ripagare la stima di Moratti e andare agli Europei. Poi potrei pure smettere: quando cala il sole della sera ci vuole quello del mattino. Il mio unico erede è Pirlo. Da grande amerei fare il talent-scout. Il Codino? Sì, sta ricrescendo...»

di MATTEO MARANI - foto BORSARI

APPIANO GENTILE. Italo Calvino, che quanto a fantasia non era da meno di Baggio, ha detto l'unica verità sul celebrato Duemila: l'uomo non vi troverà una cosa in più di quanto vi avrà portato con le sue mani. È per questo che prima di calare nel terzo millennio, in questo campionato che scandisce l'ultimo legame astrale con il passato, il calcio dovrebbe tutelare uomini come il Divino. Non solo perché calcia il pallone come nessun altro, beato lui, ma soprattutto perché detiene dentro di sé una bussola istintiva che lo porta dove vuole la gente, lontano da speculazioni finanziarie e avarizie umane. Siccome gli estremi si toccano, è capitato un giorno all'Avvocato Agnelli definire l'amore popolare per Baggio: «*Lui è un artista, il suo calcio incanta come il quadro di un maestro della pittura*». Raffaello, aveva detto Agnelli, ma potrebbe essere stato Picasso o un artista bizantino, perché uno come Robi non ha tempo, né spazio, né limiti. E ha tante altre cose, a cominciare da un certo candore, che ognuno di noi prova in ogni intervista a portargli via. Si siede, sorride, di là da questo taccuino voi tutti tiferete per lui. E lui lo sa benissimo.

segue

CINQUE FUORICLASSE PER IL DUEMILA

Fenomen@li

C'è una parola che il calcio ha ormai mangiato e digerito: fenomeno. Si è iniziato a chiamare così Ronaldo ai tempi del Barcellona, poi si è esteso il termine-concetto ai virtuosi del pallone. «*Bentornato fenomeno*» era scritto anche mercoledì scorso a Cesena su uno striscione dei tifosi juventini per il ritorno in campo di Alex Del Piero. Un rientro subito bagnato dal gol e dalle illuminazioni di Pinturicchio, dalla classe pura che scorre come elettricità nei suoi piedi. Fino a pochi autunni fa si sarebbe esaltato il Dieci Bianconero con un bel "mitico", ma anche le mode semantiche cambiano. Fenomeno è meglio: vuol dire tutto, vuol dire di più. A 269 giorni dall'atroce incidente che l'8 novembre del '98 a Udine aveva messo fuorigioco Alex e chiuso, di fatto, il ciclo di Lippi alla Juve, la sua riapparizione è stata splendida. Sì, fenomenale. È un fatto generale che il calcio basato oramai sulla forza e sulla velocità di gioco si ossigeni con pochi e linfatici fuoriclasse. Clorofilla, altro che camomilla come pensavano certi docenti della scienza schematica. Ebbene, tre di loro sono attesi a una stagione di grandioso rilancio, dopo essere stati - chi più, chi meno - i grandi assenti dell'ultimo campionato. Di Ronaldo e Del Piero abbiamo già accennato, non dimenticando che proprio questo giovedì il brasiliano si aggrega alla truppa di Lippi, pronto a cancellare tante maldicenze sul suo conto. Il terzo è Robi Baggio, che nell'intervista concessa al nostro giornale ribadisce il suo desiderio di raccogliere una grande annata, debitore verso il presidente Moratti per l'investitura offertagli l'estate scorsa. Se tre protagonisti devono rimeritare l'etichetta di fenomeni, due la stanno prepotentemente guadagnando già in queste settimane di calcio estivo, che non varrà granché ma fa capire piuttosto bene che vento tirerà sul campionato. Christian Bobo Vieri e Andriy Sheva Shevchenko stanno spaventando la concorrenza ed esaltando i loro tifosi. Il primo ha marcato il trofeo Moretti di Udine con una prestazione superlativa, unica nota davvero convincente della nuova Inter di Lippi. Il secondo ha lasciato a bocca aperti gli spettatori di Lerverkusen, dove il Milan si è imposto sul Bayer proprio grazie a due gol dell'ucraino, mobilissimo in campo e già oltremodo affiatato. Ha iniziato meglio di Van Basten e il paragone vale da sé come una prima medaglia. Con questi due campioni e i tre ritrovati di cui sopra avremo un campionato, il primo con su scritta la fatidica data 2000, succulento, divertente, appassionante. Da fenomeni.

A sinistra, Ronaldo, Robi Baggio, Alex Del Piero e Christian Vieri. Sotto Andriy Shevchenko. I primi quattro devono riprodurre il loro passato più o meno recente. Il milanista deve invece confermare quanto di buono ha già fatto vedere nelle prime uscite con i rossoneri. Saranno loro i "botti" per festeggiare il 2000?

La carriera

Il lungo viaggio di Roberto Baggio attraverso le sue (ormai) tante maglie. Si comincia con il Vicenza ancora Lanerossi. Dal 1985-86 c'è il viola della Fiorentina, per sei campionati. Arrivano poi quattro tornei con la Juventus. Primo scalo a Milano con i rossoneri per altri due campionati. E siamo alla breve ma luminosa parentesi bolognese che gli vale il ritorno a Milano ma sulla sponda nerazzurra. Resta l'azzurro della Nazionale e una tenera posa con la piccola Valentina al rientro da Usa 94

Baggio/segue

Roberto, a settembre tua figlia inizia la quarta elementare. Che effetto ti fa?
Ogni tanto ci penso, sai? Valentina è nata quando già giocavo nella Juve e fu un momento felicissimo per me e mia moglie Andreina, un'emozione incredibile. Oggi è al penultimo anno delle elementari e questa cosa un po' mi sorprende. I figli crescono e quasi non te ne accorgi. A volte mi chiedo addirittura se sono stato un bravo padre.

La foto al ritorno dai Mondiali americani dice proprio di sì. È commovente.
Ti riferisci a quella di me e lei mentre dormiamo assieme guancia a guancia sull'aereo di rientro da Los Angeles?

Proprio quella.
Era il momento più bello e al tempo stesso più amaro di tutta la mia carriera. Quella foto è tenera, è vero. Ma forse sarei stato un genitore migliore se avessi avuto modo di portare Valentina e Mattia al parco qualche domenica in più, come fanno gli altri padri. E invece ho sempre avuto poco tempo: ritiri, partite, Nazionale.

Esistono genitori peggiori...
Su questo non ho dubbi: ci sono dei coglioni che hanno accanto a loro la cosa più bella del mondo, i bambini appunto, e li igno-

Nato a Caldogno (VI) il 18-2-67
Attaccante, m 1,74, kg 73
Esordio in A: 21-9-86
Fiorentina-Sampdoria 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1982-83	L. R. Vicenza	C1	1	0
1983-84	L. R. Vicenza	C1	6	1
1984-85	L. R. Vicenza	C1	29	12
1985-86	Fiorentina	A	-	-
1986-87	Fiorentina	A	5	1
1987-88	Fiorentina	A	27	6
1988-89	Fiorentina	A	30	15
1989-90	Fiorentina	A	32	17
1990-91	Fiorentina	A	33	14
1991-92	Juventus	A	32	18
1992-93	Juventus	A	27	21
1993-94	Juventus	A	32	17
1994-95	Juventus	A	17	8
1995-96	Milan	A	28	7
1996-97	Milan	A	23	5
1996-97	Bologna	A	30	22
1996-97	Inter	A	23	5
	Nazionale		55	27

rano. E poi ci sono dei casi disgustosi, basta sfogliare i giornali per capire che gente gira in questo mondo.

Verrebbe quasi da rivalutare quelli che si trovano nel calcio.
(*sorride*) Ce ne sono di tutti i tipi.

Quelli che detesti maggiormente?
I ruffiani. E sono tanti. Che si prestano a continui compromessi. Io credo che siano più importanti la serietà, il rispetto per gli altri, la coerenza.

Quelli che stimi?
Ce ne sono anche qui tanti, sebbene serva tempo per capire chi hai di fronte. Ci sono state persone, anche fuori del calcio, che all'inizio mi sembravano sincere, carine, amiche. E dopo mi hanno deluso. Non bastano cinque minuti di intervista per capire una persona.

Vuoi dire che la stampa non ha capito Baggio?
Io credo che tutti dobbiamo mostrare un volto che spesso non è il nostro. Attento: non dico una faccia falsa, ma un aspetto meno privato e intimo di se stessi. Il Baggio vero è quello che dorme con Valentina sull'aereo, colto in una foto estemporanea, non quello che appare in Tv o nei titoli dei giornali. Ma penso sia normale per chiunque.

Direi scontato. Posso chiederti chi sono invece i tuoi amici reali?
Ne ho tanti, per fortuna. Con alcuni ho voluto dividere i momenti gioiosi della mia carriera. Ad esempio sull'aereo che mi portava a Parigi a prendere il Pallone d'Oro. Passammo tutto il tempo a scherzare, a giocare fra di noi. Gli amici, se cerchi una definizione, sono quelli che mi sono stati vicini quando stavo male, senza interessi, senza motivi diversi dall'affetto vero.

Quando dovevi lavorare il doppio degli altri per i continui problemi fisici?
Sacrifici, è così, con la necessaria forza interiore per andare avanti ogni giorno. Sai però qual è il mio merito, se ne ho uno? Aver sempre vissuto delle mie idee, della mia vita privata. Aver tenuto la mia famiglia lontana dalle luci e dal rumore, ad esempio.

Valentina è una brava allieva?
Va bene, molto bene. Probabilmente ha preso dalla mamma più che dal papà, anche se io non me la cavavo male fin quando non arrivò il calcio ad assorbire ogni interesse. Con la testa nel pallone non c'era più spazio per nulla, nemmeno per la maestra Borin e le sue lezioni.

E a Valentina racconti sempre le favole?
Tutte le sere, ma poi le mi chiede di ripetergliele la sera successiva e io non so più come fare dato che me le inventò lì per lì. Ma mi piace mettere a letto lei e il piccolo Mattia.

E la favola più assurda del calcio?
Che abbia avuto problemi con Lippi. Con lui non ho mai avuto questioni, nemmeno alla Juve. La mia incompatibilità con gli allenatori è una stupidaggine. E invece si ripete ogni volta questa storia, anzi, questa favola.

Lippi cosa porta nell'Inter che entra nel Duemila?
La sua mentalità e la sua esperienza. Il resto dovremo farlo noi giocatori. E per favore non mi parlare dei singoli. Già l'anno passato abbiamo visto che non serve discutere di Baggio o di Ronaldo se non c'è tutto il

segue

collettivo. Dunque non mi chiedere di Vieri.

Non lo faccio, promesso.

(*serio*) Dobbiamo essere innanzitutto un gruppo. Tornando a Lippi, lui mi ha detto che rientravo nei suoi piani ed è ciò che conta di più.

E i dissidi di cinque anni fa?

Quali dissidi? Chiudiamo una volta per tutte questa storia.

Abbiamo letto che tua figlia è stata iscritta a Bagno a Ripoli, a Firenze. Te ne stai andando?

No, va a scuola a Milano. Sono un paio di mesi che si dicono stupidaggini, che mi danno a ogni squadra. Sono partito per le vacanze argentine tranquillo e sono tornato tranquillo. Avevo la parola di Lippi. E ho tuttora un debito d'onore col presidente Moratti.

Perché esiste ancora l'onore?

Secondo me sì. L'anno scorso è stato lui a darmi la possibilità di tornare in una grande squadra dopo la splendida esperienza di Bologna. Adesso voglio ripagare il presidente, cancellando una stagione scorsa così così, costellata da troppi incidenti.

Roberto, ma non è che inizi a essere stanco del calcio?

La passione c'è sempre e ti spinge ad andare avanti. Mi sento fisicamente molto bene. Sono, come si dice, in palla.

Ma la mia domanda è più generale: hai iniziato a fare il calciatore che Pertini era sul Colle e Internet era roba da professori californiani. Oggi c'è un mondo tutto diverso fuori di qua.

Alla mia età si deve comunque avere l'idea che può essere l'ultima stagione, essere preparati alla cosa. Questo sì. A giugno scade il mio contratto con l'Inter. Oggi come oggi, ribadisco, sto benissimo e non ho il pensiero di mollare. Ma...

Ma c'è un ma.

C'è più che altro un detto giapponese che trovo stupendo: quando il sole delle otto di sera se ne va, c'è un sole delle otto di mattina più bello ancora.

Non c'è bisogno di spiegazioni.

Ho finito il diciottesimo ritiro della mia carriera ed è naturale essere stanchi.

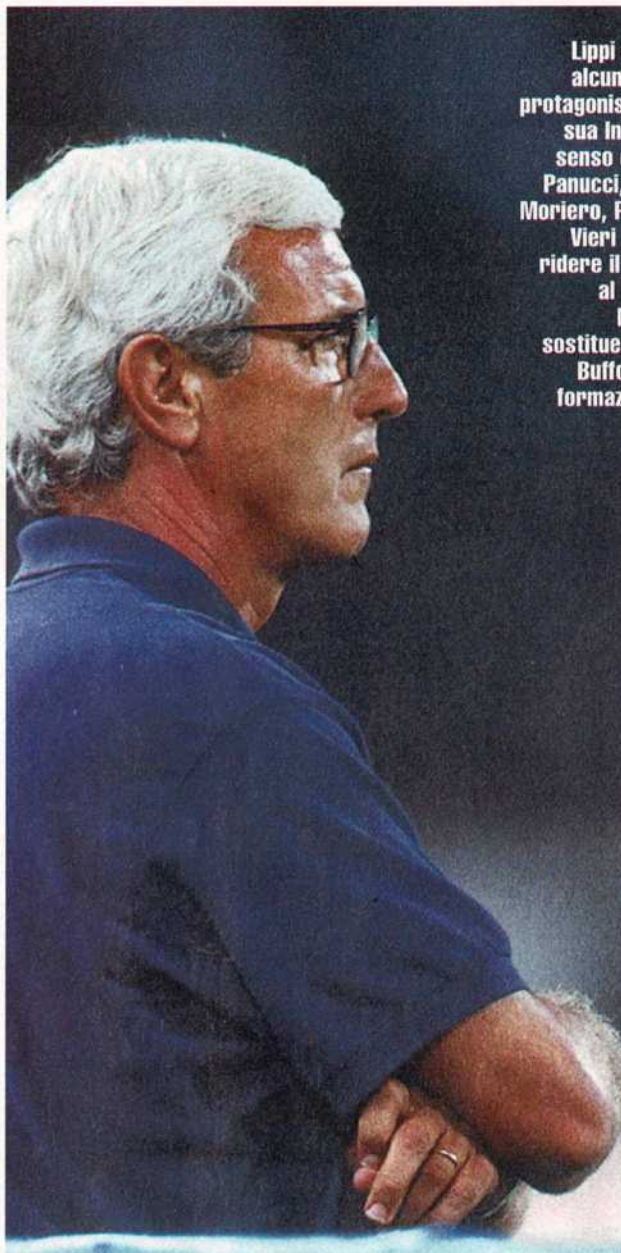
Hai già visto qualcuno che potrebbe essere il nuovo Baggio?

In giro ce ne sono tanti migliori di me.

Seriamente, dai.

Per me è Pirlo. Il nuovo Baggio l'Inter l'ha in casa. Vedo in lui tante cose che mi ricordano me giovane: a cominciare dal fatto di venire entrambi da una città di medie dimensioni. Io da Vicenza, lui da Brescia. E poi altre cose ancora, stavolta tecniche.

Lui ti adora, parla di te come di un Modello. Tu ti ricordi chi avevi?

Come no? Zico. Ma rispetto ad allora ho cambiato il giudizio su di lui. Lo ho sempre ritenuto un esempio di campione, oggi la mia stima si estende all'uomo. Quando penso a come vorrei essere un domani, beh, penso ancora a Zico, ha un'immagine proprio bella. Per riparlare dei giovani del '99, senz'altro sono molto diversi da come eravamo noi.

In che senso?

Sanno molto di più, hanno gli strumenti per capire meglio cosa li circonda. Prima parlavamo dell'umanità del calcio. Cosa vuoi che ne capissi io quando avevo 18 anni? Mi guardavo attorno, vedevo i Perrone o i Nicolini che dettavano legge nello spogliatoio del Vicenza e ai quali portavi un rispetto sacrale, e mi sembrava che tutto il mondo finisse lì.

Roberto, è passata un'era geologica.

Il calcio è cambiato tanto, per certi aspetti in tutto. Dieci anni fa c'era qualche sponsor, d'accordo, ma non eravamo ancora alle squadre-azienda, all'invasione della Tv. Si giocava solo la domenica.

L'impressione è che lo spettacolo sia diventato volgare, eccessivo, ossessionato.

Questo ha cambiato le regole del gioco.

E per il simbolo della fantasia quale tu sei è deprimente vedere il gioco macchiato dal denaro, dal doping, da tutte queste cose che non c'entrano con la sfera. Giusto?

Io credo che ci sia sempre spazio per la fantasia in campo, per esaltare la gente. L'affetto che i tifosi mi dimostrano ogni volta è la prova più bella che il calcio non teme nemici. L'organizzazione va bene, ma poi ci vuole anche il cuore. E il mio è un calcio fatto di cuore, di passione e sentimento. Mi sembra che ultimamente si sia tornati ad apprezzare di più la fantasia.

Per chi si gioca: per l'allenatore, per i soldi, per i tifosi?

Per tutte queste cose, ma i tifosi sono la parte più bella e più sana del calcio. Non ci piove.

Roberto cosa farai da grande?

Ho iniziato a pensarci. Mia moglie Andrei-

Lippi guarda alcuni attesi protagonisti della sua Inter: (in senso orario) Panucci, Blanc, Moriero, Peruzzi, Vieri (che fa ridere il Parma al Trofeo Moretti sostituendosi a Buffon nella formazione) e Simic

na vorrebbe che una volta finita con il calcio io stessi più in famiglia, finalmente insieme a loro. Ma io desidero andare per campetti, a scovare nella provincia qualche campione in erba. Vorrei fare questo dopodomani.

Come quel Baggio che si presentò a Vicenza con Giampietro Zenere, tuo allenatore al Caldogno.

Più o meno così. Anche se allora era tutta un'altra cosa.

Hai scelto anche la città in cui vivere il dopo-pallone?

Vicenza. O forse proprio Caldogno, visto che lì ho casa.

Roberto, dieci anni fa Firenze insorgeva per il tuo passaggio alla Juve. Oggi ci sono giocatori come Vieri che cambiano una maglia all'anno. Dimmi tu...

I tempi sono diversi, in effetti, sono cambiate tantissime cose: io sono andato via dalla Fiorentina perché il presidente me l'aveva imposto, adesso i giocatori cercano spesso loro la squadra. Ma va bene, in fin dei conti è il lato positivo della Legge Bosman: ha dato più chances a tutti di giocare e ha reso tutti più ricchi.

A proposito di contratti, il tuo con la Juve segnò l'ingresso in scena dei procuratori, nel senso che Caliendo divenne un protagonista. Non credi che sia stato un episodio negativo?

Si parlò tanto e troppo di quell'accordo, si scrisse esageratamente del mio procuratore perché erano pochissimi allora. Ora c'è la proliferazione e anche davanti a certe cifre nessuno si scandalizza più. Ti prego però di non farmi passare per quello che si lamenta del suo mondo, non mi piace proprio chi lo fa.

Questa stagione potrebbe e dovrebbe segnare tre ritorni eccellenti: il tuo, quello di Ronaldo e quello di Del Piero.

Me lo auguro. Per me e Ronie e anche per Alex. L'ho visto a Cesena e mi sembra già a un ottimo livello di forma. L'unico consiglio che gli do è di non avere fretta, il tempo è sul serio dalla sua parte.

Roberto, quest'Inter può vincere lo scudetto?

Certo che può. Ma mi auguro che ci sia meno clamore attorno a noi, l'anno passato ci ha danneggiati. Siamo tra le sette squadre che possono vincere, grazie anche ad acquisti molto importanti. Certo, a partire da Vieri che costituirà una grande accoppiata assieme a Ronaldo. Devo dire che è un piacere servirli?

Dillo.

È una coppia favolosa, ma bisogna stare attenti a non illudersi come avvenne lo scorso campionato. Ripeto pure che tutta la squadra deve crescere e rimanere compatta, unita, affiatata. Parliamo poco e diciamo in campo quello che serve. Punto.

E tu non pensi alla Nazionale?

Questo no. Ci penso e ci ho sempre pensato. La maglia azzurra è un capitolo troppo importante per decidere di rinunciare a sperarci. Ho sentito Zoff due mesi fa ed è stata l'ultima volta.

Ci racconti il contenuto della telefonata?

Semplice: mi ha detto che mi segue. Se dovessi fare bene con l'Inter non ci sarebbero preclusioni di sorta, del resto mi ha già fatto giocare lo scorso anno.

Prima di smettere bisogna pur giocare un Europeo, visto che è l'unico palcoscenico che manca alla tua carriera.

Vorrei continuare a essere associato alla Nazionale, visto che ne faccio parte da ormai dieci anni.

A proposito di Nazionale, altri otto gol ed eguagli il record di Gigi Riva...

Vedremo, l'importante sarà fare bene con l'Inter. Due anni fa arrivai a conquistare la Nazionale con il Bologna, grazie al Bologna.

Roberto, ma ti stai facendo crescere nuovamente il codino?

No, semplicemente con i capelli più lunghi ho preferito metterci un elastico. Mi ricordo ancora quando Torrisi mi tagliò il codino in un ritiro del Bologna (*sorride*).

Dunque l'Italia non riavrà il Divin Codino?

Beh, si potrebbe anche darsi che torni a farlo crescere...

Come il suo inimitabile calcio.

Matteo Marani

Il ritorno In 18 immagini da conservare il nuovo "esordio" di

Notte di festa: è il vero

Del Piero tra abbracci, striscioni, applausi, gol e assist

Una notte di grande calcio, una notte da ricordare. Per i tifosi juventini una festa che attendevano da mesi: una liberazione per loro e per lui, Alex Del Piero, che è tornato brillante, caparbio e decisivo come sempre. Nelle immagini di Borsari abbiamo raccolto il film del Grande Ritorno. Alex in panchina, Alex che si riscalda e poi vene chiamato da Ancelotti nel secondo tempo per entrare. Esce Kovacevic: una stretta di mano, Ferrara consegna a Del Piero la fascia di capitano, poi il primo intervento duro. Alex cade, c'è un momento di silenzio, quasi di paura. Ma si rialza ed è lui, il vero del Piero che supera il portiere russo in uscita e inventa un assist per Inzaghi. Tra i due un abbraccio liberatorio. Ma non è finita. È Del Piero ad avere sul destro la palla del suo primo gol dopo mesi di digiuno forzato. Una botta secca ed è fatta. La festa è completa, tutti ad abbracciarlo, la notte della liberazione juventina è completa. Alex alza il dito al cielo: è un trionfo

Alex

Cesena, 5 agosto 1999

Juventus 5
Rostselmasch 1

JUVENTUS: (3-4-1-2) Van der Sar 6 - Ferrara 6,5, Montero 5,5, Mirkovic 6 (32' st O'-Brien ng) - Conte 7 (24' st Birindelli 6), Oliseh 6,5, Tacchinardi 7, Bachini 6,5 - Davids 7 - Kovacevic 6 (10' st Del Piero 7), F. Inzaghi 7,5. **In panchina:** Isaksson, Iuliano, Zambrotta, Rigoni.
Allenatore: Ancelotti 6,5.
ROSTSELMASCH: (4-5-1) Savchenko 5 - Khankeev 6, Bessmertnij 6, Stiopushkin 5,5, Kuprijanov 6,5 - Duiun 6, Borovskoi 6,5 (15' st Lomarov 5), Gushin 5, Slussar 5 (1' st Prudius 4,5, 20' st Kirichenko ng), Pestiakov 5 - Matveev 4. **In panchina:** Kutepov, Baktyn, Dadtdeev, Rogochij.
Allenatore: Andreev 5.
Arbitro: Romain (Bel) 6,5.
Reti: 34' pt rig.,19' e 25' st F. Inzaghi (J), 39' pt Duiun (R), 4' st Duiun, aut. (R), 31' st Del Piero (J).
Ammoniti: Stiopushkin (R), Prudius (R), Lomarov (R).
Espulsi: Montero (J), Bessmertnij (R).
Spett: 11.035 incasso di £. 344.258.000.

L'intervista

Capello, allenatore e manager

«Che squadra! Totti è unico: ha la genialità dei campioni ma ha pure potenza. Montella mi ricorda Raúl: in area è il migliore della A. Per lo scudetto ci siamo pure noi. Gli acquisti utili? Gurenko e Zambrotta. Vieri il più pazzo...»

di MATTEO MARANI

È Roma

ROMA. Fuori il caldo ha sciolto tutto. Anche i tifosi che da ore, chissà quante, stazionano davanti ai cancelli di Trigoria. Fabio Capello, fra le stanze del centro sportivo, sembra invece un eschimese con il suo viso disteso e i suoi modi risoluti. Chiacchiera, passeggia, scorre in rassegna i giocatori con il cipiglio del vecchio Sergente di Ferro. «*Voi giornalisti mi chiedete tutti di Totti, campione straordinario, ma io guardo Candela e capisco che la qualità dell'intera squadra è altissima*» asserisce convinto, dietro a quel fisico ben più giovane dei 53 anni anagrafici. Si profila una Roma nuova, agguerrita, finalmente competitiva. Con campioni come Montella e il trio bolognese Antonioli-Rinaldi-Mangone o come il bielorusso Gurenko e il brasiliano Assunção. Ma nulla può scomporre l'uomo dei quattro scudetti.

Capello, la geopolitica parla chiaro: il titolo manca a Milano da appena due mesi, a Torino da un anno, a Genova da otto stagioni, a Napoli da nove. A Roma da sedici.

Sì, è un dato statistico, però io non guardo a questi fatti. Guardo a qualche cosa di più. A fare in modo di essere una squadra competitiva come mentalità. In questi giorni lavoro sulla testa dei giocatori. Io credo che una squadra debba avere capacità tecnica, capacità organizzativa, capacità psicologica.

Quanto c'è di Capello nelle sue squadre?

Io guardo prima di tutto all'organico, poi in base all'organico cerco di far entrare al meglio i giocatori nello schema. Soprattutto, rispondendo alla sua domanda, cerco di sfruttare la capacità di ognuno di rendere al massimo nel proprio ruolo. Sì, mi piacciono le squadre che hanno personalità e carattere.

Lei ama gli schemi?

L'organizzazione e non confondiamo. Qualcuno dice facciamo questo, quest'altro e poi non è così. L'organizzazione compendia tutto: dagli schemi, al rispetto delle regole, alla scansione del lavoro. L'organizzazione generale è un discorso societario che vede coinvolto ovviamente anche l'allenatore.

Prima parlavamo di

geopolitica, sarebbe meglio dire fattore romano.
Può essere. Perché se i risultati sono questi da anni vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Non sto qui a parlare delle due sponde, parlo della città. Guardiamo alla Lazio dell'altro anno: era in assoluto la squadra più forte e non è riuscita a vincere.

Lei lasciò questo ambiente anni fa da calciatore. Lo ritrova da allenatore: è mutato molto?
Beh, direi che la pressione c'è sempre stata. Come in tutte le parti del mondo la passione per il calcio si è moltiplicata e la pressione ha seguito questa moltiplicazione. In maniera esponenziale perché sono cresciuti i media: radio e Tv.

Lei sta provando a isolare la squadra. È così?
La squadra deve avere la sua nicchia, in cui muoversi, ma non deve isolarsi dal tifo o dai media. Ma ci vuole la nicchia di lavoro. Un'area protetta in cui si possa svolgere l'attività in maniera tranquilla, organizzata, funzionale.

Tipo Milan?
Lasci stare. Io sono andato anche a Madrid, voglio dire che ho visto vari sistemi. Come si deve adeguare il gioco alle caratteristiche dei giocatori così bisogna adattarsi allo spirito della città, al clima. A Madrid andavamo a cenare alle 9 e mezza, non potevo pretendere di far mangiare la squadra alle 8.

Il presidente Sensi che missione le ha dato?
Essere protagonisti. Ma ci vuole fortuna.

Mi racconta il contatto come è avvenuto?
Mi ha telefonato il sabato sera, ci siamo trovati domenica mattina nel suo ufficio. Mi è sembrato un personaggio entusiasta, positivo, che ha dato tanto e che dà ancora tanto.

Ha ammesso davanti a lei di avere fatto degli errori negli anni passati?
Noooo. Io per la mia filosofia di vita e di lavoro non penso mai al passato. In trent'anni di calcio ho capito che è inutile guardare gli errori ed è meglio concentrarsi sul futuro.

segue

Fabio Capello si gusta le stelle d'attacco della Roma: in senso antiorario, Montella, Delvecchio e Totti. Negli ultimi due campionati, la squadra giallorossa ha segnato più gol di tutte le concorrenti (fotoBorsari)

da grandi

Il futuro parte obbligatoriamente da una Roma che deve tornare competitiva. Oggi le sembra una squadra da scudetto?
Quest'anno è stato un anno di scatenamento di mercato. Quello che pensavi un mese e mezzo fa non vale più. Se credevi di essere protagonista assoluto adesso è cambiato, perché tutte si sono rinforzate. Si è riequilibrato il vertice. Noi cerchiamo di essere protagonisti. Ripeto: ci vuole fortuna.

Cosa le sta piacendo di questa squadra?
Adesso posso finalmente parlare visto che li ho tutti a disposizione. È una squadra che ha buoni giocatori, una buona rosa, con della qualità in certi elementi che poche, poche squadre hanno.

Specialmente in attacco.
Non direi solo l'attacco.

Se la sente di fare qualche nome?
Ho allenato dei grandi giocatori e quando faccio questa affermazione ritengo di essere in grado di valutare qual è un giocatore che fa la differenza.

Totti a chi l'avvicina dei suoi uomini del passato?
Totti ha grande genialità abbinata a una potenza fisica e di conclusione che pochi altri hanno. Non lo accosto a nessuno. Nelle giocate ha la genialità dei grandi, però quando arriva negli ultimi venti metri ha una potenza che i giocatori geniali non hanno. È completo. Ha una sensibilità nel calciare la palla e una visione di gioco talmente di altissimo livello che non lo si può accostare a nessuno.

Lei fa giustamente notare di conoscere i campioni, anche dalla testa. Totti ha la personalità del fuoriclasse?
È un ragazzo giovane, è un campione, è il capitano della squadra. E sente la responsabilità della fascia.

Molto ci si aspetta anche da Montella.
Parlavo con lui: è il primo anno che fa la preparazione completa, è un po' imballato. Credo che pur essendo uno agile e leggero gli ci vorrà qualche settimana per vederlo brillante. In assoluto è uno dei più pericolosi attaccanti italiani. Soprattutto è il giocatore d'area con più qualità intrinseche. Montella e Inzaghi sono i due giocatori più bravi nel braccare l'area e segnare in ogni modo: di piede, di testa, magari una palla respinta male dal portiere. Colpi che hanno solo loro. In più hanno capacità tecnica.

Montella le ricorda qualcuno?
In certi momenti, come dicono in Spagna, per l'olfatto del gol mi ricorda Raúl, sono entrambi due classici mancini. Raúl parte da lontano, diciamo che è più potente. Montella e Totti fanno certamente parte dell'elite della Serie A.

Mister, parliamo della Lazio? I tifosi giallorossi sono stanchi di finire dietro ai cugini, non pensa?
Se siamo competitivi con la Lazio vuol dire che siamo da vertice. Loro l'anno passato sono arrivati secondi, noi dunque saremmo da scudetto. Ma ci vuole pazienza, non dobbiamo pensare solamente alla Lazio, ma a tutte le squadre del campionato.

Sembra un po' il discorso che costò a Zeman un mare di critiche da parte dei tifosi: il derby è una partita come le altre. Anche lei lo pensa?
Il derby è una partita particolare ma che ha lo stesso valore di tre punti come le altre. Particolare perché a Roma c'è lo sfottò e se ne parla a lungo.

Lei ha giocato e allenato in tre stracittadine: mi spiega la differenza?
A Roma i derby sono simpatici e divertenti. A Torino sono cattivi, più intestinali. A Milano sono il più delle volte decisivi per lo scudetto. Speriamo che succeda questo anche a Roma, che non sia lo sfottò ma la classifica a contare. Ci tengo a vincerlo, ma non ne ho mai fatto una malattia, neanche da giocatore. Conta chi arriva prima sotto lo striscione del traguardo.

Prima accennavamo a Zeman, oggi fermo come è capitato a lei nell'ultima stagione. Cosa si sente di dirgli?
Io sono stato fermo per scelta, avrei potuto allenare subito delle grandi squadre. Non ho accettato e basta. Ho fatto un anno di studio, sono andato un po' a scuola. Finché uno lavora non ha tempo neanche di respirare. Magari i giocatori lavorano quattro ore al giorno, un allenatore è impegnato sempre.

Lei concepisce il suo lavoro all'inglese, più allenatore-manager che tecnico di una volta. Sbagliato?
No, giusto. Io credo che un allenatore debba aggiornarsi: guardare cassette, studiare, prendere appunti. È un lavoro importante per il quale siamo remunerati bene. La figura dell'allenatore sta mutando rapidamente, ci sono richieste sempre più cose. Il business del pallone chiede a ciascuno di essere più professionale, più manageriale. Il football sta correndo e mancano delle figure di manager vero.

Quanto le è servito avere avuto una formazione aziendale alla Fininvest?
Io sono contento di averla avuta, perché capisco e intendo tante cose. Quando parlano i dirigenti comprendo i problemi delle società, conosco il modo per risolverli e posso comunque dare consigli. E allo stesso tempo è difficile che qualcuno mi cacci delle balle.

Perché ne girano parecchie nel calcio?
I ballisti ci sono dappertutto.

Le chiedevo prima cosa si sente di dire a Zeman?
È il nostro lavoro che è fatto in questo modo.

Forse questa domanda non è da rivolgere a lei: ma da collega crede che il boemo abbia pagato certe dichiarazioni su farmacie e affini?
Ho detto che non parlo degli altri: né delle società, né dei colleghi. Da sempre non metto il naso nelle questioni altrui.

Senta mister, in quest'anno di riposo volontario qual è la cosa più importante che ha imparato?
La cosa che mi interessava di più era vedere le nazionali e vedere delle partite all'estero. Perché quando giochi sei talmente preso dalla tua squadra e dall'avversario che non riesci a vedere se c'è qualche evoluzione nel mondo del calcio. Direi che la cosa che mi ha interessato di più è stato il grande sviluppo fisico generale: l'agonismo, la forza. Abbinata a una tecnica che deve essere basata sulla velocità di esecuzione.

Guardi la coincidenza: con la Roma lei torna in Europa dopo tre anni di assenza. Non poco.
Non poco, ma girando ho capito tante cose e ho conosciuto meglio le possibili avversarie. So che i tifosi si aspettano molto dalla Coppa Uefa.

L'ultimo anno difficile con il Milan cosa le ha insegnato?
Mi ha insegnato che bisogna sempre metterci il naso nelle squadre che si fanno.

Lei non ce l'ha messo?

Ho già risposto. Io certi giocatori me li sono trovati

Ma è un luogo comune che nelle difficoltà si cresce di più?

No, è vero. Sempre le difficoltà maturano. Si ingoia un po' d'amaro ma si impara tanto. Se uno pensa di vincere ogni volta resta deluso. Io dopo tre scudetti col Milan sono andato a Madrid, un posto in cui mi sono trovato a meraviglia. Poi ho avuto problemi con il presidente.

Se non ci fossero state le incomprensioni con Sanz oggi sarebbe alla guida del Real Madrid?

Assolutamente sì. Una città e una società che amo.

Ha quasi rimpiazzato il Milan nel suo cuore?

Ogni squadra ha il suo periodo. Adesso è quello della Roma.

Perché è venuto?

Perché è una sfida, una scommessa. e come tutte le scommesse è eccitante. Soprattutto in questo momento è ancora più difficile viste le concorrenti che ci sono.

Destino paradossale: lei poteva essere seduto sull'altra panchina della città. Se non fosse arrivato Berlusconi due anni fa, Capello sarebbe alla guida della Lazio.

Sicuramente.

Mi dica: chi vede favorito per questo campionato?

Le tre squadre, Parma, Milan e Lazio, che hanno cercato di aggiustarsi. Che già si conoscono e proseguono con alcuni rinforzi. Le rinnovate sono Inter e Roma. E la Fiorentina del Trap che è lì e non molla mai. Ho lasciato fuori qualcuno?

Soltanto, si fa per dire, la Juventus.

La metto con Roma e Inter tra le rinnovate. Di certo non sarà un campionato come quello dell'anno scorso in cui due delle tre grandi storiche restano distanti dal vertice. È rarissimo che succeda.

Qual è stato l'acquisto più bello di questo mercato?

Il più matto quello di Vieri.

Ha detto matto?

Ma importante: se hanno avuto modo di farlo hanno fatto bene, non vado certo io a fare i conti in tasca agli altri.

E gli acquisti che sorprenderanno?

Il nostro Gurenko e Zambrotta.

Capello, non inizia a mancarle il ruolo di opinionista?

È un ruolo che mi piace, mi diverte, lo faccio volentieri perché mi permette di viaggiare. Se ho avuto critiche favorevoli è perché riesco a dire in maniera semplice ciò che succede. La gente capisce mentre vede le immagini. Spero di essere altrettanto chiaro coi giocatori.

L'abbiamo vista dare consigli tecnici ai suoi ragazzi, tipo come colpire la palla. Insolito per un allenatore di A.

La mia fortuna è essere stato calciatore e avere fatto il settore giovanile. Mi è rimasto un po' di quello che ho dato ai ragazzi e un po' la maniera di allenare di Liedholm. Si migliora anche a 30 anni: se uno ha talento e gli spieghi cosa fare, cresce. Perché non farlo? Perché non migliorare la squadra?

La Roma cosa deve temere?

Non deve trovare scusanti. Di essere Roma. Il romanesco.

Le piacerebbe un futuro da dirigente?

Noooo. Sono stato assunto come allenatore e devo fare bene in panchina. Come non penso al passato, non penso al futuro.

Ma le piace questo calcio tutto soldi e disumanità?

Sennò non sarei tornato. Potevo continuare a fare l'opinionista. È un calcio diverso ma c'è la partita alla domenica, al sabato o chissà quando. Ma c'è ed è la cosa importante.

E ora?

Ora la lascio: devo andare a lavorare.

Matteo Marani

Ancora Fabio Capello e ancora altri, stavolta nuovi protagonisti della Roma '99-2000. Nella pagina accanto da sinistra, Gurenko e Rinaldi. Al centro dall'alto, gli ex bolognesi Antonioli e Mangone (foto Borsari)

Mai dire banzai!

A sinistra, il giapponese Nanami in una posa quasi da karate; un acquisto mirato anche da un punto di vista commerciale. Con lui infatti in laguna è decollato il merchandising. Sotto, a destra, con il suo inseparabile traduttore Fabian Narizuka (con la maglietta scura) che lo segue dappertutto, anche negli allenamenti

Dopo Nakata, un' altra star del Sol Levante approda nel nostro campionato e al Venezia con l'imperativo di non far rimpiangere Recoba

VENEZIA. «*Nanami? Mi me par che el ghe someja a qualcuno che go' xa visto*». Pausa, remata secca. «*Se el xe anca bon de xogar a baeon, ghemo fato l'afare del secolo*». Fiuto di gondoliere, che riconosce il profumo dello yen anche in mezzo all'odore salmastro della laguna. Nanami uguale business, per dirla all'americana. Ma "schei" rende di più l'idea. Nelle agenzie di viaggi si fregano le mani, decolla il merchandising (le magliette arancioneroverdi con il marchio "Kronos", prodotte da Zamparini, in Giappone vanno a ruba), gli sponsor fanno la fila e – soprattutto – Venezia si prepara all'ennesima invasione nipponica, già oggi arrivano in media 30.000 giapponesi al mese. Un'invasione pacifica, scandita dai clic delle "mitragliatrici fotografiche" che dopo la foto ricordo coi piccioni in mano a Piazza San Marco sposteranno (tutto compreso nel japanese-tour) i loro obiettivi a Sant'Elena, stadio Penzo. Dettaglio a margine:

Nanami sa (anche) giocare a calcio. Giocatore vero, mica storie. Ragazzo dalle idee chiare. «*Sono qui per dimostrare il mio valore. Il Venezia mi ha dato questa opportunità, e non me la lascerò sfuggire. Questa esperienza è appena cominciata ed è ancora presto per dire quello che mi aspetto: so solo che farò di tutto per lasciare il segno*».

La strada è aperta: ci ha pensato Nakata...
Tutti a chiedermi di Nakata. Sì, siamo amici, e ci sentiamo spesso al telefono. Quando ho deciso di venire in Italia, Nakata mi ha messo in guardia spiegandomi per bene le differenze tra calcio italiano e calcio giapponese.

E cosa le ha detto?
Un sacco di cose. E molte le sto vivendo in prima persona. Me ne sono già accorto durante il ritiro: qui si lavora di più, gli allenamenti sono più duri e più specifici. Adesso aspetto l'inizio del campionato: voglio giocare le prime partite vere e confrontarmi con le altre squadre.

Ancora poco e ci siamo...
Non vedo l'ora. Qualcosa conosco già: in Giappone seguivo le partite del campionato italiano alla tivù. Cosa mi ha colpito? I ritmi molto alti con cui si fa girare la palla e le difese: sono fortissime, tutte. Riuscire a far gol non sarà facile come in Giappone.

Che non è propriamente il suo mestiere, vero?
Vero. Sono un centrocampista mancino, più tecnico che potente. Ho un buon gioco di gambe, rapidità di esecuzione e precisione nei passaggi. Il mio pregio è l'altruismo, in campo e nella vita: sono contento quando servo ad un compagno un bel pallone o quando faccio un assist decisivo. Difetti? Ne ho sicuramente, ma è meglio concentrarsi sui pregi.

Chiariamo l'equivoco: i tifosi veneziani si devono aspettare un simil Recoba?
So che Recoba qui a Venezia è stato decisivo. Il fatto di sostituirlo mi onora. Ma ripeto che ho caratteristiche assai diverse da lui. Ogni giocatore va valutato per quello che può dare alla sua squadra...

segue a pagina 27

Nelle pagine seguenti: **Reggi** (Reggina), **Adailton** (Verona), **Markic** (Bari), **Tapia** (Perugia) e **Mayele** (Cagliari)

Reggi (Reggina)

Faccia da bronzo

REGGIO CALABRIA. Enrique Reggi è arrivato a Milano accompagnato dal suo procuratore, Oscar Martinez, dal direttore sportivo del Gimnasia, Jorge Conti e dal segretario, Alfredo Osio. Sono loro, che dopo una lunga riunione (di oltre due ore) con il presidente Foti e l'avvocato Panuccio, hanno definitivamente siglato il passaggio del giocatore alla Reggina. Lui, l'interessato, mentre i dirigenti decidevano del suo futuro, si è sottoposto ed ha superato brillantemente la visita dal medico sociale, il dottor Favasuli. Del resto, con quel fisico che ricorda i bronzi di Riace, vero vanto della regione Calabria, non poteva essere altrimenti. Nonostante Reggi sia in Italia solo da pochi giorni, il suo entusiasmo è già quello delle grandi occasioni. Effettivamente la chiamata della Reggina è per lui - che come tanti, l'Italia del calcio l'ha sempre solo sognata - un momento probabilmente decisivo per la sua carriera. *«Sono nato in un piccolo paese sulle Ande famoso per il vino. Quando ho cominciato a giocare con mio padre, stavo soprattutto a centrocampo, poi ho scoperto quanto mi piaceva fare gol e ho cambiato ruolo. Mi sarebbe piaciuto poterlo imitare fra i pali, lui era un grande portiere, ma i gol è meglio segnarli che evitarli. Del resto danno più popolarità, o no?».*

Il ragazzo sembra già essere entrato nell'ottica giusta del calcio italiano e di questo passo, se segnerà tanto quanto la sua nuova società spera, in breve tempo diventerà la stellina straniera del prossimo campionato più bello del mondo. *«Mentre ero in viaggio per venire in Italia, ho passato gran parte del tempo a pensare alla mia nuova avventura e, visto che il mio desiderio di giocare nel vostro torneo si è realizzato, spero di riuscire a mettermi in luce per contribuire alla salvezza della Reggina e, magari anche a qualcosa di più. In Argentina ho già lottato con squadre che erano nelle ultime posizioni della classifica e conosco quindi molto bene il significato di parole come lavoro, sudore e carattere... ».*

La possibilità di dimostrare le sue doti non tarderà ad arrivare, visto che già in avvio di stagione la Reggina incontrerà la Juve in trasferta, nel primo turno del campionato, e subito dopo la Fiorentina, in casa: *«Batistuta è il più grande degli argentini e non solo in Italia; è un leader, un vero fuoriclasse. Una volta ho anche avuto l'occasione di incontrarlo e al suo cospetto mi sono sentito veramente piccolissimo. Adesso ho una nuova opportunità per sfidarlo. Al termine della partita, gli chiederò sicuramente la maglia... Per me avere la sua casacca sarebbe un onore insperato».*

Iscritto al secondo anno di architettura, quando gli impegni sportivi hanno cominciato a farsi pressanti, è stato costretto suo malgrado ad abbandonare gli studi. Il contratto che lo lega alla squadra calabrese, durerà tre anni e gli frutterà 500 milioni a stagio-

Sopra, l'argentino Enrique Reggi, la nuova punta di diamante della Reggina. Per lui, l'arrivo in Italia è il coronamento di un sogno quasi proibito. A fianco, con il suo allenatore, Franco Colomba

ne. Pensando alla sua squadra dice: «*La Reggina mi ha voluto per i gol e spero di metterne a segno tanti. Una delle mie specialità è il colpo di testa. Si dice che i vostri difensori siano piuttosto duri, ma io non ho paura di nessuno in area. D'altra parte anche in Argentina non è che siano tutti angioletti...*».

Rossella Pressi

NON SOLO COLPI DI TESTA MA ANCHE CROSS

Gustavo Enrique Reggi è nato in Argentina, a San Martin, vicino a Mendoza, il 28 Maggio 1973. È alto 188 cm e pesa 77 chilogrammi. Sposato con Silvina da tre anni, oggi in dolce attesa, ha passaporto italiano grazie i suoi nonni trevigiani. Suo padre, Enrique Juan Reggi, faceva il portiere ed ha giocato con le più grandi squadre di Mendoza fra gli anni Sessanta e Settanta. Come il genitore, ha cominciato la su carriera di calciatore proprio a Mendoza prima di passare al locale Independiente e poi al Rivadavia. La sua specialità è il cross fatto in corsa dalla linea di fondo facendo passare il piede calciante dietro la gamba portante (praticamente una delle tante specialità che resero famoso Maradona). Il suo primo vero contratto da professionista l'ha firmato nella stagione 1996-97 con il Ferrocarril Oeste. In quel campionato ha giocato 27 partite, ha segnato 15 gol e si è guadagnato la possibilità di passare all'Indipendiente de Avellaneda. Ma l'esperienza in questa squadra non è stata delle più brillanti, non almeno come quella passata nel Ferrocarril. Magro anche il bottino delle reti: solo 7. Ma nonostante tutto, è arrivata la proposta del Gimnasia Y Esgrima (dove ha fatto 5 gol in 32 partite giocate) e quella di quest'anno, della Reggina.

Adailton (Verona)

Adesso ha l'eta per sfondare

VERONA. È tornato. Bolzan Martins Adailton, più semplicemente Adailton, è rimasto per un anno lontano dall'Italia (precisamente in Francia, nel Paris St. Germain) e poi ha pensato fosse opportuno riproporsi, in grande stile in quello che reputa il «*campionato più difficile del mondo*». Brasiliano di Santiago, classe 1977, 172 cm per 65 chili, il "pupillo" di Giambattista Pastorello, amministratore unico del Verona, è stato ingaggiato con la formula della comproprietà dalla società scaligera, neopromossa in Serie A. Lui non ha perso tempo, e già alla prima uscita stagionale, seppur con i dilettanti del Rovereto, ha infiammato la platea segnando un gol da antologia: controllo in corsa di tacco, leggermente spostato sulla destra dell'area di rigore, e gran tiro di esterno sul palo lontano. «*Posso fare molto meglio*», dice abbassando gli occhi quasi scusandosi per aver osato troppo. In realtà, su di lui scommettono in molti. Non deve trarre in inganno, infatti, la sua precedente esperienza nel Parma. «*Ero troppo giovane*» ammette «*e sono stato inserito in una squadra di campioni, che doveva vincere e non pensava ad altro. Per me, trovare spazio era praticamente impossibile*».

Al Verona gli obiettivi sono diversi. C'è una salvezza da conquistare sul campo, anche grazie alle sue "invenzioni". Lui ha già capito la nuova parte e, almeno a parole, non si tira indietro. «*Mi hanno spiegato tutto e sono convinto che questa squadra riuscirà a centrare l'obiettivo che si è prefissata. Quanto a me, so che adesso non posso più sbagliare. In questa stagione deve venire alla luce il vero valore di Adailton*».

Niente da dire: la grinta non gli difetta. E ora che ha scoperto che i suoi nonni erano di Oderzo, provincia di Treviso nonché paese natale di Gianfranco Zigoni, ha un motivo in più per non deludere le aspettative dei tifosi scaligeri. Già, perché Zigoni, in riva all'Adige, è ancora un mito.

Antonio Spadaccino

A fianco, Adailton con la maglia del Verona. Rispetto a due anni fa quando era a Parma, ora è sicuro di poter dimostrare il suo vero valore

Markic (Bari)

Sognando l'Uefa

BARI. In Argentina lo chiamavano "el Mono" (il Carino), ma anche in Italia Diego Fernando Markic, 22 anni, centrocampista del Bari, è il più amato e richiesto dalle tifose. Diego, nella prima parte della preparazione ha dovuto fare i conti con dei problemi muscolari che lo hanno tenuto a volte forzatamente fermo: «*Nel mio Paese facevamo due settimane di ritiro a gennaio e due a giugno,*

però non così dure come quelle italiane». Tuttavia il suo compagno di stanza, il danese Madsen, oltre a raccontare delle sue lunghissime telefonate oltreoceano, sottolinea che «*Markic in campo è un vero leader*». E giudizi lusinghieri vengono espressi anche dal capitano del Bari, Gigi Garzya, che condivide con l'argentino la passione per la musica: «*Con Diego nelle ore di relax parliamo e ascoltiamo i pezzi di Pablo Milanes, Carlos Vivas, Franco De Vita. È veramente un tipo simpatico e in campo si nota subito che è grintoso e sa dettare i tempi giusti di gioco*».

Per quanto riguarda l'impatto iniziale con il calcio italiano, Markic è stato colpito da un aspetto: «*L'organizzazione. In Italia tutto è organizzato molto bene, la società sportiva è impeccabile in ogni situazione. Devo dire che pure il gioco della squadra è curato sotto ogni profilo*».

La domanda d'obbligo è sulle condizioni e sulle possibilità future del Bari...

È ancora presto per dire come sta il mio Bari, solo in campionato potremo vedere realmente il nostro valore. Comunque ho notato, tra i miei compagni, giocatori "mucho" bravi; credo che realisticamente potremo disputare un buon torneo e forse anche conquistare un posto in Uefa.

Fondamentale sarà l'intesa con il compagno di reparto Daniel Andersson, gioiellino appetito da molte grandi squadre...

Anche in questo caso ci vorrà del tempo, almeno un mese. Poi tutto sarà più facile. Ritengo, dunque, che per la prima giornata di campionato saremo pronti».

Uno sguardo al calendario che prevede un inizio in salita per il Bari...

Le prime tre gare con Fiorentina, Lazio e Milan (che sono le mie favorite per lo scudetto) sono piuttosto difficili, ma io proferisco giocare subito con le migliori perché ci sono più stimoli e maggiore concentrazione.

E poi c'è Fascetti che sa dare tanta carica...

È davvero un grande allenatore oltre che una brava persona.

Infine un pensiero all'Argentina...

Il miglior giocatore argentino in attività? Per me rimane sempre, senza ombra di dubbio, Gabriel Batistuta; un vero e proprio fenomeno. Personalmente, spero di indossare nuovamente la maglia della nazionale Under 23 alle Olimpiadi di Sydney 2000. In futuro poi si vedrà.

Andrea La Volpe

Tapia (Perugia)

Umile ma vincente

PERUGIA. Per il ventiduenne Hector Tapia Urdile, di Santiago del Cile, l'Italia è qualcosa di più di una terra promessa. È il destino che lo ha catapultato nel campionato dove giocano i suoi idoli di sempre, Marcelo Salas e Ivan Zamorano, per formare un triangolo di attrazioni calcistiche che - c'è da giurarlo - scuoterà di passione e di orgoglio l'intera cordigliera sudamericana. Già coccolato in passato da Inter e Lazio, per lui quest'anno sembrava pronta un'asta a colpi di miliardi e trattative estenuanti: Fiorentina e Udinese, Cagliari e Verona; mezza Serie A insomma. Alla fine è arrivato anche il Perugia, che ha bruciato tutti sul tempo. Gaucci ha scelto d'impulso (*«ma lo seguivamo da tempo e abbiamo puntato forte su di lui»*, dirà poi il figlio Alessandro) e l'abilità del manager del calciatore ha fatto il resto. Così, in meno di ventiquattro ore, la giovane speranza cilena ha firmato un contratto ricco, come si conviene a chi si presenta con qualcosa in più di semplici credenziali, e che lo lega al Perugia per quattro stagioni. Quelle di Tapia, in effetti, sono davvero credenziali di tutto rispetto. Cresciuto nel Colo Colo, insieme ad altri giovani talenti dell'emergente calcio andino (Contreras, recente acquisto del Monaco, il difensore Pizarro), transitato per l'Università Catolica, altra squadra di lignaggio del campionato cileno, può

Mayelé (Cagliari)

Scusate il r

CAGLIARI. Due piccoli "gialli" hanno accompagnato il tormentato arrivo di Jason Mayelé a Cagliari. E il primo è stato relativo all'età. Infatti, come capita spesso per gli atleti africani, anche sulla sua data di nascita era sorto qualche dubbio: 14 gennaio 1976 o '71? È stato poi lo stesso ventitreenne attaccante a chiarire l'equivoco. Il secondo interrogativo riguarda invece la trattativa tra la società sarda e lo Châteauroux. Mayelé infatti era già promesso al Cagliari un anno fa, ma i dirigenti francesi si rimangiarono la parola data a Cellino all'ultimo momento. E così dopo aver disertato il ritiro di precampionato, Jason si mise, anche se malvolentieri, a disposizione dell'allenatore, per affrontare la Serie B francese. Ma lui ormai

vantare già qualche presenza in Nazionale, nonostante la concorrenza di attaccanti più illustri e famosi ed un rapporto imperfetto con il selezionatore Acosta.

Ha un carattere tenace e combattivo, umile ma vincente. Il riflesso del suo volto ombroso, tipico ritratto della feroce determinazione india, sul campo si trasforma nella capacità di inseguire con fermezza il pallone negli spazi, cercando la porta o nella forza di elevarsi al di sopra dei difensori, anche quelli molto più alti di lui, ma non così tempisti. *«El va a triunfar»* dicono di lui, come se avesse il gol nel sangue, o qualcosa di simile. Ma Tapia preferisce schernirsi: *«per il momento voglio solo conquistare il posto da titolare»*; d'altra parte il numero delle reti conta poco, in questi periodi.

Luigi Luccarini

itardo

Da sinistra, l'argentino del Bari, Diego Markic e lo zairese naturalizzato francese Jason Mayelé del Cagliari. Sopra, il cileno Hector Tapia del Perugia

si sentiva già del Cagliari.

Nato nell'allora Zaire, ora Repubblica Democratica del Congo, e trasferitosi in Francia all'età di quattordici anni, Mayelé è, calcisticamente parlando, un attaccante alla Muzzi, in grado di giocare sia in appoggio alla prima punta che sulla fascia. *«Dove giocherò non importa,»* dice secondo il classico cliché che viene comunemente utilizzato durante le presentazioni ufficiali alla stampa *«anche se la mia caratteristica tattica fondamentale è quella di saltare l'uomo e offrire palloni preziosi ai compagni. Quello che mi interessa di più, è cercare di ripagare la fiducia della società che tanto mi ha voluto e cercato. E poi, se permettete, devo recuperare un anno».*

La scorsa stagione, se non altro, le è servita per conoscere meglio e con più calma le vicende del Cagliari...

Si è vero. Sapevo infatti che avrei giocato qui in Italia e ho seguito con molta attenzione il campionato della mia futura squadra, gioendo per la sua salvezza. E pensare che un anno fa del Cagliari non conoscevo nulla.

E d'ora in poi Mayelé, avrà modo di apprendere molto della sua nuova società, visto che Oscar Tabarez, il suo nuovo allenatore, sembra intenzionato a farne la spalla ideale per la prima punta Mboma. Una coppia che farebbe sognare, oltre i tifosi rossoblù, anche Bruno Santin e Giorgio de Giorgis, procuratori di entrambi i franco-africani.

Carlo Alberto Melis

Nanami/segue

da pagina 23

Appunto: nel modulo (3-5-2) di Spalletti, lei è il quarto centrocampista sul centro-sinistra: come si trova?

È il ruolo che prediligo, gioco così anche in Nazionale. Durante questa prima fase di preparazione sono stato attento soprattutto ai movimenti miei e dei compagni. Per rendere al meglio, è importante capire le caratteristiche di chi ti gioca vicino.

Come passa il suo tempo libero?

Per ora dormo il più possibile. Qui in ritiro ho pochissimo tempo libero, per cui dopo gli allenamenti appena posso mi butto a letto. Mi piacciono i videogames, ma non ho hobbies particolari.

Farà anche lei la foto-ricordo in Piazza San Marco?

Già fatto, il giorno della presentazione. Di Venezia, per ora, conosco solo i ponti, le calli e i canali: una meraviglia, da rimanere a boccaperta. L'Italia è un bellissimo Paese, appena posso lo visiterò come si deve.

Gliel'ha già detta qualcuno la storia dei giapponesi occhi a mandorla?

Sì, sì, mi hanno spiegato cosa vuol dire. E se io dicessi italiani uguale spaghetti?

Prego...

Sopra, Nanami: non vede l'ora di cimentarsi in campionato

Scherzo, sia chiaro. Il fatto è che vado matto per gli spaghetti alla carbonara. Occhio, però: anche il sushi è un piatto prelibato. Davvero una bella sfida...

Come quella del Venezia, che ha scommesso su di lui. Il titolo del film nippo-veneziano c'è già. Mai dire banzai.

Furio Zara

SEMPRE SOTTO I RIFLETTORI

«Ma degli altri dieci che vanno in campo non vi frega proprio niente?». Spalletti la butta sul ridere, di fronte al plotone di inviati giapponesi che tutti i giorni segue Nanami in ogni sua alzata di sopracciglia e chiede al tecnico di giudicare quel passaggio in verticale al 28', quell'allungo al 32', quello stop al 43' (sono precisissimi, cronometrano tutto). La giornata dell'eroe-giapponese viene vivisezionata con pazienza e precisione, tanto che in Giappone ormai – di riflesso – conoscono anche le abitudini di Miceli-san, suo compagno di stanza a Moena. Hiroshi Nanami ha 26 anni (è nato il 28 novembre '72), è nato a Fujeda (Shizuoka in Giappone), è alto 1,77 cm e pesa 68 kg. Nella J-League, con la maglia dello Jubilo Iwata, ha disputato 150 partite (22 i gol): dal '95 al '97 ha giocato a fianco di Totò Schillaci, nel '96 è stato premiato come miglior giocatore d'Asia. Nel '92 ha partecipato alle qualificazioni olimpiche per Barcellona, nel '98 era presente ai Mondiali di Francia (ha giocato tutte e tre le partite contro Argentina, Croazia e Giamaica). In Nazionale ha disputato 51 partite (condite da 6 reti).In Italia Nanami è assistito dal giovanissimo (16 anni) e simpatico interprete Fabian Narizuka, ed è accompagnato dai due manager dell'Elle Incorporated che curano i suoi interessi economici: Takeshi Hibi, ex compagno di Nanami alla Jutendo University, e Yagi Shuichiro, ex giocatore di baseball. Laureato in educazione fisica all'Università Jutendo-daigaku nel '95, ultimo di quattro fratelli (giocano tutti a calcio ma a livello dilettantistico), Nanami, che giocherà con la maglia numero 7, ama la moda (italiana, è chiaro...), ammira il rumeno Gheorghe Hagi, se la spassa coi videogames e ha dichiarato di non essere fidanzato. Arigato: le tifose veneziane ringraziano.

Arbitri Comincia in salita il Nuovo Corso di Bergamo e Pairett

Fischi di

I due designatori annunciano la novità del ritiro settimanale e nel raduno di Sportilia scoppia la polemica: Boggi abbandona l'attività, gli altri chiedono maggiori garanzie economiche. Si parla ormai di professionismo mascherato. Doppio arbitro: a due mesi dal via dell'esperimento, non ci sono ancora precise direttive

A fianco, Bergamo e Pairetto con le mani sul pallone: il nuovo programma che i due designatori si apprestano a portare avanti con gli arbitri di A e B, potrebbe segnare una svolta nel mondo del calcio. Nella pagina accanto, il gruppone dei fischietti radunati a Sportilia (foto Borsari)

Dalla scosciata alla fischiata. Dalle famose gambe delle gemelle Kessler ai più modesti polpacci di Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, la nuova coppia di designatori della Can di A e B chiamata a dare vita alla Svolta più volte annunciata, il Nuovo Corso che dovrebbe gradatamente traghettare i fischietti italiani verso il professionismo. «*Sul piano fisico, l'accostamento ad Alice ed Ellen è quasi offensivo*» spiega divertito Pairetto. «*Non siamo così belli. Ma se il paragone significa sottolineare la perfetta unità di intenti che ci anima e ci fa sentire un'unica persona, ben venga. Questo per sgombrare subito il campo dagli equivoci e dalle perplessità di questi giorni. Tra me e Paolo c'è un'amicizia di vecchia data, iniziata sul campo, quando entrambi arbitravamo, e proseguita anche fuori*». Battute, sorrisi e parole di circostanza al raduno che fino al 13 agosto terrà impegnati nel centro sportivo di Sportilia (Forlì) i 36 arbitri e i 72 guardalinee di A e B. Ma dietro le quinte regna l'incertezza e serpeggia un evidente imbarazzo. La scelta "politica" del doppio designatore (Bergamo sponsorizzato da Milan, Inter e Juventus; Pairetto sostenuto dalla Roma e dagli altri club che hanno ceduto i diritti criptati televisivi alla Stream) non ha convinto nessuno. Men che meno i diretti interessati, ovvero i direttori di gara. Stritolati dalla potente morsa della Lega di Milano guidata da Carraro. Un'ingerenza E la prima vittima porta il nome di Robert Anthony Boggi, 44 anni, 120 gare dirette in A, fischietto internazionale dal primo gennaio 1996, giunto all'ultima stagione consentita dai limiti di età. Boggi si è re-

o

rabbia

SORTEGGIO, ECCO COME AVVERRÀ

Cambia radicalmente la designazione degli arbitri per le gare di Serie A e di Serie B. Dal sorteggio integrale, che tanto ha fatto discutere e che di fatto ha penalizzato i fischietti più giovani, si passa al "pilotato". Succederà in pratica che Bergamo e Pairetto divideranno le 19 gare di A e B in fasce di quattro partite ciascuna (una, ovviamente, comprenderà solo tre gare) a seconda del grado di difficoltà; a ogni fascia verranno abbinati quattro arbitri, che quindi hanno in partenza il 25% di possibilità di arbitrare quei quattro incontri. Per fare un esempio, prendiamo la 16a giornata in programma il 9 gennaio: alle quattro gare "clou", Fiorentina-Inter, Lazio-Bologna, Milan-Roma e Parma-Juventus, Bergamo e Pairetto potrebbero abbinare Collina, Braschi, Treossi e Cesari. Si passa al sorteggio: da un'urna esce Fiorentina-Inter e dall'altra Collina: ecco il primo accoppiamento; poi magari Milan-Roma e Cesari; quindi Lazio-Bologna e Braschi; infine, ovvio, a Treossi non rimane che Parma-Juventus. «*Da un lato*» hanno spiegato i designatori, «*viene così salvaguardata la casualità* (per la verità molto ridotta, ndr) *del sorteggio; dall'altro si premiano gli arbitri più in forma e si tende a valorizzare i giovani emergenti, inserendoli gradatamente nelle quaterne dei match più importanti*». Va ricordato che un arbitro non potrà dirigere la stessa squadra per non più di sei partite, che potrà dirigere la stessa squadra non prima della terza partita successiva di calendario e che non potrà restare senza designazione per più di due turni. Salvo decisioni tecniche o disciplinari.

so conto di non riuscire più a conciliare l'attività di imprenditore tessile con quella sempre più impegnativa di arbitro e ha deciso di abbandonare. Un esempio che potrebbe essere seguito anche da altri. Fausti, Pellegrino e Rodomonti hanno chiesto infatti un po' di tempo per riflettere e per valutare le proprie situazioni lavorative (per le quali è improbabile una soluzione part-time) e si mormora non siano i soli ad avere delle forti perplessità.

Causa, per così dire, di questi malumori, il nuovo programma improntato a un "professionismo mascherato" che l'Aia ha studiato in collaborazione con la Federazione e la Lega. Piano che prevede, a partire dal giovedì sera, un incontro settimanale a Coverciano al quale dovranno obbligatoriamente partecipare (concesse, al massimo, un paio di assenze all'anno) tutti i 36 arbitri di A e B. «*È la grande novità della stagione. Un appuntamento fondamentale*» puntualizza Bergamo. «*Un momento di confronto, di riflessione, di scambio, di studio che ha una duplice finalità: migliorare le prestazioni, arrivando alla tanto auspicata uniformità di giudizio, e cementare il gruppo, sviluppando maggiormente un concetto che forse fino a oggi è mancato al nostro interno. Quello di squadra*». Una "due giorni" intensiva: venerdì mattina, allenamento e verifica delle condizioni fisiche; al pomeriggio, dopo l'effettuazione del sorteggio prevista alle ore 12 (la designazione dell'anticipo di B del venerdì sera verrà fatta giovedì), incontro comune per visionare gli episodi più discussi della domenica precedente e lezione tecnico-tattica guidata da Roberto Clagluna, allenatore di grande esperienza (l'anno scorso, fino ad aprile, ha guidato l'Ancona) e oggi docente al Centro tecnico federale di Coverciano; sabato mattina, infine, rifinitura atletica e partenza per le rispettive sedi assegnate (l'organizzazione delle trasferte, a cui fino all'anno scorso ciascun arbitro doveva prevedere per conto proprio, sarà curata da un pool di agenzie che ha stipulato un accordo con la Federazione).

Grande risalto viene dato alla presenza di Clagluna all'interno dello staff (completato dal preparatore Stefano D'Ottavio, da un medico, da

segue

un fisioterapista e da psicologi e sociologi) che seguirà costantemente gli arbitri della Can di A e B: «*La consulenza di Clagluna è l'ulteriore segnale della nostra volontà di migliorarci*» affermano all'unisono Bergamo e Pairetto. «*Di volta in volta ci fornirà chiarimenti sui vari sistemi di gioco adottati dalle varie squadre. Parlerà di zona, di pressing, di sovrapposizioni, di blocchi, di fuorigioco, di accorgimenti tattici che le formazioni sono solite adottare: nozioni che torneranno utili agli arbitri nella scelta della posizione da adottare in campo. Attenzione: è bene chiarire che Clagluna sarà un insegnante, un consulente tecnico e non un tramite tra arbitri e allenatori o tra arbitri e giocatori. Il rapporto tra queste componenti continuerà a essere gestito direttamente, in piena autonomia. Non abbiamo bisogno di portavoci*». «*Nell'ambito di precisi limiti* (tanto per intenderci un arbitro, prima di rilasciare giudizi, dovrà chiedere il permesso all'Organo Tecnico, ndr) *saremo sempre aperti al dialogo*» prosegue Pairetto «*Anche con la stampa. Il nostro obiettivo è fare chiarezza: è interesse di tutti che i giornalisti valutino al meglio le situazioni che si verificano sul campo*». In arrivo un sostanzioso adeguamento economico. Non si è ancora parlato di cifre precise (gli internazionali dovrebbero comunque arrivare intorno ai 200 milioni contro gli attuali 120, mentre gli altri passerebbero da 80-90 a 150-160), ma su questo punto la Federazione ha fornito ampie garanzie: «*D'altronde è giusto che a un maggiore impegno richiesto segua una maggiore corresponsione di denaro*» continua Pairetto. «*Non dimentichiamoci che a ottobre, in Coppa Italia, partirà l'esperimento del doppio arbitro. Un'innovazione sulla quale ci sarà parecchio da lavorare nelle prossime settimane*». Faccenda risolta? Nemmeno per sogno. Punto primo, perché le casse della Figc non se la starebbero passando così bene; punto secondo, perché anche i guardalinee (per ora esclusi dal ritiro settimanale, ma in odore di... clausura a partire dal prossimo anno) hanno presentato il conto. Piuttosto salato. In fin dei conti

gli stessi Bergamo e Pairetto hanno ribadito la loro imprescindibilità: «*Bisogna incrementare al massimo il rapporto con gli assistenti, che del resto intervengono già per decisioni importanti quali rigori, espulsioni, gol dati o non dati. L'arbitro che gestisce "solitario" la partita, non ha ragione di esistere*». Un aiuto non trascurabile potrebbe arrivare da un'eventuale apertura agli sponsor, come accade in Spagna e in Giappone.

L'altra novità che bolle in pentola (del sorteggio "superpilotato" parliamo a parte): il doppio arbitro o, secondo dizione preferita da Bergamo, «*i due arbitri in campo*». Quello che si sa è che in realtà «*Sappiamo poco o niente*» dichiara uno sconcertato Gonella, presidente dell'Aia. «*A due mesi dal via dell'esperimento, la Fifa non ha ancora fatto pervenire alcun documento tecnico su cui basare la preparazione, ma si è limitata a comunicazioni generiche, riservandosi di mandare in seguito un ispettore per concordare ulteriori dettagli*». Saranno dunque i nostri arbitri, mettendo a frutto la loro esperienza, a dover tracciare passo dopo passo la nuova strada. «*Meglio così*» ribatte Bergamo. «*Nel campo della ricerca e della sperimentazione le cose non vanno mai decise a tavolino. Inutile star qui a parlare di posizioni o di competenze dei due arbitri. Di certo avranno pari potere decisionale e non si spartiranno a metà il campo, come si è detto da più parti* (e come ha ripetuto più volte in questi giorni il presidente della Lega Carraro, ndr), *ma saranno entrambi nel vivo dell'azione principale. Abbiamo le nostre idee, le confronteremo con quelle degli arbitri più esperti, le verificheremo direttamente sul campo per capire cosa funziona e cosa non funziona. A quel punto potremo dare utili indicazioni anche alla Fifa stessa*». Che, detto per inciso, sulla questione del "doppio arbitro" pare intenzionata a tirare il freno a mano. «*E sarebbe un grave errore*» interviene Pairetto. «*Perché in due si riduce il raggio di azione, si corre di meno e questo dovrebbe limitare il numero degli errori più gravi, che avvengono spesso negli ultimi minuti, quando freschezza atletica e, di riflesso, mentale diminuiscono. Con un risparmio energetico, si presume che possa migliorare la risposta mentale*».

Vigilia insomma travagliata e polemica, un clima che non favorisce certo il Rinnovamento. Adesso non resta che attendere e affidarsi alla buona stella. «*Abbiamo bisogno di molta fortuna*» ha detto Bergamo. Sottoscriviamo. □

L'identikit dei 36 arbitri

Nicola Giuseppe AYROLDI
34 anni - Sezione di Molfetta
Arbitro dal 1983-84, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: diploma di geometra
Professione: commerciante

Livio BAZZOLI
43 anni - Sezione di Merano
Arbitro dal 1972-73, 10. anno Can A-B
Presenze in A: 114 - Presenze in B: 73
Internazionale dall' 1-1-1996
Titolo di studio: laurea in economia
Professione: dirigente aziendale

Paolo BERTINI
35 anni - Sezione di Arezzo
Arbitro dal 1980-81, 2. anno Can A-B
Presenze in A: 0 - Presenze in B: 20
Titolo di studio: maturità scientifica
Professione: promotore finanziario

Cosimo Giancarlo BOLOGNINO
40 anni - Sezione di Milano
Arbitro dal 1975-76, 8. anno Can A-B
Presenze in A: 69 - Presenze in B: 70
Internazionale dall'1-1-1999
Titolo di studio: diploma Isef
Professione: insegnante ed. fisica

Angelo BONFRISCO
39 anni - Sezione di Monza
Arbitro dal 1979-80, 7. anno Can A-B
Presenze in A: 8 - Presenze in B: 91
Titolo di studio: perito industriale
Professione: impiegato

Gennaro BORRIELLO
43 anni - Sezione di Mantova
Arbitro dal 1980-81, 8. anno Can A-B
Presenze in A: 70 - Presenze in B: 74
Titolo di studio: diploma perito elettronico
Professione: commerciante

Lorenzo BRANZONI
37 anni - Sezione di Pavia
Arbitro dal 1979-79, 5. anno Can A-B
Presenze in A: 8 - Presenze in B: 69
Titolo di studio: diploma di geometra
Professione: assicuratore

Stefano BRASCHI
42 anni - Sezione di Prato
Arbitro dal 1974-75, 8. anno Can A-B
Presenze in A: 91 - Presenze in B: 48
Internazionale dall'1-1-1996
Titolo di studio: diploma perito industriale
Professione: agente di commercio

Stefano CASSARÀ
33 anni - Sezione di Palermo
Arbitro dal 1983-84, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: maturità classica
Professione: assicuratore

Alberto CASTELLANI
38 anni - Sezione di Verona
Arbitro dal 1984-85, 2. anno Can A-B
Presenze in A: 0 - Presenze in B: 19
Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: impiegato

Graziano CESARI
43 anni - Sezione di Genova
Arbitro dal 1974-75, 10. anno Can A-B
Presenze in A: 125 - Presenze in B: 66
Internazionale dall'1-1-1994

di A e B: le new entry sono Ayroldi, Cassarà, Gabriele, Saccani, Soffritti e Zaltron

Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: commerciante

Pierluigi COLLINA
39 anni - Sezione di Viareggio
Arbitro dal 1977-78, 9. anno Can A-B
Presenze in A: 124 - Presenze in B: 50
Internazionale dall'1-1-1995
Titolo di studio: laurea in economia
Professione: consulente finanziario

Massimo DE SANTIS
37 anni - Sezione di Tivoli
Arbitro dal 1979-80, 6. anno Can A-B
Presenze in A: 42 - Presenze in B: 50
Titolo di studio: diploma perito elettrotecnico

Arbitro dal 1980-81, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: agente di commercio

Andrea GUIDUCCI
37 anni - Sezione di Arezzo
Arbitro dal 1977-78, 2. anno Can A-B
Presenze in A: 0 - Presenze in B: 20
Titolo di studio: diploma media superiore
Professione: rappresentante di gioielli

Domenico MESSINA
37 anni - Sezione di Bergamo
Arbitro dal 1979-80, 6. anno Can A-B
Presenze in A: 66 - Presenze in B: 40
Internazionale dall'1-1-1998

41 anni - Sezione Barcellona P. G.
Arbitro dal 1978-79, 8. anno Can A-B
Presenze in A: 79 - Presenze in B: 63
Titolo di studio: diploma I.T.I.S.
Professione: funzionario settore petrolifero

Pierangelo PIN
40 anni - Sezione di Conegliano
Arbitro dal 1979-80, 4. anno Can A-B
Presenze in A: 3 - Presenze in B: 50
Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: impiegato

Riccardo PIRRONE
34 anni - Sezione di Messina
Arbitro dal 1981-82, 2. anno Can A-B

A fianco, i sei arbitri debuttanti. Nella fila in alto, da sinistra: Soffritti, Zaltron e Ayroldi. Nella fila in basso, sempre da sinistra: Saccani, Gabriele e Cassarà. I due designatori hanno promesso di dare maggiore spazio ai fischietti più giovani. Nella pagina accanto, Bergamo prova qualche palleggio in una pausa del raduno (foto Borsari)

Professione: ispettore di polizia

Stefano FARINA
37 anni - Sezione di Novi Ligure
Arbitro dal 1979-80, 6. anno Can A-B
Presenze in A: 62 - Presenze in B: 46
Titolo di studio: diploma perito elettrotecnico
Professione: consulente assicurativo

Luciano FAUSTI
34 anni - Sezione di Milano
Arbitro dal 1981-82, 2. anno Can A-B
Presenze in A: 0 - Presenze in B: 20
Titolo di studio: laurea in giurisprudenza
Professione: funzionario di banca

Marco GABRIELE
35 anni - Sezione di Frosinone

Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: funzionario di banca

Danilo NUCINI
39 anni - Sezione di Bergamo
Arbitro dal 1982-83, 4. anno Can A-B
Presenze in A: 1 - Presenze in B: 46
Titolo di studio: diploma media superiore
Professione: assicuratore

Gianluca PAPARESTA
30 anni - Sezione di Bari
Arbitro dal 1986-87, 3. anno Can A-B
Presenze in A: 2 - Presenze in B: 35
Titolo di studio: laurea in economia
Professione: commercialista

Emilio PELLEGRINO

Presenze in A: 0 - Presenze in B: 20
Titolo di studio: laurea in economia
Professione: imprenditore

Diego PRESCHERN
36 anni - Sezione di Mestre
Arbitro dal 1979-80, 4. anno Can A-B
Presenze in A: 3 - Presenze in B: 51
Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: bancario

Salvatore RACALBUTO
38 anni - Sezione di Gallarate
Arbitro dal 1979-80, 8. anno Can A-B
Presenze in A: 68 - Presenze in B: 55
Titolo di studio: diploma Isef
Professione: insegnante

Pasquale RODOMONTI
38 anni - Sezione di Teramo
Arbitro dal 1977-78, 9. anno Can A-B
Presenze in A: 93 - Presenze in B: 67
Internazionale dall'1-1-1998
Titolo di studio: diploma I.T.C.
Professione: informatore dietetico

Roberto ROSETTI
32 anni - Sezione di Torino
Arbitro dal 1982-83, 3. anno Can A-B
Presenze in A: 4 - Presenze in B: 33
Titolo di studio: laurea in scienze motorie
Professione: chinesiologo

Pierpaolo ROSSI
37 anni - Sezione di Ciampino
Arbitro dal 1978-79, 5. anno Can A-B
Presenze in A: 12 - Presenze in B: 53
Titolo di studio: diploma media superiore
Professione: imprenditore

Massimiliano SACCANI
32 anni - Sezione di Mantova
Arbitro dal 1983-84, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: laurea in ingegneria
Professione: progettista termotecnico

Tarcisio SERENA
37 anni - Sezione di Bassano del Grappa
Arbitro dal 1982-83, 5. anno Can A-B
Presenze in A: 15 - Presenze in B: 63
Titolo di studio: diploma di ragioniere
Professione: imprenditore

Francesco SOFFRITTI
32 anni - Sezione di Ferrara
Arbitro dal 1982-83, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: diploma perito industriale
Professione: impiegato

Francesco STRAZZERA
36 anni - Sezione di Trapani
Arbitro dal 1979-80, 3. anno Can A-B
Presenze in A: 1 - Presenze in B: 37
Titolo di studio: maturità classica
Professione: assicuratore

Daniele TOMBOLINI
38 anni - Sezione di Ancona
Arbitro dal 1979-80, 7. anno Can A-B
Presenze in A: 59 - Presenze in B: 59
Titolo di studio: laurea in agraria (enologia)
Professione: enologo

Alfredo TRENTALANGE
42 anni - Sezione di Torino
Arbitro dal 1973-74, 12. anno Can A-B
Presenze in A: 129 - Presenze in B: 94
Internazionale dall'1-1-1993
Titolo di studio: maturità scientifica
Professione: dirigente ospedaliero

Fiorenzo TREOSSI
40 anni - Sezione di Forlì
Arbitro dal 1975-76, 7. anno Can A-B
Presenze in A: 76 - Presenze in B: 41
Internazionale dall'1-1-1997
Titolo di studio: dipl. segretario d'azienda
Professione: impiegato (assessore sport)

Andrea ZALTRON
33 anni - Sezione di Bassano del Grappa
Arbitro dal 1985-86, 1. anno Can A-B
Titolo di studio: laurea in economia
Professione: imprenditore

Serie B Il punto alla vigilia dell'esordio in Coppa Italia

Colpi di sole

Prosegue il rodaggio delle 20 protagoniste. A buon punto, nonostante gli infortuni, la Sampdoria; cresce il Vicenza di Reja; alla ricerca di un'identità precisa il Napoli. Ma il mercato può ancora riservare sorprese

Sono ripartite a testa bassa, senza troppi clamori, quasi in punta di piedi. Lavoro e sudore, uguale concretezza. Che a queste latitudini è poi quella che fa la differenza. Nella lunga estate delle parole, degli scoop e dei controscoop, le 20 squadre di Serie B inseguono soprattutto i fatti. C'è chi è caduto e ha voglia di rialzarsi subito. Chi non è decollato e insegue una pronta rivincita. Chi sulla giostra è appena salito e si augura di restarci il più a lungo possibile. I proclami e le promesse estive non abitano qui. Cancellati, dimenticati. Azzerati dal fischio d'inizio che già domenica prossima (prima giornata di Coppa Italia) inaugurerà la full-immersion calcistica. Calcio vero, calcio da tre punti. Dopo i primi assaggi, quindi, è ormai tempo di provare nel warm-up gli assetti definitivi per la gara. Certezze? Poche. Chiamatele, se volete, emozioni, sensazioni, impressioni. Perché tutti o quasi finora hanno giocato a nascondino (colpa anche di un incredibile serie di infortuni) e finiranno per gettare la maschera solo il 29 agosto. Eppure qualcosa si muove...

Prendiamo ad esempio la **Sampdoria**. Un bollettino di guerra, stando alla lista degli acciaccati più o meno gravi, Ventura però ha già avu-

A fianco (foto Borsari), Comandini del Vicenza. In alto (foto Pegaso), Stendardo, giovane difensore della Samp. A destra (foto Pecoraro), il tecnico della Salernitana Cadregari

to parecchie risposte. Sulla fascia sinistra, ad esempio, dove funzionano a meraviglia gli automatismi fra Tosto e Casale; in mezzo al campo, dove Doriva detta con autorevolezza e Ficini tampona ogni falla; e in attacco, dove Flachi sembra essere finalmente uscito dal tunnel imboccato da un paio di stagioni. E che dire della piacevole scoperta del Primavera Stendardo? Classe 1981, il baby ha carattere da vendere e "francobolla" con disinvoltura chiunque gli capiti a tiro. Con lui in campo, le assenze di Castellini e Grandoni sono passate quasi inosservate, (buon) segno di una rosa che offre valide alternative.

COSÌ IN CAMPO PER LA PRIMA DI COPPA ITALIA

15 agosto
GIRONE 1: Ternana-F. Andria; Lucchese-Lecce.
GIRONE 2: Savoia-Sampdoria; Palermo-Cesena.
GIRONE 3: Genoa-Lumezzane; Monza-Empoli.
GIRONE 4: Atalanta-Cremonese; Chievo-Pistoiese.
GIRONE 5: Gualdo-Treviso; Cosenza-Reggina.
GIRONE 6: Salernitana-Napoli; Como-Fermana.
GIRONE 7: Juve Stabia-Brescia; Pescara-Reggiana.
GIRONE 8: Spal-Alzano; Ravenna-Vicenza.

In sala d'attesa il Napoli di Novellino. Che sperimenta, montando, smontando e rimontando i pezzi di un puzzle di complessa composizione. Se per la terza linea si tratta forse solo di affinare l'intesa (resta il problema del portiere, perché Mondini, frastornato e imballato, ha deluso le attese del tecnico e rischia il taglio; quanto a Oddo, Lucenti, Baldini, Lopez, Nilsen, Sbrizzo e Lombardi ci rifiutiamo di credere che non riescano a garantire una "quattro" in linea decente), il centrocampo è un autentico rebus. Magoni doveva fare le valigie e si è scoperto tra i più in palla; il brasiliano Matuzalem (ricordate il messaggio del vecchio Alemão? «*Questo ragazzo diventerà più forte di Dunga*») e il carneade Alessi, arrivati per imparare, da semplici apprendisti si sono addirittura candidati a una maglia da titolare; al contrario, Bigica e Goretti, ritenuti imprescindibili nel Nuovo Cinema Novellino, stanno arrancando dall'inizio della preparazione, senza trovare posizione e condizione accettabili. A metà strada Robbiati. Che nel 4-4-2, da attaccante accanto a Stellone o Schwoch, non convince, mentre ha giocate degne dell'ex... "Spadino" viola quando è libero di svariare, partendo da dietro (da qui l'idea di un 4-4-1-1, che però rischia di isolare l'unica punta vera messa in campo). Un bel rompicapo.

Indipendentemente da quel che sarà di Luiso, prosegue a passi lunghi e ben distesi la marcia di avvicinamento del Vicenza. Il "due con", ovvero Comandini e Bucchi riforniti alle spalle da Zauli, assicura fantasia e ricchezza di soluzioni offensive; un azzardo più che giustificato dal filtro di Schenardi,

segue

Serie C - La Lega di Firenze batte cassa

Caccia al tesoro

In estate la matematica, almeno nel calcio, è un'opinione. Così pensano alla Lega di Firenze di Serie C dove, a fronte di un taglio di quasi 20 miliardi di contributi (colpa del calo registrato nelle giocate delle schedine), sono comunque riusciti a regolarizzare l'iscrizione per la prossima stagione di tutte e novanta le società di C1 e C2, facendo rientrare l'allarme scattato per Catanzaro, Juveterranova, Saronno, Spezia e Turris, situazioni che parevano ad alto rischio. Poveri sì, ma tutt'altro che intenzionati a mollare. Decisi, anzi, a ottenere un riconoscimento sempre maggiore. In termini di visibilità e di valorizzazione del proprio prodotto. Che sono i giovani, che è la forza di un vivaio troppo spesso trascurato, che è la capacità di portare alla ribalta città e province altrimenti solo sfiorate dal Grande Evento calcistico. Visibilmente soddisfatto per l'en plein, il presidente **Mario Macalli** non si nasconde però le insidie del futuro. E pensa a nuove strade per battere cassa e garantire la sopravvivenza ai suoi club. L'idea più interessante (che bolliva in pentola da alcuni mesi) riguarda l'imminente attuazione di un regolamento che consentirebbe alle squadre, sull'esempio del basket (es. Kinder Bologna, Paf Bologna, Benetton Treviso, ecc.) e della pallavolo (Sisley Treviso), di **assumere il nome di un'azienda abbinata**, comunque diversa dallo sponsor scritto sulle maglie. La novità, in attesa della ratifica da parte del consiglio, pare abbia già ottenuto la benedizione ufficiosa della Federazione e prevede accordi triennali con tanto di tariffario minimo: non meno di **300 milioni** in C1 e non meno di **200 milioni** in C2. I contratti verrebbero rivisti in caso di promozione dalla C2 alla C1 e rescissi nell'ipotesi di promozione in Serie B o di retrocessione nel Campionato Nazionale Dilettanti. Vietati accordi di parte, come ad esempio l'abbinamento con un'azienda del presidente o di uno dei soci della proprietà; in caso contrario, scatterebbero sanzioni molto severe.

Continua intanto il progetto di **promozione televisiva**. Anche quest'anno, come nella seconda parte della scorsa stagione, è prevista la **diretta di due partite**: una anticipata al **venerdì**, trasmessa dal canale **SnaiSat** inserito nel pacchetto di Stream, e una posticipata al **lunedì** che verrà irradiata da **RaiSport Satellite**. Isolato, ma non di meno significativo, il caso del **Palermo**, che potrebbe trovare un accordo con **Telepiù** (la Serie C non è compresa nel tetto del 60%) per la messa in onda criptata delle proprie partite. A livello locale è stato poi pubblicato il bando per l'acquisizione dei diritti radiotelevisivi da parte delle emittenti private. In attesa che gli sforzi della Lega possano ulteriormente migliorare la situazione economica della categoria, i club non sono rimasti con le mani in mano. Ed è tornata prepotentemente alla ribalta la moda delle **società-satellite**, nonostante precedenti poco incoraggianti (vedi il matrimonio durato poco più di un anno tra Monza e Milan). Dopo **Foggia** (in mano a Sensi) e **Viterbese** (che è arrivata alla promozione in C1 grazie alla nuova gestione "made in Gaucci"), è toccato al **Siena** finire nel mirino di Giambattista Pastorello, attuale amministratore unico del Verona. Pastorello si è assicurato la proprietà bianconera con il 40% delle quote; un altro 40% è detenuto dall'imprenditore italo-svizzero Antonio Ponte (già coinvolto nella trattativa, poi sfumata, per l'acquisto della Lucchese), che ricoprirà il ruolo di direttore generale, mentre il restante 20% del pacchetto azionario se lo sono divisi quattro imprenditori senesi. Questa formula di "protettorato" non ha mai convinto fino in fondo, ma una volta tutelata adeguatamente la regolarità dei campionati (la Figc vieta ad esempio che si possa essere proprietari di due club della stessa serie) per diverse piazze potrebbero aprirsi stimolanti prospettive.

E i campionati? Ci sta tutto, questo è periodo di scommesse. Limitandoci alla Serie C1, impossibile ignorare i robusti lifting operati dal **Livorno** di Carmignani (promette fuochi d'artificio la coppia Carruezzo-Protti, alimentata dai rifornimenti dell'italo-francese Lerda, portato giustamente su un palcoscenico più prestigioso di quello offertogli dalla Sanremese), dalla **Reggiana** (davanti c'è Tovalieri, d'accordo, ma attenzione all'emergente Beretta), dalla **Spal** (D'Astoli è assemblatore eccellente e il presidente Donigaglia gli ha messo a disposizione materiale di prima qualità), dal **Palermo** (con Lorenzini e Lugnan, Morgia dovrebbe essersi garantito un maggior peso offensivo), dal **Crotone** (persa la "stella" Ambrosi, Cuccureddu dispone comunque un collettivo più equilibrato), dalla **Fidelis Andria** (si punta senza mezzi termini a una pronta risalita) e dall'**Arezzo** (se ha scelto di propria volontà il Girone B, avrà avuto le sue buone ragioni). Senza dimenticare l'**effetto-Morace**. Carolina, comunque vada, ha già vinto. In coraggio e simpatia.

I GIRONI DI C1

GIRONE A: AlbinoLeffe, Brescello, Carrarese, Cittadella, Como, Cremonese, Lecco, Livorno, Lucchese, Lumezzane, Modena, Montevarchi, Pisa, Reggiana, Sandonà, Siena, Spal, Varese.

GIRONE B: Ancona, Arezzo, Ascoli, Atletico Catania, Avellino, Benevento, Castel di Sangro, Catania, Crotone, Fidelis Andria, Giulianova, Gualdo, Juve Stabia, Lodigiani, Marsala, Nocerina, Palermo, Viterbese.

I GIRONI DI C2

GIRONE A: Alessandria, Biellese, Castelnuovo, Imperia, Mantova, Meda, Montichiari, Novara, Pontedera, Prato, Pro Patria, Pro Sesto, Pro Vercelli, Rondinella, Sanremese, Saronno, Spezia, Viareggio.

GIRONE B: Carpi, Castel San Pietro, Faenza, Fiorenzuola, Giorgione, Gubbio, Imola, Maceratese, Mestre, Padova, Rimini, Sassuolo, Sora, Tempio, Teramo, Torres, Triestina, Vis Pesaro.

GIRONE C: Acireale, Battipagliese, Castrovillari, Catanzaro, Cavese, Chieti, Fasano, Foggia, Giugliano, Juveterranova, Lanciano, L'Aquila, Messina, Nardò, Sant'Anastasia, Trapani, Tricase, Turris.

Serie B/segue

Firmani (temprato dalla felice esperienza di Reggio Calabria), **Bernardini** e **Tamburini**. A conti fatti, a meno di clamorosi colpi di scena, Reja è uno dei pochi ad aver fatto un po' di chiarezza.

Delle altre due retrocesse dalla A, **Empoli** e **Salernitana**, va elogiato il brillante lavoro dei rispettivi allenatori, **Gustinetti** e **Cadregari**. Gustinetti sta riproponendo in Toscana il calcio dinamico e aggressivo che a Reggio Calabria lo ha portato a un passo dalla promozione (soddisfazione che gli è stata negata per le ormai note vicende...): non ha nomi di grido, ma fedeli soldatini (vedi proprio l'ex reggino **Pinciarelli**) che pressano, raddoppiano, contrano e ripartono in nome del collettivo. Quanto a Cadregari, ha dovuto fare di necessità virtù, nel senso che la squadra è ancora in pieno allestimento. Ma i ruggiti del "Professore" (diplomato Isef, ha insegnato educazione fisica), che in campo è un martello pneumatico in fatto di richiami e di suggerimenti, stanno facendo breccia in un gruppo giovane, ricco di entusiasmo e desideroso di apprendere, qualità indispensabili per fare strada. Positive le indicazioni fornite dal gruppo straniero (da **Bolic** a **Kristic**, da **Kolousek** a **Di Jorio**, per arrivare allo scatenato **Santos**, rivelazione dell'estate), in rialzo le quotazioni di **Corrent**, eletto a faro della manovra granata.

E poi flash raccolti qua e là. La vena della **Ternana** (**Artico**, al di là di certe cadute di tono, rimane punta da 12-15 reti, e attenzione a "Pollicino" **Miccoli**, che quest'anno non avrà il freno del militare); il veloce inserimento del romeno **Pancu** (nazionale Under 21) negli schemi del **Cesena**, che pure fatica a trovare la via del gol (con Salvetti-Comandini-Bonazzoli-Graffiedi era tutt'altra cosa...); l'amore sbocciato tra il congolese **Kanyengele** e i tifosi del **Savoia**, squadra che pare attrezzata in ogni reparto; i tentennamenti del **Pescara**, dove si ha la netta impressione che **Galeone** parli su frequenze completamente diverse da quelle sulle quali sono sintonizzati i giocatori; i lenti ma costanti progressi del **Genoa** che **Rossi** sta abilmente costruendo attorno a **Francioso**, sopperendo con accorgimenti tattici a carenze strutturali che chiamano direttamente in causa la circospezione con cui la società si è finora mossa sul mercato.

Il brasiliano Matuzalem (foto Cuomo), tra i pochi a convincere Novellino

Campionati al via

GERMANIA

ALL'INTERNO

Come si presenta la nuova Bundesliga

I 30 colpi più intriganti del mercato

Tutte le squadre nel pronostico del Guerino

Cercasi l'anti Bayern

Paulo Sergio, uno dei volti nuovi del Bayern, marcato da Stevic del Borussia Dortmund (FotoWitters)

Il Bayern Monaco parte favorito. Ma con riserva

Dimenticare

La beffarda sconfitta maturata nelle battute finali della Champions League potrebbe condizionare la squadra di Hitzfeld. Che comunque appare ancora superiore alle avversarie

di Gian Luca Spessot

Barcellona

I TRENTA COLPI PIÙ IMPORTANTI DEL MERCATO TEDESCO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Jonathan AKPOBORIE (Nig)	A	20-10-1968	Stoccarda	Wolfsburg
Patrik ANDERSSON (Sve)	D	18-8-1971	Borussia Mönchen.	Bayern Monaco
Michael BALLACK	C	20-9-1976	Kaiserslautern	Bayer Leverkusen
Frank BAUMANN	D	29-10-1975	Norinberga	Werder Brema
Fredi BOBIC	A	30-10-1971	Stoccarda	Borussia Dortmund
Marcelo BORDON (Bra)	D	7-1-1976	São Paulo (Bra)	Stoccarda
Ali DAEI (Ira)	A	21-3-1969	Bayern Monaco	Hertha Berlino
Sebastian DEISLER	C	5-1-1980	Borussia Mönchen.	Hertha Berlino
Youri DJORKAEFF (Fra)	C	9-3-1968	Inter (Ita)	Kaiserslautern
Sean DUNDEE	A	7-12-1972	Liverpool (Ing)	Stoccarda
Viorel GANEA (Rom)	A	19-8-1973	Rapid Bucarest (Rom)	Stoccarda
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Borussia Dortmund	Monaco 1860
Horst HELDT	C	9-12-1969	Monaco 1860	Eintracht Francoforte
Victor IKPEBA (Nig)	A	12-6-1973	Monaco (Fra)	Borussia Dortmund
Slobodan KOMLJENOVIC (Jug)	D	2-1-1971	MSV Duisburg	Kaiserslautern
Niko KOVAC (Cro)	D	15-101971	Bayer Leverkusen	Amburgo
Torsten KRACHT	D	4-10-1967	Bochum	Eintracht Francoforte
Martin MAX	A	7-8-1968	Schalke 04	Monaco 1860
Dorinel MUNTEANU (Rom)	C	25-6-1968	Colonia	Wolfsburg
Oliver NEUVILLE	A	1-5-1973	Hansa Rostock	Bayer Leverkusen
PAULO SERGIO Do Nascimento (Bra)	A	2-6-1969	Roma (Ita)	Bayern Monaco
Jörgen PETTERSSON (Sve)	A	29-9-1975	Borussia Mönchen.	Kaiserslautern
Roy PRÄGER	A	22-9-1971	Wolfsburg	Amburgo
Marko REHMER	D	29-4-1972	Hansa Rostock	Hertha Berlino
Thomas RIEDL	C	18-6-1976	Kaiserslautern	Monaco 1860
ROBSON PONTE (Bra)	A	6-11-1976	Guarani (Bra)	Bayer Leverkusen
Bachirou SALOU (Tog)	A	15-9-1970	Borussia Dortmund	Eintracht Francoforte
Ebbe SAND (Dan)	A	19-7-1972	Brøndby (Dan)	Schalke 04
Roque SANTA CRUZ (Par)	A	16-8-1981	Olimpia Asuncion (Par)	Bayern Monaco
Christian WÖRNS	D	10-5-1972	Paris SG (Fra)	Borussia Dortmund

N.B.: dati aggiornati al 5 agosto.

Sebastian Deisler e Victor Ikpeba (fotoWitters), acquisti boom rispettivamente di Hertha Berlino e Borussia Dortmund, due delle più accreditate avversarie del Bayern Monaco

Norimberga (9 volte campione di Germania), Borussia Mönchengladbach (5 "Schale" e 3 Coppe Uefa nel palmarès), Colonia (4 Coppe di Germania, oltre a 3 scudetti), Bochum e Karlsruhe (appena due anni fa un quinto e un sesto posto che significarono la qualificazione alla Coppa Uefa). Non è l'elenco delle possibili candidate ai quartieri alti del massimo campionato tedesco che sta per riaprire i battenti, è, invece, un agguerrito gruppetto di squadre che lotteranno per la promozione dalla seconda divisione.

La Bundesliga che si avvia a lasciare il Novecento perde per strada parte della sua tradizione e vede affacciarsi sulla grande ribalta delle realtà completamente nuove che, per la prima volta, saliranno al proscenio sotto i riflettori del grande football. Oltre all'Arminia Bielefeld, che negli ultimi anni ha fatto da spola tra la prima e la seconda divisione, ai nastri di partenza si schiereranno due piccole realtà abituate a vivere alla periferia del calcio che conta: l'Ulm e l'Unterhaching. La promozione della prima ha fatto notizia per essere stata conquistata all'ultima giornata e perché la squadra era appena salita nella "Zweite Bundesliga" dal campionato regionale, ma la vera sensazione dell'anno è stata la promozione della seconda, dal nome

segue a pagina 64

La griglia di partenza del Guerin Sportivo

Scudetto - Champions League

Bayern Monaco
Allenatore: **Hitzfeld** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-3) Kahn - Babbel (Kuffour), Matthäus, **Andersson** (Linke) - Strunz (**Wiesinger**), Jeremies, Effenberg (Scholl), Lizarazu (Tarnat) - Basler, Elber (Janker, **Santa Cruz**), **Paulo Sergio**

Bayer Leverk.
Allenatore: **Daum** (confermato)

Formazione tipo: (4-3-3) Matysek - Reeb, R. Kovac (**Hoffmann**), Nowotny, Zé Roberto (**Gresko**) - Emerson (**Ballack**), Ramelow, Beinlich - **Neuville**, Kirsten, **Robson Ponte** (**Brdaric**)

Borussia Dort.
Allenatore: **Skibbe** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-3) Lehmann - **Wörns**, Reuter (Nijhuis), Kohler - Ricken, Stevic, But (Nerlinger), Dedé - **Ikpeba**, **Bobic**, Möller (**Reina**)

Hertha Berlino
Allenatore: **Röber** (confermato)

Formazione tipo: (3-5-2) Kiraly - **Rehmer**, Rekdal (Van Burik), Sverrisson - **Deisler**, Tretschok, Wosz, Neuendorf (Veit), Hartmann - **Daei** (**Michalke**), Preetz

Kaiserslautern
Allenatore: **Rehhagel** (confermato)

Formazione tipo: (3-5-2) Reinke - Ramzy (Koch), **Komljenovic**, Schjønberg - Buck, **Strasser** (Ratinho), Sforza, **Sobotzik**, **Djorkaeff** (Hristov) - Marschall (**Tare**), **Pettersson**

Coppa Uefa

Amburgo
Allenatore: **Pagelsdorf** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-3) Butt - Panadic, Hoogma, Hertzsch - Groth, Ernst, Gravesen (Doll), **N. Kovac** - **Präger** (**Mahdavikia**), Yeboah, **Heshemian**

Schalke 04
Allenatore: **Stevens** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Reck - De Kock, Thon, **Waldoch** (Eigenrauch) - **Kamphuis**, Nemec, Kmetsch (Latal), Van Kerckhoven (Büskens) - Wilmots - **Sand**, Mulder

Monaco 1860
Allenatore: **Lorant** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Hoffmann - Kurz (**Votava**), Zelic (Vanenburg), Greilich - Cerny, Tyce, **Riedl**, **Pürk** (Cizek) - **Hässler** - Winkler, Schroth (**Max**)

Wolfsburg
Allenatore: **Wolf** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Reitmaier - O'-Neil, Thomsen, **Biliskov** (Kryger) - Greiner, Nowak, Dammeier, **Weiser** - **Munteanu** - Juskowiak, **Akpoborie**

Nel primo turno il match clou è Kaiserslautern-Borussia Dortmund, mentre il Bayern

1. GIORNATA (and. 14-8/rit. 5-2): Wolfsburg-Monaco 1860; Kaiserslautern-Borussia Dortmund; Hertha Berlino-Hansa Rostock; SSV Ulm 1846-Friburgo; Schalke 04-Arminia Bielefeld; Eintracht Francoforte-SpVgg Unterhaching; Stoccarda-Werder Brema; Bayern Monaco-Amburgo; MSV Duisburg-Bayer Leverkusen.
2. GIORNATA (and. 21-8/rit. 9-2): Amburgo-Stoccarda; Arminia B.-Hertha; Werder-Schalke 04; SpVgg-MSV ; Borussia D.-Wolfsburg; Bayer L.-Bayern; Hansa -Kaiserslautern; Monaco 1860-SSV Ulm 1846; Friburgo-Eintracht F.
3. GIORNATA (and. 28-8/rit. 12-2): Wolfsburg-Hansa; Kaiserslautern-Arminia B.; Hertha -Werder; SSV Ulm 1846-Borussia D.; Schalke 04-Amburgo; Eintracht F.-MSV ; Stoccarda-Bayer L.; Bayern M.-SpVgg; Friburgo-Monaco 1860.
4. GIORNATA (and. 11-9/rit. 19-2): Amburgo-Hertha; Werder-Kaiserslautern; Arminia B. -Wolfsburg; SpVgg-Stoccarda; Hansa-SSV Ulm 1846; Bayer L.-Schalke 04; Borussia D.-Friburgo; Monaco 1860-Eintracht F.; MSV -Bayern M..
5. GIORNATA (and. 18-9/rit. 26-2): Wolfsburg-Werder; Kaiserslautern-Amburgo; Hertha -Bayer L.; SSV Ulm 1846-Arminia B.; Schalke 04-SpVgg; Eintracht F.-Bayern M.; Stoccarda-MSV ; Monaco 1860-Borussia D.; Friburgo-Hansa.
6. GIORNATA (and. 25-9/rit. 4-3): Amburgo-Wolfsburg; Werder-SSV Ulm 1846; Arminia B. -Friburgo; SpVgg-Hertha; Hansa-Monaco 1860; Bayer L.-Kaiserslautern; Borussia D.-Eintracht F.; Bayern M.-Stoccarda; MSV -Schalke 04.
7. GIORNATA (and. 2-10/rit. 11-3): Wolfsburg-Bayer L.; Kaiserslautern-SpVgg; Hertha -MSV ; SSV Ulm 1846-Amburgo; Schalke 04-Bayern M.; Eintracht F.-Stoccarda; Borussia D.-Hansa; Monaco 1860-Arminia B.; Friburgo-Werder.
8. GIORNATA (and. 16-10/rit. 18-3): Amburgo-Friburgo; Werder-Monaco 1860; Arminia B. -Borussia D.; SpVgg-Wolfsburg; Hansa-Eintracht F.; Bayer L.-SSV Ulm 1846; Stoccarda-Schalke 04; Bayern M.-Hertha; MSV -Kaiserslautern.
9. GIORNATA (and. 23-10/rit. 25-3): Wolfsburg-MSV ; Kaiserslautern-Hertha; Hertha -Stoccarda; SSV Ulm 1846-SpVgg; Hansa-Arminia B.; Eintracht F.-Schalke 04; Borus-

segue a pagina 63

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

1899 1999 Milan 100

Era Berlusconi
Baresi-mito e i tulipani d'oro

Il "Piscinin" fece il suo debutto nel '78. L'anno dopo vinceva, al fianco di Rivera, il titolo della Stella. Un predestinato più forte della cattiva sorte e capace di segnare 20 anni di calcio. Il nome di Franz si lega all'uomo che sognò un giorno un grande Diavolo: il presidente Silvio. Grazie a lui e ai tre olandesi era nata la squadra degli Imbattibili

a cura di PAOLO FACCHINETTI

L'ORATORIO, LA STELLA, LA B E POI LA CONQUISTA DEL MONDO: L'INIMITABILE FRANZ

Baresi, 6 per sempre

Li abbiamo visti la sera del 21 luglio scorso, per la festa lunare del Centomilan: l'uno col passo appesantito dall'età, l'altro con la compostezza del parlamentare, il terzo pensionato da poco ma con ancora addosso la voglia di aggredire la palla. Un'emozione indicibile, il ritrovarli assieme in mezzo al campo. Parliamo di Liedholm,

Rivera e Baresi: tre uomini che hanno cucito l'ultimo mezzo secolo del Milan passandosi il testimone l'un l'altro. Lo svedese arrivò nel 1949. Smise a 38 anni, col campionato 1960-61, quello in cui debuttava il Golden boy che gli dava del lei. Rivera chiuse a 35 anni, in una squadra allenata dal vecchio Liddas, col campionato 1978-79: nell'aprile del '78 aveva esordito Franco Baresi, che dava del lei a Rivera. Avrebbe cessato l'attività a 37 anni, nel 1997. Di Liedholm e di Rivera vi abbiamo già detto nelle puntate precedenti. Per chiudere la storia resta da raccontare del "piscinin", che ha attraversato tutti i Milan degli ultimi vent'anni accompagnandoli nei trionfi e nelle sconfitte, nell'inferno del calcioscommesse e nella resurrezione, nell'umiliazione della Serie B e nella magìa delle vittorie. Lo mandò in campo proprio il vecchio Liedholm un giorno di aprile del 1977. Ne è uscito un giorno di giugno 1997, dopo 531 partite di campionato in maglia rossonera, un record, mai nessuno come lui, nemmeno il leggendario Rivera. Il regalo per quei vent'anni di dedizione è stata una raccomandata del Milan a Federcalcio e Lega con la richiesta di autorizzazione a non mettere mai più sulle proprie maglie il numero 6: quel numero apparteneva per l'eternità a Franco Baresi. Nel calcio non era mai successo prima.

Era stato bocciato, a 14 anni, all'esame di ammissione al calcio: prima l'Atalanta e poi l'Inter (che invece avrebbe preso in carico suo fratello Beppe). Proveniva dall'oratorio anche lui, come Rivera. Oratorio di Travagliato, provincia di Brescia. Era piccolo e magro, silenzioso e serio. Lo portarono a provare al Milan e superò il test: giocò prima terzino e poi libero, fece anche un gol. A osservarlo c'erano fra gli altri Trapattoni e Rivera. Visto e preso, un milione e mezzo all'Oratorio di Travagliato e la promessa di un milione a centimetro per quanti se ne fossero aggiunti in altezza a quei 164 di allora. Primo stipendio: ventimila al mese. Fu Liedholm, grande sensibilità verso i talenti, a intuire poi quando quel ragazzo sarebbe stato pronto per la grande ribalta. Nel '77 lo aggregò alla prima squadra e quando debuttò in A la Gazzetta scrisse: "*Il Milan ha trovato il libero del futuro*". Lo stipendio salì a 50 mila al mese. Solo nella stagione successiva ebbe un contratto da professionista: 12 milioni l'anno, il minimo sindacale. Inutile cercare nella sua carriera episodi eclatanti o polemiche: era tutto casa e Milan, la sua vita fu improntata alla professionalità e segnata da travagli che lo avrebbero temprato. Rimase presto orfano dei genitori, a 14 anni aveva perso la mamma, a 17 il papà, pensò la sorella a stargli vicino negli anni difficili dell'adolescenza. Nel 1981 crollò a terra senza forze, una gravissima infezione al sangue, pareva che per lui fosse finita. Si riebbe e fu più forte che mai. Al Mondiale '94 si operò di menisco. Quindici giorni dopo era in campo a battagliare come niente fosse successo. Aveva 34 anni. E pianse come un bambino il giorno che a Pasadena sbagliò un rigore, come Baggio del resto: l'Italia aveva perso così quel titolo di campione del mondo ma nessuno ebbe il benché minimo gesto di stizza, con Baresi non si poteva.

Non fu il suo giorno più triste, quello. Lo fu invece quando il Milan nel 1980 fu retrocesso d'ufficio in Serie B, per via delle scommesse clandestine: «*Che delusione, scoprire che i tuoi compagni in certe partite ti avevano giocato contro!*», si lamentò con la pena nel cuore. Altri tempi. Sarebbe stato ripagato più tardi, guidando il Milan della leggenda, un gruppo straordinario di amici. E ne spiegò il segreto: «*A nessuno secca correre dieci metri in più per aiutare gli altri*».

La sua casa è una bacheca: vi troneggiano 6 scudetti, 3 Coppe Campioni, 2 Coppe Intercontinentali e tutto il resto, oltre a una fascia da capitano

conquistata a 22 anni. Giocava da libero al centro di una difesa che per durata e capacità è stata a lungo la migliore del mondo: a fianco aveva Tassotti, Costacurta e Paolino Maldini, che assistette affettuosamente all'esordio nell'85 e al quale ha lasciato la bandiera e la fascia di capitano. Irriducibile, determinato, atteggiamento da condottiero. Quando la squadra pativa, lo si vedeva lanciarsi in avanti, non tanto per andare in gol quanto per sollecitarla a un gesto di coraggio. Negli ultimi anni soccorreva il calare delle energie con l'esperienza e l'astuzia: picchiava duro, se necessario ("*Ma a lui lo si poteva perdonare*", ha detto più di un avversario), e col carisma induceva con un braccio alzato il guardalinee a segnalare fuorigioco inesistenti. Quando ha smesso contava anche 81 presenze in Nazionale A, 18 nell'Under 21 e 10 nell'Olimpica. Il totale delle sue partite è di 824, corredate da 36 gol. Oggi è vicepresidente del Milan con la responsabilità del settore giovanile. Gli è rimasto un solo rimpianto: non aver vinto il Pallone d'Oro: l'ha sfiorato nell'89, piazzandosi secondo dietro al leggendario Van Basten.

1971-81: IL DECENNIO DEI PRESIDENTI SCANDALOSI

In 100 anni il Milan ha avuto 21 presidenti, un terzo (7) solo nel decennio 1971-1981. Sono cifre che la dicono lunga sui disagi patiti dal club in quel periodo. A Rizzoli nel 1963 succedette Felicino Riva, che poi scappò in Libano rincorso dai finanzieri. Arrivarono allora i Carraro, prima Luigi e poi Franco, dal 1966 al 1971: persone perbene che permisero conquiste strepitose. Dal fatidico 1971, il caos. Un anno l'avvocato Sordillo, poi passato a dirigere la Federcalcio; tre Albino Buticchi che poi Rivera mise in fuga sostituendolo prima con Bruno Pardi (1975-76) e poi con Vittorio Duina (1976-77). Poiché anche Duina aveva qualche problemino da risolvere, ecco arrivare nel 1977 Felice Colombo. Con lui il Diavolo precipitò all'inferno. Nel marzo del 1980 la Guardia di Finanza mise le manette al presidente del Milan e lo portò nel carcere romano di Regina Coeli assieme agli altri rossoneri Albertosi e Morini e a quattro giocatori laziali, Giordano, Manfredonia, Wilson e Cacciatori. Era lo sporco affare del calcioscommesse, vi erano coinvolte 11 squadre e 28 giocatori. La giustizia civile avrebbe poi archiviato il caso, affari loro se le partite erano state comprate o vendute. La giustizia sportiva invece radiò Colombo e Albertosi e d'ufficio spedì in Serie B Milan e Lazio, colpevoli di aver tentato di "combinare" tramite alcuni giocatori l'esito del confronto diretto del 6 gennaio.
Il Milan coinvolto nello scandalo aveva sul petto lo scudetto con la stella, il suo presidente era stato colto con le mani nel sacco, aveva portato personalmente a Roma un assegno da 20 milioni. Fu la pagina più vergognosa della lunga e onorata storia del Milan. La presidenza sarebbe stata assunta da Guido Morazzoni per il tempo necessario a permettere a Giuseppe Farina di rilevare il pacchetto di maggioranza. Farina sarebbe divenuto presidente il 19 gennaio 1982. Il Milan intanto era risalito subito in Serie A, al termine della stagione 1980-81, ma nel giugno del 1982 ripiombò giù, questa volta proprio per mancanza di forze. Di nuovo fu subito Serie A. Era il 1983. Due anni dopo, 8 gennaio 1986, il presidente Farina lasciò la prima poltrona rossonera; poi sparì dalla circolazione rincorso da un ordine di cattura: falso in bilancio e appropriazione indebita, mancato versamento dell'Irpef. Bancarotta, insomma. Anni dopo avrebbe raccontato: *«Mi sarebbe bastato vendere Baresi per sistemare i conti»*. Nel 1987, dopo diciassette mesi di latitanza si sarebbe consegnato alla Guardia di Finanza di Ponte Chiasso, andando quindi a scontare gli 11 mesi di affidamento sociale ai quali era stato condannato. Intanto Rosario Lo Verde aveva gestito la società fino a consegnarla nelle mani del più importante imprenditore milanese, Silvio Berlusconi, nel marzo 1986.

Alcune immagini di Franco Baresi, di certo il più grande libero nella storia rossonera. Nella pagina accanto, Franz nell'anno della Stella del Milan, seconda stagione con il Diavolo. Al centro, negli ultimi anni in rossonero. In carriera ha giocato 824 gare. In basso, con Baresi, Sacchi e altri ex del Milan per la festa dei 100 anni

CALCIOMANIA

veste la voglia di calcio

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461.829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INFOLINE: 0471.287555 (9.30-12.00/15.00-19.00 dal martedì al venerdì)
INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com FAX ORDINI 0471.408428

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie, per saperne di più, richiedete il catalogo telefonando allo 0471 287555. Inoltre visto che molti articoli sono in via di esaurimento è consigliabile chiamare per verificarne la disponibilità.

IDEE E PROGETTI INEDITI: NASCEVA IL MILAN BERLUSCONIANO

E venne il giorno del cavaliere

Berlusconi, classe 1936, due lauree, imprenditore a tutto campo, self made man, da dieci anni l'uomo più ricco d'Italia, nella storia del Milan rappresenta un altro record: prima di lui, mai nel mondo il presidente di una squadra di calcio era stato contemporaneamente capo del governo. È successo per sette mesi nel 1994. Oggi Berlusconi è a capo dell'opposizione e siede in Parlamento in un banco un po' distante da quello dell'onorevole Rivera ma non è detto che i due non debbano riavvicinarsi. L'hanno già fatto la sera della festa del Milan, sedendo l'uno accanto all'altro, emozionato e un po' imbarazzato l'ex golden boy, visibilmente raggiante il Cavaliere. Vicini lo furono nel 1986, quando Berlusconi assunse la presidenza del club: per rilanciarlo voleva recuperare il passato (salvo poi scoprire subito che il Milan aveva bisogno di modernità e non di vecchie glorie). Chiamò Liedholm come allenatore e tenne come vicepresidente l'ex golden boy. Per pochissimo. Rivera («*L'ultimo giocatore che era riuscito ad esaltarmi*») non era tipo da assumersi puri compiti di rappresentanza e se ne andò.

Berlusconi aveva già tentato di guidare il Milan nel fatidico1971, dopo le dimissioni di Carraro. "*Ogni giorno si va diffondendo sempre più la convinzione che solo Berlusconi può salvare il Milan. Con il suo entusiasmo, con i suoi miliardi*", rivelò allora il *Guerino.* E fece una campagna di sostegno al giovane imprenditore. "*Carraro dice che Berlusconi dovrebbe inserirsi gradualmente nel consiglio direttivo della società. Ma è un assurdo: un manager come Berlusconi che opera a livello internazionale e sulla base di miliardi, non può iniziare dalla gavetta*". Non se ne fece niente, l'aspirante presidente che allora guidava "solo" l'Edilnord fu bocciato. Presidente divenne Sordillo, vice di Carraro. Da lì cominciò il valzer delle poltrone che avrebbe portato il Milan dritto all'inferno. L'avrebbe cavato dai pasticci appunto Berlusconi, dopo la bancarotta di Giussi Farina.

Berlusconi fu un ciclone che investì il calcio, anticipando i tempi con idee e progetti inediti. Da subito sconvolse le strategie del mercato, sollecitò la simbiosi fra pallone e tivvù, privilegiò "l'immagine" del calcio, si addentrò nel futuro ipotizzando un campionato d'Europa per Club che oggi è mascherato col nome di Champions League. Voleva una squadra che vincesse divertendo e dando spettacolo. Voleva che il suo club diventasse il più forte del mondo. Impose la sua mentalità vincente assieme a moduli di gioco, allenatori e giocatori. Fu accolto con sorrisi di scetticismo il giorno che presentando il suo primo Milan lo fece sbarcare dal cielo, in elicottero, fra i tifosi. Ma poi la gente delirò per lui, subito cinquantamila abbonamenti, forse per ripagarlo dei cinquanta miliardi spesi nelle prime campagne-acquisti. Lo stesso scetticismo della critica lo circondò quando, liquidato principescamente il vecchio Liedholm, affidò la squadra al misconosciuto Arrigo Sacchi: un teorico ispirato e invasato di sacro furore calcistico e più testardo del suo presidente. Lo stesso scetticismo aleggiò quando, fatto trasferire Sacchi alla Nazionale perché contestato dagli olandesi che mal ne sopportavano la rigidità degli schemi, affidò la squadra a Fabio Capello che fino ad allora aveva allenato solo le

In alto al centro, un Berlusconi particolarmente sorridente: in dieci anni di presidenza il Milan gli ha dato tanti motivi di gioia. In basso, uno di questi: la Coppa Campioni vinta a Vienna nel '90 contro il Benfica (1-0)

giovanili del Milan e la prima squadra per qualche mese in sostituzione di Liedholm. Dimostrò di avere ragione: Sacchi e Capello avrebbero regalato al mondo un Milan invincibile e spettacolare, sbalorditivo. In otto anni, fra il 1988 e il 1996, i due portarono a compimento exploit straordinari: il romagnolo in campo internazionale e il friulano in campo nazionale. Sacchi riportò la Coppa dei Campioni al Milan dopo 20 anni, e la bissò subito e vinse contemporaneamente l'Intercontinentale per due volte. Capello conquistò quattro scudetti in cinque anni e rivinse una Coppa Campioni. Mai vista una tale intensità di vittorie. E una tale densità di campioni: da Baresi a Maldini junior, da Costacurta a Tassotti, da Donadoni a Massaro e al trio olandese, da Albertini a Ancelotti, da Boban a Savicevic, da Evani a Colombo, da Simone a Weah, da Giovanni Galli a Seba Rossi e Panucci. Tutti atleti con gli attributi, sollecitati dal carisma e dalla... generosità del presidente.

Quando si diceva che Sacchi, nel 1987, non avrebbe mangiato il panettone e i giocatori già lo stavano mollando, intervenne lui e disse: «*L'allenatore l'ho scelto io e lo tengo: chi non è d'accordo lo dica e se ne vada*». Nessuno osò fiatare e allora si cominciò a vedere un Milan indiavolato correre a pieni polmoni e fare pressing e schiacciare ogni avversario. La supremazia di quel Milan trova riflesso nell'albo d'onore del Pallone d'Oro: 1987, primo Gullit; 1988 primo Van Basten e poi Gullit e Rijkaard; 1989, primo Van Basten poi Baresi e Rijkaard; 1992, primo Van Basten; 1994, terzo Maldini; 1995, primo Weah. Mai successa nella storia di questo Premio una simile razzia da parte di esponenti dello stesso club.

Naturalmente ci furono anche momenti oscuri, ma solo momenti. Come quando il Milan scappò da Marsiglia per protesta contro l'illuminazione che non funzionava: dovette stare un anno senza Europa, per punizione. O come quando, partito Capello per Madrid (a vincere subito lo scudetto spagnolo), il Milan fu affidato a Tabarez e poi di nuovo a Sacchi, strappato per l'occasione alla Nazionale, e poi ancora a Capello: una crisetta che produsse un disarmante undicesimo posto in classifica. Ma poi ecco di nuovo il trionfo, costruito da Zaccheroni e da nuovi campioni. È storia di pochi mesi fa: nessuno credeva al Milan, ha vinto il suo scudetto numero 16 ed è tornato in Europa da protagonista. Da cinque anni Berlusconi non è più una presenza asfissiante per la squadra, la politica lo assorbe totalmente per via di una rivincita da rincorrere, ma la gestione del Club è delegata a uomini di fiducia, appassionati come lui, Galliani e Braida. Il nuovo Milan è stato presentato con una allegoria "lunare", per sollecitarlo a navigare nel nuovo millennio ad altitudini mai raggiunte. L'ucraino Shevchenko è stato chiamato accanto a capitan Maldini per guidare l'astronave rossonera a nuove conquiste... spaziali. È l'ultimo sogno di Berlusconi. Confida di realizzarlo come fece col primo.

I TRIONFI DELL'ERA BERLUSCONI

- **1987-88** - Scudetto (Sacchi allenatore)
- **1988-89** - Coppa Campioni, Supercoppa di Lega, Supercoppa Europea, Coppa Intercontinentale (Sacchi)
- **1989-90** - Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale, Supercoppa Europea (Sacchi)
- **1991-92** - Scudetto, Supercoppa di Lega (Capello)
- **1992-93** - Scudetto, Supercoppa di Lega (Capello)
- **1993-94** - Scudetto, Coppa Campioni, Supercoppa di Lega (Capello)
- **1994-95** - Supercoppa Europea (Capello)
- **1995-96** - Scudetto (Capello)
- **1998-99** - Scudetto (Zaccheroni)

IL DINAMISMO DI GULLIT, LA FORZA DI RIJKAARD, LA CLASSE DI VAN BASTEN

Il trio tulipano

Il primo sogno di Berlusconi fu di regalare al Milan un altro Gre-No-Li. Lo realizzò fra l'87 e l'88, strappando all'Olanda e alla concorrenza prima Gullit e Van Basten e poi Rijkaard. Tre marcantoni appena sotto il metro e 90, che arrivarono in Italia nel pieno della maturità. Restarono per 5-6 anni, fino al 1993, regalando ai tifosi del Diavolo gioie indicibili e trionfi mai visti. Tre tipi diversissimi per ruolo e personalità ma tutti efficientissimi. Ruud Gullit era il più popolare. Originario delle Antille olandesi, come Rijkaard, era estroverso e allegro. Fu subito detto il *Tulipano Nero*, le sue treccine alla Bob Marley divennero oggetto di culto. Suonava e cantava reggae in una band, i "Revolution Time"; girava con la maglietta "Stop Apartheid", predicava contro il razzismo. Amava la vita e le donne. In campo era superbo. Un centrocampista-regista completo, dotato di scatto e di progressione, di carisma e di potenza nel tiro: un olandese con i piedi sudamericani, fu scritto. In campionato, col Milan giocò 125 partite facendo 38 gol. Nel '93, a 31 anni, passò per una stagione alla Sampdoria poi tornò al Milan ma a novembre del '94 riprese la via blucerchiata. Nel 1987 vinse il Pallone d'Oro, nell'88 fu campione d'Europa con l'Olanda battendo in finale l'Urss: 2-0, un gol lui e uno Van Basten.

Il trio olandese conquistò l'Italia, l'Europa e il mondo. Per la gioia del popolo milanista. In questa foto, i tre tulipani nella Intercontinentale del '90, vinta contro l'Olimpia Asuncion. Quasi superfluo dirlo, ma, da sinistra, Rijkaard, Gullit e Van Basten

Tutt'altro tipo Frank Rijkaard. Stessa età, stessa stazza fisica, stesse radici (Suriname) ma carattere introverso e timido. Niente clamori attorno a lui, solo tanta silenziosa ammirazione. Giocava a centrocampo ma era un atleta universale. All'Europeo dell'88 era stopper. Grintoso, irriducibile, grande visione di gioco, tocco pulito, bloccava l'avversario e ripartiva: senza di lui, Gullit e Van Basten forse non avrebbero reso così. Giocò in A 148 partite realizzando 16 gol.

Il più amato del trio olandese però fu Marco Van Basten: forse per le sue vicende travagliate, forse perché fu il più grande centravanti mai visto in Europa dagli Anni 60. Più giovane di due anni rispetto a Ruud e Frank, Van Basten era *il cigno di Utrecht*: per l'eleganza del gesto atletico, per la leggerezza della corsa, per la simpatia che ispirava. Timido e di poche parole come Rijkaard, parlava coi gol: di piede e di testa, di potenza e in acrobazia. Dribblava, distribuiva, segnava: sarebbe potuto essere pure un eccellente centrocampista. Galliani lo ha definito il *Leonardo da Vinci* del calcio, il genio, quindi superiore ai semplici artisti Raffaello-Baggio e a Pinturicchio-Del Piero. Veniva dall'Ajax, era stato allevato da Cruijff che l'aveva "lanciato" a 17 anni. Per dirne la grandezza, basta ricordare ancora che vinse tre Palloni d'Oro (1988, 1989, 1992), come solo era riuscito a Cruijff e Platini. Giocò 147 incontri di campionato facendo 90 gol, media 0,61 a partita; due volte fu capocannoniere (1990 e 1992). Fu lui a trascinare il Milan alla riconquista della Coppa Campioni, nel 1989, vent'anni dopo l'ultimo successo rossonero, travolgendo a Barcellona la Steaua di Bucarest davanti a 90.000 tifosi milanisti accorsi in Spagna a delirare di felicità: due gol suoi, e due li fece Gullit. Fu lui ad annichilire il Göteborg, in Coppa Campioni nel 1992: 4-0, e li fece tutti da solo. Fu lui a distruggere il Napoli, al San Paolo, sempre nel 1992: Napoli-Milan 1-5, Van Basten ne fece 4.

Avrebbe strabiliato ancor di più se non fosse stato tormentato da un caviglia in disordine, la destra, rovinata il 7 dicembre 1986 in uno scontro con Riekerink del Groningen. Fu operato varie volte, fra l'87 e il '93, stette fermo per mesi, una volta (novembre 1987) addirittura sei. Fu operato anche di menisco, nel 1989. Un calvario, fatto di speranze e di ricadute. Indossò la maglia del Milan per l'ultima volta il 26 maggio del 1993 col Marsiglia, finale di Coppa Campioni. Aveva 29 anni. Poche settimane dopo venne di nuovo operato. Rimase in forza al Milan fino al '95, sempre aspettando un recupero che non venne mai. E il 17 agosto del '95 annunciò: mi arrendo, smetto. Lo si è rivisto in campo, due anni fa, per la gara d'addio di Baresi. Un'emozione: in tutti riaffiorarono sentimenti di rimpianto, di simpatia, di affetto. Ma intanto era già spuntato l'erede: George Weah, un liberiano d'ebano, generoso quanto combattivo, tenace quanto trascinatore. Vinse il Pallone d'Oro, nel 1995, conquistò i tifosi. Che però non dimenticarono mai il loro Cigno di Utrecht, detto anche Van Gol.

(**Fine** - *Le puntate precedenti, pubblicate settimanalmente, sono iniziate sul Guerino n.23*)

Intertoto

Stoccarda
Allenatore: **Rangnick** (nuovo)

Formazione tipo: (4-3-1-2) Wohlfahrt - Thiam, **Bordon**, Berthold (Spanring), Keller - Djordjevic (Lisztes), Soldo, **Todt** (**Gerber**) - Balakov - **Kuka, Dundee** (**Ganea**)

Werder Brema
Allenatore: **Schaaf** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Rost - Wicky (**Wiedener**), **Baumann**, Skripnik - Frings, Dabrowski, Eilts, Maximov (Trares) - Herzog - Bogdanovic (Ailton), Bode

MSV Duisburg
Allenatore: **Funkel** (confermato)

Formazione tipo: (3-5-2) Stauce - Wohlert (Schramm), **Kovacevic**, Hajto - Wolters, **Töfting**, Hirsch, **Zeyer**, Neun - Beierle, Spies (Bugera)

Eintracht Fran.
Allenatore: **Berger** (confermato)

Formazione tipo: (3-5-2) Nikolov - Kutschera (Zampach), Janssen, **Kracht** - **Dombi, Guié-Mien**, Schur, Weber, **Heldt** - Fjørtoft (Yang), **Salou**

Salvezza

Friburgo
Allenatore: **Finke** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-3) Golz - Schumann (Diarra), Hermel, **Kondé** - Kohl, Baya, **Zeyer**, Kobiashvili (Günes) - Iaschvili, Ben Slimane, Weisshaupt

Hansa Rostock
Allenatore: **Zachhuber** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Pieckenhagen - **R. Schneider**, Weilandt, Ehlers (**Oswald**) - Lange, Wibran (Ramdane), Yasser, Majak - Breitkreuz - Agali, **Arvidsson** (**Kovacec**)

Arminia B.
Allenatore: **Gerland** (nuovo)

Formazione tipo: (3-4-1-2) Koch - Peeters (**Klitzpera**), Stratos, **Borges** (Meissner) - Rydlewicz, Bode, Hofschneider (**Nehbauer**), Maul (Sternkopf) - Böhme (Bagheri) - Labbadia, **Göktan**

Unterhaching
Allenatore: **Köstner** (confermato)

Formazione tipo: (3-5-2) Wittmann - **Grassow** (Hertl), Bergen, Strehmel - **Schwarz**, Oberleitner (Hartig), Zimmermann, **Kögl**, **Straube** - Rraklli, Seitz

Ulm 1846
Allenatore: **Andermatt** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Laux - Bodog, Stadler (Konrad), **Grauer**, **Radoki** (Kinkel) - **Van der Haar** (Pleuler), Gora, Maier, Rösler - Zdrilic, Trkulja

N.B.: in **neretto** i nuovi acquisti.

Monaco ospita l'Amburgo per un revival della classica sfida degli Anni Ottanta

sia D.-Werder; Monaco 1860-Amburgo; Friburgo-Bayer L..
10. GIORNATA (and. 30-10/rit. 1-4): Amburgo-Borussia D.; Werder-Hansa; Arminia B. -Eintracht F.; SpVgg-Friburgo; Schalke 04-Hertha; Bayer L.-Monaco 1860; Stoccarda-Kaiserslautern; Bayern M.-Wolfsburg; MSV -SSV Ulm 1846.
11. GIORNATA (and. 6-11/rit. 8-4): Wolfsburg-Stoccarda; Kaiserslautern-Schalke 04; Arminia B. -Werder; SSV Ulm 1846-Bayern M.; Hansa-Amburgo; Eintracht F.-Hertha; Borussia D.-Bayer L.; Monaco 1860-SpVgg; Friburgo-MSV .
12. GIORNATA (and. 20-11/rit. 15-4): Amburgo-Arminia; B. Werder-Eintracht F.; Hertha -Kaiserslautern; SpVgg-Borussia D.; Schalke 04-Wolfsburg; Bayer L.-Hansa; Stoccarda-SSV Ulm 1846; Bayern M.-Friburgo; MSV -Monaco 1860.
13. GIORNATA (and. 27-11/rit. 22-4): Wolfsburg-Hertha; Werder-Amburgo; Arminia B.-Bayer L.; SSV Ulm 1846-Schalke 04; Hansa-SpVgg; Eintracht F.-Kaiserslautern; Borussia D.-MSV ; Monaco 1860-Bayern M.; Friburgo-Stoccarda.
14. GIORNATA (and. 4-12/rit. 29-4): Amburgo-Eintracht F.; Kaiserslautern-Wolfsburg; Hertha -SSV Ulm 1846; SpVgg-Arminia B.; Schalke 04-Friburgo; Bayer L.-Werder; Stoccarda-Monaco 1860; Bayern M.-Borussia D.; MSV -Hansa.
15. GIORNATA (and. 11-12/rit. 6-5): Wolfsburg-Eintracht F.; Werder-SpVgg; Arminia B.-MSV; SSV Ulm 1846-Kaiserslautern; Hansa-Bayern M.; Bayer L.-Amburgo; Borussia D.-Stoccarda; Monaco 1860-Schalke 04; Friburgo-Hertha .
16. GIORNATA (and. 15-12/rit. 13-5): Wolfsburg-SSV Ulm 1846; Kaiserslautern-Friburgo; Hertha -Monaco 1860; SpVgg-Amburgo; Schalke 04-Borussia D.; Eintracht F.-Bayer L.; Stoccarda-Hansa; Bayern M.-Arminia B.; MSV - Werder.
17. GIORNATA (and. 18-12/rit. 20-5): Amburgo-MSV ; Werder-Bayern M.; Arminia B.-Stoccarda; SSV Ulm 1846-Eintracht F.; Hansa-Schalke 04; Bayer L.-SpVgg; Borussia D.-Hertha; Monaco 1860-Kaiserslautern; Friburgo-Wolfsburg.

N.B.: ogni turno è distribuito su tre giorni: venerdì, sabato e domenica.

Germania/segue

da pagina 37

quasi impronunciabile. Unterhaching è un piccolo comune di appena ventimila abitanti che si trova alle porte di Monaco, ma che oramai è stato inglobato dalla metropoli bavarese e, così, per la prima volta nella trentennale storia della Bundesliga, una città viene rappresentata da tre squadre nella massima serie. La società fu fondata nel 1925, ma fino al 1982 la squadra partecipò ai vari tornei minori, finché sotto la guida dell'attuale vicepresidente Peter Grosser (aveva vinto un titolo con il Monaco 1860 e fece l'esordio in Nazionale nel 1965 contro la Svezia insieme all'allora ventenne Franz Beckenbauer) arrivò alla terza divisione. Solo nel 1995 ci fu il salto fra i cadetti, che coincise

Sopra, Bachirou Salo, andato a rafforzare l'Eintracht. A fianco, da sinistra, Patrik Andersson e Christian Wörns, nuovi pilastri delle retroguardie di Bayern Monaco e Borussia Dortmund. Sotto, Vahid Heshemian e Mehdi Mahdavikia, novità dell'Amburgo, insieme al tecnico Frank Pagelsdorf (fotoWitters)

con l'arrivo di Lorenz-Günter Köstner, lo stesso tecnico che, dopo una breve e infelice esperienza al Colonia, ha pilotato i suoi uomini alla storica promozione.

Analizzando da vicino la rosa dei neopromossi si scoprono molti nomi sconosciuti, nomi di calciatori che hanno tentato di sfondare, senza molta fortuna, nel Bayern o nel Monaco 1860, come quello del centrocampista Markus Oberleitner (non riuscì a convincere il Trap) o del suo compagno di reparto Matthias Zimmermann. Anche la nuova "stella" della squadra ha avuto un passato in entrambi i club più famosi della Baviera: l'ormai trentatreenne Ludwig Kögl ripescato dal Lucerna per tessere le trame del gioco e per tentare di portare un po' di esperienza in un gruppo che di Bundesliga ne ha masticata avvero poca. Pure i tre stranieri sono degli illustri sconosciuti in campo internazionale, anche se ognuno ha una sua piccola storia da raccontare: l'attaccante Altin Rraklli, che fu il primo albanese ad approdare nella Bundesliga (allora fu ingaggiato dal Friburgo); il suo collega Alfonso "Fonsi" Garcia, beniamino del pubblico per il suo modo spettacolare di festeggiare i gol e che veste la maglia dell'Unterhaching dal lontano 1991; il trentaquattrenne difensore croato Ivica Vladimir che in passato fu compagno di reparto di Davor Suker nell'Osijek.

Anche se la mappa del calcio tedesco presenta dei volti nuovi, i nomi dei favoriti sono sempre gli stessi. In pole-position, come l'anno scorso, i campioni in carica del Bayern. La squadra, che per pochissimo non riuscì a cogliere una tripletta storica (campionato, coppa e Champions League), si è ulteriormente rafforzata con l'arrivo di nuovi giocatori e con il recupero di due pedine fondamentali che vennero a mancare proprio nei momenti decisivi della passata stagione: il bomber Elber e il campione del mondo Lizarazu. In attacco

sono arrivati l'ex-romanista Paulo Sergio per offrire valide alternative su entrambe le corsie laterali e il nuovo talento sudamericano, il diciassettenne Santa Cruz. L'arrivo del centravanti paraguaiano è stato il vero colpo di Uli Hoeness, che è riuscito a strappare alla concorrenza le prestazioni di quello che molti commentatori hanno voluto battezzare il "Van Basten del 2000". I gol messi a segno nella Coppa America sono stati certamente un ottimo biglietto da visita del gioiello d'oltreoceano, anche se restano i dubbi legati alla giovane età ed alle capacità di ambientamento in una realtà completamente diversa, che Roque conosce poco se è vero che ha dichiarato, a una domanda rivoltagli dal settimanale "Sport Bild", che il Ct della Nazionale *«dovrebbe essere Berti Vogts»*. Hitzfeld ha comunque dichiarato di non avere fretta e di credere molto nel ragazzo.

La difesa è stata rinforzata dal laterale Michael Wiesinger e dal centrale della nazionale svedese Patrik Andersson, che si è messo particolarmente in luce nelle prime uscite stagionali. Il nuovo numero 5 è stato il giocatore che ha vinto, in assoluto, il maggior numero di contrasti nella passata stagione ed è anche un ottimo interprete della zona. Quindi non è da escludere che Hitzfeld si decida a schierare una linea difensiva a quattro, spesso provata nelle amichevoli estive anche in previsione della partenza di Lothar Matthäus, che a febbraio si trasferirà a New York, nei MetroStars. Il libero del Bayern e della Germania, da poco eletto calciatore tedesco dell'anno, lascerà un vuoto nella più forte retroguardia del campionato scorso, un vuoto che Hitzfeld non vuole colmare con Jeremies - troppo importante la sua presenza e la sua grinta nella zona nevralgica del campo - e quindi non appare infondata l'idea di cambiare schema tattico, vista la disponibilità di Andersson e Lizarazu, che conoscono la difesa in linea a memoria, oltre che di due difensori molto veloci come Kuffour e Linke. Se Effenberg e compagni sapranno liberarsi dei fantasmi di Barcellona e se sapranno offrire quel cal-

segue

MINI COLONIA BRASILIANA AL BAYER LEVERKUSEN

Aspirine a ritmo di samba

La squadra che nel '95-96 si salvò negli ultimissimi minuti di campionato fu affidata al "grande comunicatore" Christoph Daum: da allora è iniziato un ciclo d'oro per la squadra del colosso chimico che produce l'Aspirina. In questa miniserie di successi è mancato l'acuto, quel titolo che non ha mai potuto esser esposto in bacheca: lo "Schale". Quest'anno ci si è decisi ad allargare i cordoni della borsa per cercare di finire davanti ai grandi rivali bavaresi e che ci sia fretta di arrivare alla vittoria finale, lo dimostra la vicenda Ballack. Il giovane centrocampista della Nazionale, fino a poche settimane fa di proprietà del Kaiserslautern, si era già accordato, nel maggio scorso, con i dirigenti del Bayer per trasferirsi alla corte di Daum al termine del suo contratto (il che significa a costo zero), ossia all'inizio della prossima stagione. Nonostante l'intesa, Völler e Calmund hanno fatto di tutto per assicurarsi le prestazioni del trequartista fin da questo campionato, dovendosi così accordarsi con il Kaiserslautern sul prezzo del giocatore. La vicenda si è conclusa con Ballack alle dipendenze del Leverkusen e con otto milioni di marchi nelle casse dei rivali. Bayer significa, nel vocabolario della Bundesliga, calcio-samba: ai due vice-campioni del mondo Emerson e Zé Roberto, messisi particolarmente in luce recentemente in Coppa America e Confederation Cup, si è aggiunto Robson Ponte, andando così a infoltire la più numerosa truppa brasiliana nel lotto dei partenti. Se il nuovo numero sette saprà offrire delle prestazioni al livello dei connazionali, lo spettacolo sarà garantito sotto le luci della "Bayer-Arena", anche grazie all'arrivo di un altro interessante volto-nuovo del calcio tedesco: quell'Oliver Neuville, che ha saputo portare un vento di freschezza nella geriatrica Nazionale tedesca e che, ha appena contribuito in modo determinante alla salvezza dell'Hansa Rostock. Riuscirà la mini-colonia brasiliana a portare oltre al bel gioco anche il tanto atteso titolo nella città dell'Aspirina? Le premesse ci sono, gli uomini anche, decisivo sarà lo spirito e la voglia di vincere che Daum saprà trasmettere ai suoi: l'anno scorso all'Olympiastadion in quello che doveva essere uno scontro decisivo per lo scudetto, si videro in campo undici controfigure di se stessi, con il tecnico che dichiarò in sala stampa che d'ora in avanti la sua squadra avrebbe puntato a difendere il secondo posto.

g.l.p.

Il nazionale Oliver Neuville (fotoWitters), uno dei rinforzi del Bayer Leverkusen sempre più brasiliano

LE AMBIZIONI DELL'HERTHA, TORNATO AI VERTICI

Berlino riscopre il calcio

È stata la grande sorpresa del torneo scorso. Se è vero che l'Hertha è la squadra della capitale e di quella che si avvia a divenire una delle città simbolo del Vecchio Continente, non va dimenticato che solo tre anni fa gli uomini guidati da Röber sono riusciti a risalire nel calcio di vertice, mettendo fine a un lungo periodo di purgatorio appena addolcito da sporadiche apparizioni nella Bundesliga. Dopo l'undicesimo posto del campionato '97-98, il sorprendente terzo della scorsa stagione ha saputo riportare il grande pubblico sugli spalti del vecchio stadio olimpico, costruito in occasione dei Giochi del 1936. Ora, con la qualificazione alla Champions League, si comincia a pensare in grande, e per questo si sono spesi più di 5 milioni di marchi per Ali Daei (l'iraniano ha fatto la sua parte nel Bayern dello scudetto), 7 per il veloce difensore della Nazionale Marko Rehmer e 4,5 per il super-talento Sebastian Deisler. Proprio il fatto di essere riusciti a strappare il giovane fantasista dell'U-21 alla concorrenza dei maggiori club, in primis i bavaresi, é senza dubbio un segnale della volontà di rinverdire, in prospettiva, i fasti degli Anni 30, epoca in cui l'Hertha si laureò due volte campione di Germania. Certo la squadra si è rinforzata, pesano, tuttavia, troppe incognite per poter pronosticare un ruolo attivo nella lotta per lo scudetto. Innanzitutto bisognerà vedere se Michael Preetz saprà riproporsi ai livelli della scorsa stagione, che lo portarono al vertice della classifica marcatori e all'esordio in Nazionale a trentuno anni suonati; in secondo luogo non va dimenticato che la coppia Daei-Preetz è tutta da verificare e che il rendimento di Deisler, che ha alle sue spalle appena 17 presenze nella Bundesliga, non potrà essere sempre ai massimi livelli, vista la giovane età del numero 26. Insomma, è più realistico rinviare i sogni di gloria al prossimo millennio.

g.l.s.

L'attaccante iraniano Ali Daei (fotoWitters): dal Bayern Monaco è passato all'Hertha Berlino

Germania/segue

cio spettacolare ma concreto messo in mostra lo scorso anno, sarà difficile per la concorrenza mettere le mani sullo "Schale".

Chi non nasconde le sue ambizioni di vittoria è il Borussia Dortmund. L'ex-squadra di Nevio Scala è stata la regina del mercato: quasi 50 milioni di marchi sono stati spessi per far arrivare stelle di prima grandezza che rispondono ai nomi di Victor Ikpeba (solo per l'attaccante nigeriano sono stati sborsati 17 milioni, circa 17 miliardi di lire, una cifra da capogiro da queste parti), Fredi Bobic e Christian Wörns. Quell'undici che l'anno scorso si qualificò in modo rocambolesco alla Champions League, ha un dovere preciso: riportare il titolo in Westfalia. La dirigenza ha fatto il suo dovere: ha strappato a suon di miliardi lo stopper della nazionale alla concorrenza del Bayern per rendere più solida una difesa apparsa spesso troppo vulnerabile, ha saputo ingaggiare una coppia-gol di tutto rispetto e ha, nel tempo, allontanato quegli elementi che avevano creato attriti all'interno dello spogliatoio (Hässler, Salou e Chapuisat). Ora la patata bollente passa nelle mani di Skibbe, il giovane tecnico che la dirigenza ha difeso a spada tratta, durante tutta la stagione passata. E, da parte sua, il mister ha voluto lanciare una nuova sfida: far giocare Andreas Möller di punta. Già Scala ci provò, ma dovette subito redimersi e riportare qualche metro indietro il numero 10 dopo la sollevazione del pubblico, della stampa e del giocatore stesso. Finora Skibbe ha vinto tutte le battaglie personali (emblematici i casi di Freund ed Hässler messi prima fuori squadra e poi alla porta), questa volta però la posta in gioco è molto più alta: dopo tutti i miliardi spesi non saranno più perdonati errori di gioventù.

Sopra, i nuovi dello Stoccarda. In piedi: Bordon, Ganea, Todt, il tecnico Rangnick; accosciati: Kuka, Hollerieth, Gerber. A sinistra, lo svedese Pettersson, dal Borussia M. al Kaiserslautern (fotoWitters)

Altro candidato serio al titolo finale è il Bayer Leverkusen. Dopo due secondi ed un terzo posto negli ultimi tre anni, Christoph Daum vorrebbe sedersi finalmente sulla poltrona più alta, prima di spiccare il volo verso lo scranno di Ct della Nazionale, il suo sogno proibito. Quindi, tutto come prima? Il Kaiserslautern saprà inserirsi nella lotta per lo "Schale"? I miracoli non si ripetono spesso e i nuovi arrivati (Pettersson, Sobotzik, Strasser, Komljenovic e Tare) erano solo dei buoni giocatori e non quei campioni che invocava il capitano Ciriaco Sforza, poi è arrivato Djorkaeff. Un altro possibile outsider è l'Hertha del nuovo talento Deisler (vedi scheda), ma l'entusiasmo del pubblico (nella capitale c'è uno stadio da 75.000 posti) e quello creatosi nell'ambiente grazie al ritorno in Europa dopo molti anni di astinenza, non possono bastare a fare il salto di qualità.

A seguire due grupponi che lotteranno per un posto in Uefa (Amburgo, Werder, Monaco 1860, Stoccarda, Schalke 04 e Wolfsburg) e per la salvezza, anche se quest'anno, a detta dei più, dovrebbe retrocedere una sola squadra, in quanto due posti sembrano essere già stati prenotati dall'Ulm e dall'Unterhaching, a riprova che del fatto, che, nel calcio del 2000, c'è sempre meno posto per le favole.

Gian Luca Spessot

LA SCORSA STAGIONE È FINITA COSÌ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	78	34	24	6	4	76	28
Bayer Leverkusen	63	34	17	12	5	61	30
Hertha Berlino	62	34	18	8	8	59	32
Borussia Dortmund	57	34	16	9	9	48	34
Kaiserslautern	57	34	17	6	11	51	47
Wolfsburg	55	34	15	10	9	54	49
Amburgo	50	34	13	11	10	47	46
MSV Duisburg	49	34	13	10	11	48	45
Monaco 1860	41	34	11	8	15	49	56
Schalke 04	41	34	10	11	13	41	54
Stoccarda	39	34	9	12	13	41	48
Friburgo	39	34	10	9	15	36	44
Werder Brema	38	34	10	8	16	41	47
Hansa Rostock	38	34	9	11	14	49	58
Eintracht Francoforte	37	34	9	10	15	44	54
Norimberga*	37	34	7	16	11	40	50
Bochum*	29	34	7	8	19	40	65
Borussia M'Gladbach*	21	34	4	9	21	41	79

* Retrocesse.

Marcatori: **23 reti:** Preetz (Hertha Berlino)

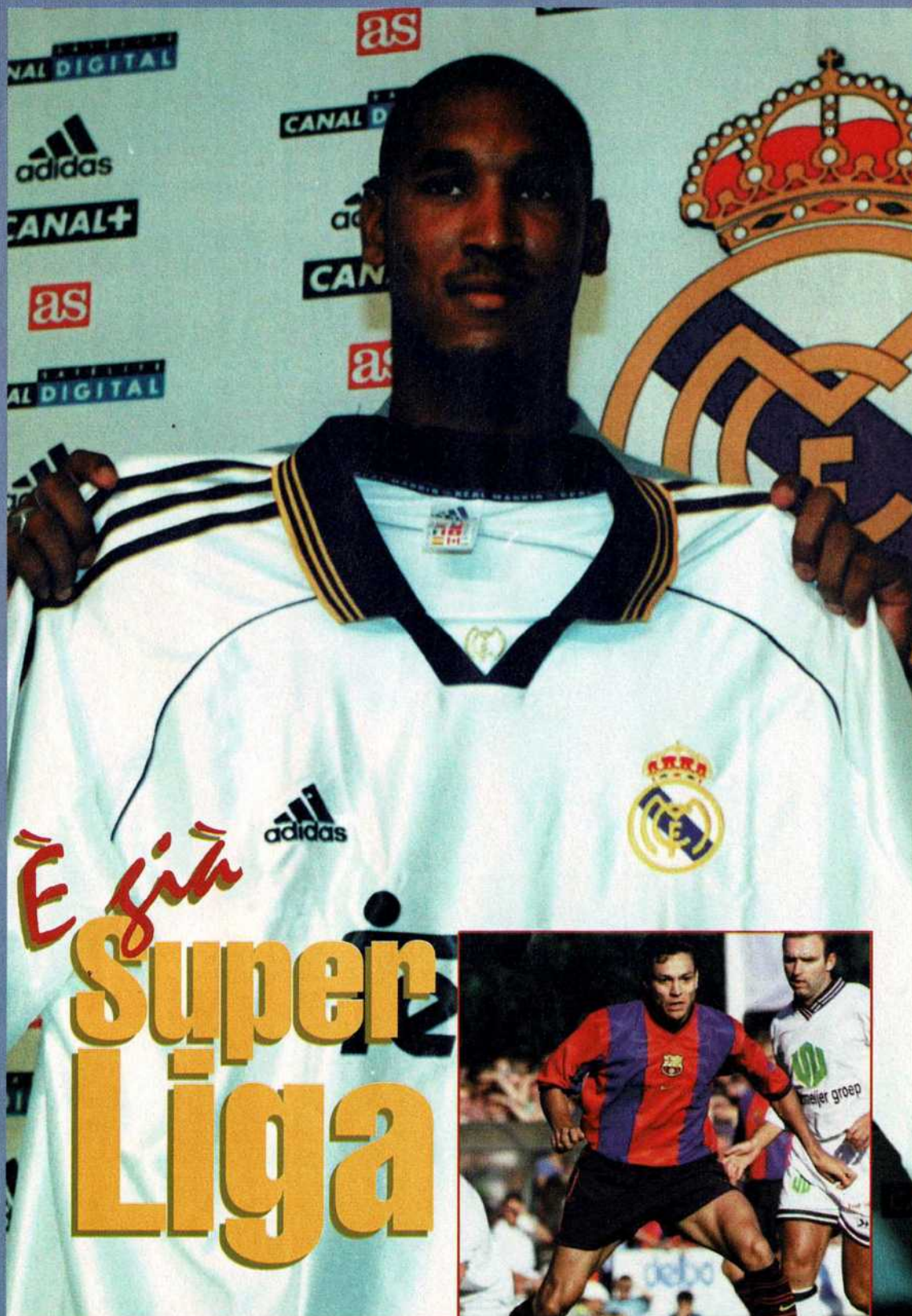
LE SQUADRE CAMPIONE NEGLI ANNI NOVANTA

1989-90 **Bayern Monaco**
1990-91 **Kaiserslautern**
1991-92 **Stoccarda**
1992-93 **Werder Brema**
1993-94 **Bayern Monaco**
1994-95 **Borussia Dortmund**
1995-96 **Borussia Dortmund**
1996-97 **Bayern Monaco**
1997-98 **Kaiserslautern**
1998-99 **Bayern Monaco**

HASSLER RIPARTE DA ZERO

Tommasino torna a correre

«Fin dal primo test estivo ho giocato gli interi 90 minuti. Mi sono sentito come rinascere: ora non ho più il timore di dover lasciare il rettangolo di gioco in seguito ad un errore. Posso prendermi maggiori rischi e così aumenta il divertimento, tanto che persino il correre mi appare meno duro». Sembra davvero un altro il numero 10 dei "Löwen", al secolo Thomas Hässler, nuovo idolo dei tifosi del Monaco 1860. Dopo le amarezze di Dortmund, di un anno passato a guardare i compagni dalla panchina, ha deciso di ripartire da zero alla non più tenera età di trentatrè anni. Per il suo rilancio ha scelto una terra nuova la Baviera, così lontana dalla natale Berlino, ed un tecnico che lo ha fortemente voluto e che ha promesso di riportarlo in Nazionale. Werner Lorant ha, in realtà, la fama di duro, di uno che fa sputare sangue in allenamento e che chiede il massimo in ogni partita, ma è anche uno che ha detto: *«Thomas è un fuoriclasse, uno che può farti fare la differenza. È, però, un uomo molto sensibile che ha bisogno della fiducia della squadra e del tecnico per rendere al meglio».* La serenità è proprio quello che è mancato in Westfalia, insieme alla famiglia: "Icke" si sentiva solo, costretto a vivere lontano dalla moglie e dalle sue figlie. Ora ha vicino a sé le persone più care e al suo fianco un tecnico *«che a differenza di Skibbe parla molto con noi giocatori e che mi detto fin dall'inizio di giocare come so e di considerarmi libero di spingermi in avanti a mio piacimento».* Per venire a Monaco ha dovuto rinunciare ad un bel po' di soldi, anche se una cordata di sponsor locali ha favorito il passaggio di "Tommasino" in riva all'Isar, finanziando un ingaggio al di sopra delle possibilità del secondo club della capitale bavarese. *«Più che i soldi per me era importante tornare a giocare a calcio come so. E poi......se Ribbeck avesse bisogno di un fantasista sono qua».* **g.l.s.**

Campionati al via

ALL'INTERNO

Ecco il nuovo campionato spagnolo

I 30 colpi più importanti del mercato

Tutte le squadre nel pronostico del Guerino

È già Super Liga

Nicolas Anelka (fotoAP) mostra la maglia del Real Madrid. Nel riquadro, Jari Litmanen (fotoBevilacqua) novità del Barcellona

La sfida è sempre Barcellona-Real Madrid

Rifondazione madri

Mentre la squadra di Louis Van Gaal ha operato soltanto qualche ritocco, quella di John Toshack ha letteralmente cambiato volto. Affidandosi pure a elementi ancora in piena fase di affermazione

di FRANCESC J. GIMENO

Uno stacco di Dani (fotoAP), finalmente un acquisto spagnolo per il Barça sempre più olandese di Louis Van Gaal. A sinistra, il fantasista bosniaco Elvir Balic (fotoBorsari), voluto da John Toshack al Real Madrid. Nella pagina accanto, Luis Fernandez, allenatore francese dell'Athletic Bilbao, insieme all'attaccante Sivori, prelevato dall'Alaves

La Liga spagnola parte, come sempre, con un braccio di ferro tra i due massimi aspiranti al titolo, il Real Madrid ed il Barcellona. Il vincitore degli ultimi due campionati, il Barça, conserva lo stesso blocco di giocatori delle ultime stagioni, con Louis Van Gaal davanti. Il Real Madrid, dal canto suo, ha effettuato una profonda ristrutturazione per recuperare il terreno perduto. Van Gaal può supporre di avere già una squadra a propria misura. Proprio come credeva, dispone, per ogni demarcazione, dei giocatori di suo gusto. L'aver conquistato gli ultimi due titoli gli ha permesso di pianificare la stagione con tranquillità. Sono arrivati solamente quattro rinforzi. Il finlandese Jari Litmanen, giunto con la garanzia di massima libertà, è il più privilegiato. A Litmanen si sono aggiunti il difensore francese Dehu, il giovane esterno portoghese Simão e l'attaccante Dani, sostituto del brasiliano Anderson e primo acquisto spagnolo di Van Gaal.

Il Real Madrid si è visto costretto a realizzare un grosso investimento per non perdere ulteriore terreno e a smantellare la squadra vincitrice della settima Coppa Europea. Sono partiti Suker, Mijatovic e Panucci, per citare i più rilevanti, e sono arrivate stelle poco conosciute come il bosniaco Balic o sconosciute come Geremi del Camerun, i quali giocavano nel campionato turco e rappresentano una scommessa personale di Toshack. Il progetto "renove", com'è stata definita la ristrutturazione della squadra bianca, ha previsto anche l'arrivo degli spagnoli Michel Salgado ed Helguera, dell'attaccante colombiano Congo, dell'ex giocatore del Liverpool McManaman, del difensore brasiliano Julio César e, all'ultimo momento, del nazionale francese Nicolas Anelka, il cui ingaggio per più di 33 milioni d'euro (circa 65 miliardi di lire) costi-

segue a pagina 74

I TRENTA COLPI PIÙ SIGNIFICATIVI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Nicolas ANELKA (Fra)	A	14-3-1979	Arsenal (Ing)	Real Madrid
Elvir BALIC (Bos)	C	8-7-1974	Fenerbahçe (Tur)	Real Madrid
Victor BONILLA (Col)	A	23-1-1971	Deportivo Cali (Col)	Real Sociedad
Gèrman BURGOS (Arg)	P	16-4-1969	River Plate (Arg)	Maiorca
Joan CAPDEVILA	D	2-3-1978	Espanyol	Atlético Madrid
Gert CLAESSENS (Bel)	C	21-2-1972	FC Bruges (Bel)	Oviedo
Daniel Garcia DANI	A	22-12-1974	Maiorca	Barcellona
Carlo GAMARRA (Par)	D	17-2-1971	Corinthians (Bra)	Atlético Madrid
Everton GIOVANELLA (Bra)	C	13-9-1970	Salamanca	Celta
Jimmy HASSELBAINK (Ola)	A	27-3-1972	Leeds (Ing)	Atlético Madrid
Iván HELGUERA	D	28-3-1975	Espanyol	Real Madrid
HUGO LEAL (Por)	C	21-5-1980	Benfica (Por)	Atlético Madrid
Slavisa JOKANOVIC (Jug)	C	31-12-1969	Tenerife	Dep. La Coruña
Meho KODRO (Bos)	A	12-1-1967	Tenerife	Alavés
Marco LANNA (Ita)	D	13-7-1968	Salamanca	Saragozza
Jari LITMANEN (Fin)	C	20-2-1971	Ajax (Ola)	Barcellona
Gustavo LOPEZ (Arg)	A	13-4-1973	Saragozza	Celta
Roy MAKAAY (Ola)	A	9-3-1975	Tenerife	Dep. La Coruña
Benedict McCARTHY (Saf)	A	12-11-1977	Ajax (Ola)	Celta
Steve McMANAMAN (Ing)	C	11-2-1972	Liverpool (Ing)	Real Madrid
Kiki MUSAMPA (Ola)	C	31-8-1971	Bordeaux (Fra)	Malaga
OSCAR Garcia	A	23-4-1973	Barcellona	Valencia
Michel SALGADO	D	22-10-1975	Celta	Real Madrid
Juan SANCHEZ	A	15-5-1972	Celta	Valencia
Fernando SANZ	D	4-1-1974	Real Madrid	Malaga
SIMÃO Sabrosa (Por)	A	31-10-1979	Sporting L. (Por)	Barcellona
Arturo Igurain SIVORI	A	14-9-1976	Alavés	Athletic Bilbao
Antonio Jimenez TONI	P	12-10-1970	Espanyol	Atlético Madrid
Mario TURDÓ (Arg)	A	1-1-1979	Independiente (Arg)	Celta
Victor SANCHEZ	A	23-2-1976	Santander	Dep. La Coruña

N.B.: dati aggiornati al 5 agosto

La pole position del Guerin Sportivo

Scudetto - C. League

Barcellona

Allenatore: **Van Gaal** (confermato)

Formazione tipo: (4-3-2-1) Hesp - Reiziger (**Dehu**), Abelardo, F. De Boer, Sergi - Figo, Guardiola, Cocu - Luis Enrique (**Litmanen**), Rivaldo - Kluivert (**Dani**)

Real Madrid

Allenatore: **Toshack** (confermato)

Formazione tipo: (4-2-3-1) Illgner - **Salgado**, Hierro, **Júlio César**, Roberto Carlos - **Geremi**, Redondo - **McManaman**, Raúl - **Balic** - **Anelka** (Morientes)

Valencia

Allenatore: **Cuper** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Cañizares - Angloma, Djukic, **Fagiani**, Carboni - Farinos, **Oscar** (Milla), Mendieta, **Kily Gonzalez** - Lopez, Ilie (**J. Sanchez**)

Celta

Allenatore: **Fernandez** (confermato)

Formazione tipo: (4-2-3-1) Dutruel - **Velasco**, Djorovic, Caceres, Berges - Makelele (**Giovanella**), Mazinho - Karpin, Mostovoj, Revivo (**G. Lopez**) - **McCarthy** (**Turdó**, **Kaviedes**)

Coppa Uefa

Deportivo La Coruña

Allenatore: **Irureta** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Songo'o - Scaloni (**Manel**), Schurrer, Naybet, **Cesar** - **Victór**, Jokanovic, Flavio Conceição (**Jaime**), Djalminha - **Makaay**, Turu Flores (**Ivan Pérez**)

Atlético Madrid

Allenatore: **Ranieri** (nuovo)

Formazione tipo: (4-3-2-1) Molina (**Toni**) - Aguilera, Chamot, **Gamarra**, **Capdevila** - **Hugo Leal**, Bejbl, Valerón - Kiko, José Mari - **Hasselbaink**

Real Sociedad

Allenatore: **Krauss** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-1-1) Alberto - Lopez Rekarte, Loren, Pikabea, Aranzabal - Kühbauer, Goméz, De Pedro, Idiakez - Sa Pinto - **Bonilla**

Maiorca

Allenatore: **Gómez** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) **Burgos** - Olaizola, **Serrizuela**, Siviero, M. Soler - Lauren, Engonga, Ibagaza, Stankovic - **Quinteros** (**Gabrich**), Biagini

Athletic Bilbao

Allenatore: **Fernandéz** (confermato)

Formazione tipo: (3-4-1-2) I. Etxeberria - Rios, **Oskar Vales**, Larrazabal - J. Etxeberria, Urrutia, Felipe, Lasa - Guerrero - Urzaiz, **Sivori** (Ezquerro)

Saragozza

Allenatore: **Rojo** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Juanmi - Solana, **Lanna**, Paco, Sundgrend - José Ignacio, Acuña, Marcos Vales, **Vellisca** - Milosevic, **Pier**

Betis

Allenatore: **Griguol** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Prats - Otero, **Karhan**, **Bornes** (Ayala), Rivas - Finidi, Benjamin, Alexis, Denilson - Oli, Alfonso

NICOLAS ANELKA, UN COLPO STORICO PER IL REAL MADRID

Ma sarà davvero d'oro?

Tra i due litiganti ha goduto il terzo. La telenovela estiva di Nicolas Anelka, a lungo conteso tra Lazio e Juve, si è conclusa nel Paese dove era iniziata, cioè in Spagna. Di Anelka al Real, in effetti, si parlava già a maggio, ma chi conosceva la situazione finanziaria del club "merengue" scuoteva la testa con scetticismo: pareva impossibile che Lorenzo Sanz, alle prese con una pesante contestazione interna e con il laborioso risanamento dei conti della società , riuscisse ad acciuffare il calciatore (incomprensibilmente) più desiderato del pianeta. Invece ce l'ha fatta, e tanto di cappello. A questo punto se il cosiddetto "plan renove" ,vale a dire, smantellamento della squadra che ha vinto la "septima" (Coppa dei Campioni, ndr) e allestimento di quella che dovrebbe vincere l'"octava", non funzionerà, la colpa non sarà certo sua. D'altronde, per comprare quello che ha comprato, come minimo Sanz ha ipotecato la casa: da McManaman a Michel Salgado, da Balic a Helguera, da Julio César al succitato Anelka, senza dimenticare Geremi, gli in-

Intertoto

Malaga
Allenatore: **Peiró** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) **Contreras** - **Rojas**, **F. Sanz**, Roteta, Bravo - Rufete, Movilla, **Musampa**, Agostinho - **Edgar**, Catanha

Siviglia
Allenatore: **Alonso** (confermato)

Formazione tipo: (4-3-1-2) Monchi (**Valencia**) - Héctor, Quevedo, Hibic, Nando - **Adilson**, **Bakero**, Marchena - Tsartas - **Otero**, **Zalayeta**

Valladolid
Allenatore: **Manzano** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Cesar - Santamaria, Garcia Calvo, Peña, Torres Goméz - Caminero, Vizcaino, Lozano, Txema - Peternac, Victor

Espanyol
Allenatore: **Brindisi** (confermato)

Formazione tipo: (5-3-2) **Cavallero** - D. Sanchez, **Santis**, Pochettino, **Rotchen**, **Navas** (**Corino**) - Galca, **Molnar**, Arteaga - Tamudo, Benitez

Salvezza

Oviedo
Allenatore: **Aragones** (nuovo)

Formazione tipo: (3-5-2) Cesar - Bango, Onopko, Rabaribony - Ivan Iglesias, **Nadj**, **Claessens**, Dubovsky, Ivan Ania - Dely Valdés, Juan Gonzalez

Alavés
Allenatore: **"Mané" Esnal** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) **Herrera** (Kike) - **Contra**, Karmona, **Eggen**, Begoña - Desio, Pablo, **Astudillo**, **Morales** - **Kodro**, J. Salinas

Santander
Allenatore: **Benitez** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Ceballos - Pablo Cesar, Tais, Mellberg, Arzeno - Ismael, **Espina**, **Manjarin**, Amavisca - Munitis, Beschastnykh

Rayo Vallecano
Allenatore: **J. Ramos** (confermato)

Formazione tipo: (4-4-2) Lopetegi (**Keller**) - Cota, Llorens, Hernandez, **Férron** - **Dani Bouzas**, Van den Bergh, **Poschner**, Rivera - Rosado, **Gilmar**

Numancia
Allenatore: **Goikoetxea** (nuovo)

Formazione tipo: (4-4-2) Diezma (**Nuñez**)- **Manusovich**, **Nagore**, Eleder, **Belsue** - **Moreau**, **J. Pérez**, Morales, **Navarro** - Hurtado, **Pacheta**

N.B.: in **neretto** i nuovi acquisti.

A fianco, da sinistra, tre novità del rinnovatissimo Real Madrid: Steve McManaman, Geremi e Michel Salgado (fotoBorsari). Il fiore all'occhiello della campagna condotta da Lorenzo Sanz è però il conteso Nicolas Anelka

vestimenti del Real Madrid devono essere stati parecchio onerosi, al di là delle dichiarazioni del Presidente che sostiene di aver spuntato sconti un po' a tutti.
Se il club madrileno ha speso tutto quello che c'era da spendere, il rivale di sempre per una volta ha tenuto d'occhio il portafogli: quest'anno il Barcellona ha infatti optato per pochi e ben mirati acquisti, tra cui – udite, udite – il primo spagnolo dell'era-Van Gaal, l'ex Maiorca (ed ex Real Madrid) Dani. Lui e gli altri nuovi arrivati (Litmanen, il giovanissimo Simão e Dehu) paiono comunque destinati alla panchina: la squadra, in fin dei conti, appare solida così com'è, cambiarne la fisionomia non avrebbe senso. Almeno per il momento. **a.d.b.**

La sfida di Claudio Ranieri nell'Atlético

Arrigo io

Fatto grande il Valencia, il tecnico romano prova a ripetersi con il club di Jesus Gil. Dove ha fallito Sacchi

Claudio Ranieri durante un allenamento. A destra, insieme al presidente Gil. In alto, il portoghese Hugo Leal, strappato al Benfica

Pochi giorni per cambiare maglia e colorare il cuore di biancorosso. È il destino di Claudio Ranieri, passato, nel breve volgere di tre settimane, dal ruolo di giustiziere dell'Atlético nella finale di Coppa del Re a quello di demiurgo della medesima squadra. Ma è anche il calcio a orario continuato, quello che non consente soste neppure ai sentimenti, spazzati via dal proliferare di tornei estivi che regalano infiniti malanni fisici ai giocatori e tantissimi soldi ai club. Ranieri, comunque, il suo lutto lo ha già elaborato: Valencia è ormai simbolo di un'epoca da vedere al passato. Il presente, invece, si chiama Atlético, e i rimpianti ormai non valgono più.

Sembra ieri che vinceva la Coppa del Re a Siviglia ed è già ora di iniziare...

Vero. Tra una cosa e l'altra ho fatto pochissime vacanze, ma non mi lamento.

Domandina facile-facile: chi vincerà?

Non saprei. Di certo questa Liga ha un'aria intrigante: è un campionato che assomiglia sempre di più a quello italiano. Non parlo dello spettacolo, che qui è persino migliore, ma della competitività: una volta esisteva soltanto il duopolio Real Madrid-Barcellona, da lì non si scappava.Ora invece la lotta per il titolo è estesa anche ad altre squadre: Celta, Maiorca e Deportivo, tanto per fare dei nomi, si stanno attrezzando per raggiungere le grandi, come hanno fatto Lazio, Parma e Fiorentina in Italia.

Primi giorni da allenatore dell'Atlético: che impressione le ha fatto la scolaresca?

Ottima. Si tratta di un gruppo affiatato, e questo lo sapevo, ma mi ha stupito la voglia di lavorare che hanno tutti, vecchi e nuovi: evidentemente quello che è successo l'anno scorso brucia ancora. Peccato, perché fino a quando c'è stato Sacchi l'Atlético era ancora tra le prime. Poi invece...

A cosa puntate?

Il codice genetico di questa squadra ci obbliga a puntare in alto. Abbiamo il diritto-dovere di entrare nelle prime quattro, anche se non sarà facile. Come dicevo prima, la concorrenza è più che mai agguerrita.

Già: tutti gli altri si sono rinforzati, mentre voi...

Qualche affare non è anda-

Il calendario - Si parte il 22 agosto e la prima grande sfida fra Barcellona e Real M

1. GIORNATA (and. 22-8/rit. 16-1): Atlético Madrid-Rayo Vallecano; Siviglia-Real Sociedad; Oviedo-Celta; Barcellona-Saragozza; Valencia-Santander; Malaga-Espanyol; Dep. La Coruña-Alavés; Athletic Bilbao-Betis; Numancia-Valladolid; Maiorca-Real Madrid.
2. GIORNATA (and. 29-8/rit. 23-1): Rayo Vallecano-Maiorca; Real Sociedad-Atlético Madrid; Celta-Siviglia; Saragozza-Oviedo; Santander-Barcellona; Espanyol-Valencia; Alavés-Malaga; Betis-Dep. La Coruña; Valladolid-Athletic Bilbao; Real Madrid-Numancia.
3. GIORNATA (and. 12-9/rit. 30-1): Rayo Vallecano-Real Sociedad; Atlético Madrid-Celta; Siviglia-Saragozza; Oviedo-Santander; Barcellona-Espanyol; Valencia-Alavés; Malaga-Betis; Dep. La Coruña-Valladolid; Athletic Bilbao-Real Madrid; Maiorca-Numancia.
4. GIORNATA (and. 19-9/rit. 6-2): Real Sociedad-Maiorca; Celta-Rayo Vallecano; Saragozza-Atlético Madrid; Santander-Siviglia; Espanyol-Oviedo; Alavés-Barcellona; Betis-Valencia; Valladolid-Malaga; Real Madrid-Dep. La Coruña; Numancia-Athletic Bilbao.
5. GIORNATA (and. 26-9/rit. 13-2): Real Sociedad-Celta; Rayo Vallecano-Saragozza; Atlético Madrid-Santander; Siviglia-Espanyol; Oviedo-Alavés; Barcellona-Betis; Valencia-Valladolid; Malaga-Real Madrid; Dep. La Coruña-Numancia; Maiorca-Athletic Bilbao.
6. GIORNATA (and.3-10/rit. 20-2): Celta-Maiorca; Saragozza-Real Sociedad; Santander-Rayo Vallecano; Espanyol-Atlético Madrid; Alavés-Siviglia; Betis-Oviedo; Valladolid-Barcellona; Real Madrid-Valencia; Numancia-Malaga; Athletic Bilbao-Dep. La Coruña.
7. GIORNATA (and. 13-10/rit. 27-2): Celta-SaragoZza; Real Sociedad-Santander; Rayo Vallecano-Espanyol; Atlético Madrid-Alavés; Siviglia-Betis; Oviedo-Valladolid; Barcellona-Real Madrid; Valencia-Numancia; Malaga-Athletic Bilbao; Maiorca-Dep. La Coruña.
8. GIORNATA (and. 17-10/rit. 5-3): Saragozza-Maiorca; Santander-Celta; Espanyol-Real Sociedad; Alavés-Rayo Vallecano; Betis-Atlético Madrid; Valladolid-Siviglia; Real Madrid-Oviedo; Numancia-Barcellona; Athletic Bilbao-Valencia; Dep. La Coruña-Malaga.
9. GIORNATA (and. 24-10/rit. 12-3): Saragozza-Santander; Celta-Espanyol; Real Sociedad-Alavés; Rayo Vallecano-Betis; Atlético Madrid-Valladolid; Siviglia-Real Madrid; Oviedo-Numancia; Barcellona-Athletic Bilbao; Valencia-Dep. La Coruña; Maiorca-Malaga.
10. GIORNATA (and. 31-10/rit. 19-3): Santander-Maiorca; Espanyol-Saragozza; Alavés-Celta; Betis-Real Sociedad; Valladolid-Rayo Vallecano; Real Madrid-Atlético Madrid;

to in porto *(Claudio López, ndr)*, ma qui ci sono comunque ottimi giocatori. Alcuni sono arrivati quest'anno, altri c'erano già: prima di giudicare, bisogna vedere cosa si ha in mano.

Ci parli di Juninho. Sacchi non lo poteva vedere...

È una questione che va ridimensionata. Si tratta di un campione, di un giocatore importante.

Però non piace neanche a lei.

Guardi: Juninho l'ho conosciuto in questi giorni e le garantisco che è un ragazzo d'oro. Però la squadra ha bisogno di equilibrio tra i reparti, e certi giocatori te li puoi permettere solo quando esistono già delle fondamenta solide. Diciamo che le sue caratteristiche sono incompatibili con il tipo di gioco che ho in mente. Ma questo non significa che non ci sarà spazio anche per lui.

Anche Kiko è un fantasista: pure lui non rientra nei suoi piani?

Siamo matti! Lui è un uomo di peso che là davanti ci serve eccome. Ne ho visti pochi giocare altrettanto bene spalle alla porta.

Che effetto fa lavorare alle dipendenze del più celebre mangia-allenatori del pianeta?

Credo che tutti i presidenti di calcio siano grandi innamorati delle proprie squadre per le quali sono disposti a tutto. In questo senso l'allenatore non è altro che il tramite tra un presidente e le sue ambizioni: se le soddisfa, bene, altrimenti paga. Certo, alle volte ci lasciano poco tempo per lavorare, ma fa parte del gioco. Nel mio caso, comunque, l'impatto con Gil è stato decisamente positivo.

L'hanno cercata in molti, quest'anno, non è così?

Da febbraio esisteva già un accordo con l'Atlético. Certo, altri abboccamenti ci sono stati, ma si è trattato soltanto di semplici pour-parler.

Anche con il Real?

Non mi piace vantarmi di cose che non si possono provare...

Non le dispiace dover rinunciare alla Champions League? In fondo se l'era guadagnata...

Un po' certamente dispiace, ma ricominciare da capo è una costante della mia carriera. Dal Cagliari al Napoli, dalla Fiorentina al Valencia, il mio destino è sempre stato quello di traghettare le squadre verso traguardi importanti dopo averle raccolte sull'orlo del baratro. Ormai mi ci sono abituato.

Un nome su cui scommettere per questa Liga.

Non vado tanto lontano e dico Jose Mari e Valerón: molto giovani e molto bravi.

Sacchi l'ha sentito?

Gli ho parlato alcuni mesi fa ed è stato molto carino.

Le avrà detto di stare in campana...

Sembrerà strano, ma conserva un ottimo ricordo dell'Atlético, soprattutto del gruppo. E io di lui mi fido

Andrea De Benedetti

MILIARDI E BIMBI PRODIGIO

Miracolo a Valle

«L'esordio in prima squadra lo ricorderò per tutta la vita. Mi spiace soltanto di aver fallito un gol, ma il portiere è stato bravo a chiudermi lo specchio della porta. Non mi sono emozionato quando lo speaker ha annunciato il mio ingresso in campo. A fine gara ho firmato qualche autografo ad alcuni bambini, poi sono tornato in camera e mi sono addormentato felice». Così ha risposto ai cronisti Jonathan Valle, fantasista del Santander. Nonostante l'ottima prova Jonathan non potrà giocare nella Liga: ha appena 14 anni! La notizia del suo esordio ha fatto il giro del mondo e in Spagna sono convinti che sia nato un nuovo Maradona. *«El Pibe è il mio idolo»* ha spiegato il ragazzino *«spero di segnare anch'io un gol come quello che fece all'Inghilterra, saltando come birilli tutti gli avversari»*. Jonathan ha bruciato le tappe: a 9 anni si è iscritto alla scuola di calcio di Laureano Ruiz (la stessa di De la Peña), poco dopo è approdato alle Giovanili del Santander, dove si è messo in luce realizzando grappoli di gol e attirando l'attenzione di Barcellona e Arsenal. Il club biancoverde lo ha vincolato contrattualmente con una clausola di 12 miliardi. *«Mi fa piacere che Arsenal e Barcellona mi stiano seguendo ma sto bene a Santander»*. Idee chiare per un giovane che dovrà attendere due anni per poter debuttare in prima squadra. Tutti, però, si sono resi conto che quel numero 28 sembrava tutto fuorché un ragazzino. *«L'ho voluto in ritiro perché pur avendo solo 14 anni ha già le movenze di un veterano. Jonathan è destinato a raccogliere l'eredità dei grandi fuoriclasse del passato»* ha detto Gustavo Benitez, tecnico del Santander.

Luigi Guelpa

I DIECI COLPI PIÙ COSTOSI

GIOCATORE	DA	A	COSTO
1 **Anelka**	Arsenal	Real Madrid	65
2 **Hasselbaink**	Leeds	Atlético M.	35
3 **Balic**	Fenerbahçe	Real Madrid	29
4 **Dani**	Maiorca	Barcellona	29
5 **Simão**	Sporting L.	Barcellona	26
6 **Salgado**	Celta	Real Madrid	23
7 **Gamarra**	Corinthians	Atlético M.	16
8 **Makaay**	Tenerife	La Coruña	15
9 **Victor**	Santander	La Coruña	14
10 **Helguera**	Espanyol	Real Madrid	14

N.B.: costo in miliardi di lire

adrid è in programma alla settima giornata sul campo dei campioni in carica

Numancia-Siviglia; Athletic Bilbao-Oviedo; Dep. La Coruña-Barcellona; Malaga-Valencia.

11. GIORNATA (and. 7-11/rit. 26-3): Santander-Espanyol; Saragozza-Alavés; Celta-Betis; Real Sociedad-Valladolid; Rayo Vallecano-Real Madrid; Atlético Madrid-Numancia; Siviglia-Athletic Bilbao; Oviedo-Dep. La Coruña; Barcellona-Malaga; Maiorca-Valencia.

12. GIORNATA (and. 21-11/rit. 2-4): Espanyol-Maiorca; Alavés-Santander; Betis-Saragozza; Valladolid-Celta; Real Madrid-Real Sociedad; Numancia-Rayo Vallecano; Athletic Bilbao-Atlético Madrid; Dep. La Coruña-Siviglia; Malaga-Oviedo; Valencia-Barcellona.

13. GIORNATA (and. 28-11/rit. 9-4): Espanyol-Alavés; Santander-Betis; Saragozza-Valladolid; Celta-Real Madrid; Real Sociedad-Numancia; Rayo Vallecano-Athletic Bilbao; Atlético Madrid-Dep. La Coruña; Siviglia-Malaga; Oviedo-Valencia; Maiorca-Barcellona.

14. GIORNATA (and. 5-12/rit. 16-4): Alavés-Maiorca; Betis-Espanyol; Valladolid-Santander; Real Madrid-Saragozza; Numancia-Celta; Athletic Bilbao-Real Sociedad; Dep. La Coruña-Rayo Vallecano; Malaga-Atlético Madrid; Valencia-Siviglia; Barcellona-Oviedo.

15. GIORNATA (and. 12-12/rit. 23-4): Alavés-Betis; Espanyol-Valladolid; Santander-Real Madrid; Saragozza-Numancia; Celta-Athletic Bilbao; Real Sociedad-Dep. La Coruña; Rayo Vallecano-Malaga; Atlético Madrid-Valencia; Siviglia-Barcellona; Maiorca-Oviedo.

16. GIORNATA (and. 19-12/rit. 30-4): Betis-Maiorca; Valladolid-Alavés; Real Madrid-Espanyol; Numancia-Santander; Athletic-Saragozza; Dep. La Coruña-Celta; Malaga-Real Sociedad; Valencia-Rayo Vallecano; Barcellona-Atlético Madrid; Oviedo-Siviglia.

17. GIORNATA (and. 7-5/rit. 22-12): Betis-Valladolid; Alavés-Real Madrid; Espanyol-Numancia; Santander-Athletic Bilbao; Saragozza-Dep. La Coruña; Celta-Malaga; Real Sociedad-Valencia; Rayo Vallecano-Barcellona; Atlético Madrid-Oviedo; Maiorca-Siviglia.

18. GIORNATA (and. 5-1/rit. 14-5): Maiorca-Valladolid; Real Madrid-Betis; Numancia-Alavés; Athletic Bilbao-Espanyol; Dep. La Coruña-Santander; Malaga-Saragozza; Valencia-Celta; Barcellona-Real Sociedad; Oviedo-Rayo Vallecano; Siviglia-Atlético Madrid.

19. GIORNATA (and. 9-1/rit. 21-5): Valladolid-Real Madrid; Betis-Numancia; Alavés-Athletic Bilbao; Espanyol-Dep. La Coruña; Santander-Malaga; Saragozza-Valencia; Celta-Barcellona; Real Sociedad-Oviedo; Rayo Vallecano-Siviglia; Atlético Madrid-Maiorca.

Spagna/segue

da pagina 69

tuisce un nuovo record del calcio spagnolo.

Fatta eccezione per Anelka, le squadre spagnole non hanno realizzato acquisti di grande importanza quest'anno. Alcuni club, come il Deportivo La Coruña, il Real Madrid o il Celta, hanno investito grosse somme, ma la maggior parte degli aspiranti ai posti europei ha scommesso su tecnici di prestigio. È il caso dell'Atlético Madrid, che si è affidato all'italiano Claudio Ranieri; del Valencia, che ha scommesso sull'argentino Héctor Cúper, il cui posto nel Maiorca è stato occupato dal compatriota Gómez; o del Betis, che aspira a dimenticare il ruolo marginale svolto nella passata stagione con l'aiuto del veterano e prestigioso tecnico argentino Carlos Griguol. In queste squadre la stella si trova in panchina.

Anche quest'anno l'Atlético Madrid torna a scommettere sull'Italia. In quest'occasione, però, non si è buttato a occhi chiusi, ma si è aggrappato ai successi ottenuti da Claudio Ranieri al Valencia. I rossobianchi non hanno realizzato nessun ingaggio di prestigio e hanno scommesso sulla giovane stella portoghese Hugo Leal, letteralmente strappato al Benfica. Come sostituto di Vieri, il cui passaggio alla Lazio l'anno scorso fu sintomo dei cattivi tempi che si avvicinavano, si è puntato sul nazionale olandese Jimmy Hasselbaink del Leeds. Il tecnico romano spera di disporre nuovamente di Kiko, il quale ha trascorso quasi tutto l'anno passato fermo per colpa di una grave lesione. Ranieri, inoltre, ha già fatto capire che, come Sacchi, non farà affidamento sul brasiliano Juninho.

Numericamente parlando, il Deportivo La Coruña e il Celta, che l'anno scorso si sono ritrovati all'ultimo momento esclusi dalla Champions League, sono stati quelli che si sono rafforzati maggiormente, puntando soprattutto su giocatori ancora giovani e vogliosi di affermarsi. Entrambe le squadre mantengono rispettivamente in panchina Javier Irureta e Victor Fernández.

Negli altri club non vi sono state grandi rivoluzioni, anche se, logicamente, sono arrivate molte facce nuove nelle squadre appena ascese: Siviglia, Rayo, Vallecano, Malaga o Numancia. Quest'ultimo costituisce un caso atipico e curioso, poiché ha realizzato una quindicina di nuovi ingaggi con un investimento inferiore al milione di euro.

Francesc J. Gimeno

LA SCORSA STAGIONE È FINITA COSÌ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	79	38	24	7	7	87	43
Real Madrid	68	38	21	5	12	77	62
Maiorca	66	38	20	6	12	48	31
Valencia	65	38	19	8	11	63	39
Celta	64	38	17	13	8	69	41
Deportivo La Coruña	63	38	17	12	9	55	43
Espanyol	61	38	16	13	9	49	38
Athletic Bilbao	60	38	17	9	12	53	47
Saragozza	57	38	16	9	13	57	46
Real Sociedad	54	38	14	12	12	47	43
Betis	49	38	14	7	17	47	58
Valladolid	48	38	13	9	16	35	44
Atlético Madrid	46	38	12	10	16	54	50
Oviedo	45	38	11	12	15	41	57
Racing	42	38	10	12	16	41	53
Alavés	40	38	11	7	20	36	63
Extremadura*	39	38	9	12	17	27	53
Villarreal*	36	38	8	12	18	47	63
Tenerife*	34	38	7	13	18	41	63
Salamanca*	27	38	7	6	25	29	66

* retrocesse

Marcatori: **25 reti:** Raúl (Real Madrid).

LE SQUADRE CAMPIONI NEGLI ANNI NOVANTA

1989-90 **Real Madrid**
1990-91 **Barcellona**
1991-92 **Barcellona**
1992-93 **Barcellona**
1993-94 **Barcellona**
1994-95 **Real Madrid**
1995-96 **Atlético Madrid**
1996-97 **Real Madrid**
1997-98 **Barcellona**
1998-99 **Barcellona**

Sotto, il difensore argentino Daniel Fernando Fagiani, passato al Valencia (fotoAP). Sotto a sinistra, Horacio Gomez, presidente del Celta, presenta la novità argentina Gustavo Lopez

Sopra, Mario Héctor Turdó (fotoAP), attaccante argentino del Celta. A fianco, Simão, tornante portoghese del Barça. Due giovani molto attesi

LA LIGA NON ATTIRA PIÙ GLI ITALIANI

Andate con ritorno

L'Eldorado in Spagna? Scusate, ci eravamo sbagliati. Per qualche anno, osservando i nostri giovani virgulti emigrare da quelle parti, avevamo temuto che il nostro impero si stesse sgretolando e che il baricentro del calcio europeo si stesse spostando lontano da noi. Invece no, contrordine: a quanto pare le squadre spagnole avevano già rotto il porcellino coi soldi dei diritti-tv, e quest'anno si sono dovute rassegnare al rinnovato dominio del mercato italiano che ha cominciato a riprendersi i pezzi più pregiati.
Così, dopo il "pioniere" Vieri, precursore del controesodo applicato al calcio, hanno fatto le valigie per tornare in Italia anche Torrisi, Serena e Lucarelli, mentre del robusto contingente che aveva invaso la Spagna un paio d'anni fa non è rimasta che una sparuta truppa di reduci, per di più un po' invecchiati. Venturin, Lanna, Berti e Carboni hanno tutti più di trent'anni e, al di là del loro indiscusso prestigio, costituiscono testimonial ormai un po' demodé della nostra tradizione.
I più giovani , invece, scelgono di restare in Italia, e non soltanto per la pastasciutta che fa la mamma: semplicemente da noi si elargiscono ingaggi che altrove sono considerati proibitivi, e ci si può garantire, come si dice, un futuro più sereno.
Il mirino dei club spagnoli si è dunque spostato su mercati più accessibili, come quelli del Sudamerica, o di altri paesi che, calcisticamente parlando, rappresentano una specie di terzo mondo. Belgio, Turchia, Portogallo o Repubblica Ceca, in effetti, sono posti dove si compra bene senza spendere troppo. Certo, è un po' come andare al discount: ma non tutti, al giorno d'oggi, si possono permettere le boutiques.

a.d.b

Stato Patrimoniale di «P.I.M. – PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.» al 31-12-98

ATTIVO	31.12.98	31.12.97
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI, con separata indicazione della parte già richiamata	–	–
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianto e di ampliamento	50.590.522	–
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	–	–
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	221.092.764	–
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	–	–
5) avviamento	–	–
6) immatricolazioni in corso e acconti	434.490.775	–
7) altre	3.847.377.354	–
Totale	**4.553.551.415**	**0**
II - Immatricolazioni materiali		
1) terreni e fabbricati	–	–
2) Impianti e macchinari	282.295.873	–
3) attrezzature industriali e commerciali	–	–
4) altri beni	1.236.595.274	–
5) immobilizzazioni in corso e acconti	114.733.000	–
Totale	**1.633.624.147**	**0**
III - Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo		
1) Partecipazioni in		
a) imprese controllate	–	–
b) imprese collegate	—	—
c) altre imprese	3.711.570.882	—
2) Crediti		
a) verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio	—	—
b) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio	—	—
c) verso controllanti entro/oltre l'esercizio	—	—
d) verso altri oltre l'esercizio	314.267.091	—
e) verso altri entro l'esercizio	—	—
3) Altri titoli	—	—
4) Azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	—	—
Totale	**4.025.837.973**	**0**
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	**10.213.013.535**	**0**
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I - Rimanenze		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	—	—
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	—	—
3) lavori in corso su ordinazione	—	—
4) prodotti finiti e merci	74.901.060	—
5) acconti	—	—
Totale	**74.901.060**	**0**
II - Crediti con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) verso clienti oltre l'esercizio	86.813.316.412	—
2) verso imprese controllate entro l'esercizio	—	—
verso imprese controllate oltre l'esercizio	—	—
3) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio	—	—
4) verso controllanti entro/oltre l'esercizio	8.806.716.015	—
5) verso altri oltre l'esercizio	31.899.470.056	—
verso altri entro l'esercizio	7.105.038.027	—
Totale	**134.624.540.510**	**0**
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
1) partecipazioni in imprese controllate	—	—
2) partecipazioni in imprese collegate	—	—
3) altre partecipazioni	—	—
4) azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	—	—
5) altri titoli	—	—
Totale	—	—
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	32.264.933.032	—
2) assegni	—	—
3) denaro e valori in cassa	8.206.669	—
Totale	**32.273.139.701**	**0**
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	**166.972.581.271**	**0**
D) RATEI E RISCONTI con separata indicazione del disaggio sui prestiti	318.584.182	0
TOTALE ATTIVO	**177.504.178.988**	**0**

PASSIVO	31.12.98	31.12.97
A) PATRIMONIO NETTO		
I - Capitale	1.000.000.000	—
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	—	—
III - Riserve di rivalutazione	—	—
IV - Riserva legale	—	—
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	—	—
VI - Riserve statutarie	—	—
VII - Altre riserve distintamente indicate - copertura perdita	—	—
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	—	—
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	—	—
Totale	**1.000.000.000**	**0**
B) Fondi per rischi e oneri		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	—	—
2) per imposte	—	—
3) altri	2.602.401.859	—
Totale	**2.602.401.859**	—
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	**1.795.405.599**	**0**
D) Debiti, con separata indicazione del disaggio, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) obbligazioni entro/oltre l'esercizio	—	—
2) obbligazioni convertibili entro/oltre l'esercizio	—	—
3) debiti verso banche oltre l'esercizio	—	—
debiti verso banche entro l'esercizio	14.407.751	—
4) debiti verso altri finanziatori oltre l'esercizio	—	—
debiti verso altri finanziatori entro l'esercizio	—	—
5) acconti oltre l'esercizio	—	—
acconti entro l'esercizio	—	—
6) debiti verso fornitori entro/oltre l'esercizio	6.081.730.843	—
7) debiti rappresentati da titoli di credito entro l'esercizio	—	—
debiti rappresentati da titoli di credito oltre l'esercizio	—	—
8) debiti verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio	—	—
9) debiti verso imprese collegate entro l'esercizio	—	—
debiti verso altre società del gruppo	—	—
10) debiti verso controllanti entro/oltre l'esercizio	264.114.318	—
11) Debiti tributari entro/oltre l'esercizio	4.464.069.322	—
12) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale oltre l'esercizio	—	—
debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale entro l'esercizio	456.841.339	—
13) altri debiti oltre l'esercizio	99.539.786.998	—
altri debiti entro l'esercizio	61.091.249.293	—
Totale	**171.912.199.864**	**0**
E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio su prestiti	194.171.666	0
TOTALE PASSIVO	**177.504.178.988**	**0**
CONTI D'ORDINE		
1) Garanzie, fidejussioni, avalli	50.000.000.000	0
2) Impegni	0	0
3) Rischi	—	—
TOTALE CONTI D'ORDINE	**50.000.000.000**	**0**

Conto Economico di «P.I.M. – PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.» al 31-12-98

A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	131.706.922.859	—
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	—	—
3) variazione dei lavori in corso su ordinazione	—	—
4) capitalizzazione costi interni	—	—
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	5.267.285.082	—
Totale	**136.974.207.941**	**0**
B) Costi della produzione		
6) per acquisto materiale prime sussidiarie e di consumo	2.387.554.085	—
7) per servizi	131.276.113.739	—
8) per godimento di beni di terzi	1.229.766.437	—
9) per il personale		
a) salari e stipendi	6.750.174.848	—
b) oneri sociali	1.398.417.966	—
c) trattamento di fine rapporto	360.273.954	—
d) trattamento di quiescenza e simili	—	—
e) altri costi	67.786.692	—
10) ammortamenti e svalutazioni	—	—
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	88.074.081	—
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	100.133.435	—
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	—	—
d) svalutazioni dei credi compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	405.970.432	—
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie di consumo e merci	(74.901.060)	—
12) accantonamenti per rischi	1.869.332.078	—
13) altri accantonamenti	62.911.737	—
14) oneri diversi di gestione	368.208.021	—
Totale	**146.289.816.445**	**0**
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE (A-B)	**(9.315.608.504)**	**0**
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate	—	—
16) altri proventi finanziari		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
da controllanti	—	—
altri	—	—
Totale	—	—
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	—	—
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non	—	—
d) proventi diversi dai precedenti		
da controllanti	260.700.055	—
altri	2.462.466.987	
Totale	**2.723.167.042**	—
17) interessi e altri oneri finanziari		
da altre Società del gruppo	—	—
da controllanti	—	—
da altri	(139.212.669)	0
Totale	**(139.212.669)**	—
TOTALE (15+16-17)	**2.583.954.373**	—
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18) rivalutazioni		
a) di partecipazioni	—	—
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono parteticpazioni	—	—
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	—	—
19) svalutazioni		
a) di partecipazioni	(3.774.429.118)	—
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	—	—
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	—	—
TOTALE DELLE RETTIFICHE (18-19)	**(3.774.429.118)**	—
E) Proventi e oneri straordinari		
20) proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni, i cui ricavi sono iscrivibili al n. 5	**19.869.495.231**	—
21) oneri:		
minusvalenza da alienazioni	—	—
imposte esercizi precedenti	—	—
varie	(5.642.191.205)	—
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20-21)	**14.227.304.026**	**0**
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A+B+C+(D)+(E))	**3.721.220.777**	**0**
22) imposta sul reddito dell'esercizio	3.721.220.777	0
23) risultato dell'esercizio	**0**	**0**
26) utile (perdita) dell'esercizio	**0**	**0**

P.IM. - PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.R.L. PER L'ANNO 1998 (Elenco delle testate servite in esclusiva in applicazione dell'art. 12 della L. 5 agosto 1981 n. 416

EDITORE	TESTATE
L.E.A. S.r.l.	L'Automobile
	HP Trasporti
Il Manifesto Coop Editrice a r.l.	Il Manifesto/Alias
Secolo d'Italia	Il Secolo d'Italia
L'Unione Sarda S.p.a.	L'Unione Sarda
S.E.A. S.p.a. Editrice Corriere Adriatico	Corriere Adriatico
M.R.C. S.r.l.	Liberazione
L'Unità Ed. Multimediale Spa	L'Unità
Ediservice S.r.l.	Il Quotidiano del Sabato
	Sicilia Imprenditoriale
Eidicity S.r.l.	Il Giornale Nuovo del Sud
Uomini & Business S.p.a.	Uomini & Business
Oasis Sergio Musumeci Editore S.r.l.	Oasis
Editoriale Genesis S.r.l.	Prima Comunicazione
	Gli Uomini della Comunicazione

EDITORE	TESTATE
Edizioni del Roma S.r.l.	Roma
	Il Giornale di Napoli
	Le Ultimissime
Alitalia S.p.a.	Ulisse 2000
	Arrivederci
	Dolce Italia
	Fascino
Touring Editore S.r.l.	Qui Touring
Consulting S.a.s.	Sfida
Mediaplus S.r.l.	Bazar
E.T.I. S.p.a.	Il Fisco
E.QU.I. S.p.a.	L'Opinione delle Libertà
Rimonti S.r.l.	Film TV
	TV Sat

EDITORE	TESTATE	
Periodica S.r.l.	Corriere dello Sport/Stadio	
Conti Editore S.p.a.	Motosprint	Auto
	Guerin Sportivo	Autosprint
	Autokit	In Moto
	Extra	Rallysprint
	Calcioitalia	
The Walt Disney Company Italia S.p.a.	Topolino	Paperinik
	Classici	Zio Paperone
	I Grandi Classici	Giovani Marmotte
	Mega 2000	Bambi
	Paperino	Cip & Ciop
	Topomistery	La Sirenetta
	Minni	Disney Interactive Mag.
	PK	Disney Enigmistica
	Disney One Shot	Amici di Zampa
	Winnie The Pooh	

Esteri Inghilterra Parte forte il Chelsea di Vialli

«Il mio sogno? Essere un vincente come Alex Ferguson». Gianluca Vialli prima del vittorioso (4-0) esordio di sabato scorso del suo Chelsea contro la matricola Sunderland. *«Bisogna tenere i piedi per terra, aver vinto una battaglia non significa aver vinto la guerra»*. Sempre Vialli dopo la scoppola rifilata agli uomini di Peter Reid, neo promossi in Premier Ship. Parametri dunque rispettati, perché si sa che chi ben comincia è a metà dell'opera. Il Chelsea viaggia a gonfie vele e lancia il guanto di sfida al Manchester United campione d'Europa che nella prima gara della stagione non è andato oltre il pareggio sul campo dell'Everton.

COMPLETA. L'anno scorso la truppa dell'ex bianconero chiuse a quattro punti di distacco dalla capolista dopo essere stata in testa per oltre tre mesi. Stavolta Vialli vorrebbe scrivere una storia diversa, fatta solo di trionfi e non di secondi posti che certo non resteranno nella memoria dei posteri. Sono arrivate pedine importanti come Didier Deschamps e Chris Sutton. Il tecnico dei Blues (solo tecnico bisogna dire, perché da quest'anno non avrà più il doppio ruolo di player-manager) può anche contare sull'uruguaiano Gustavo Poyet *(nella fotoPozzetti, il suo gol d'apertura)*, pienamente recuperato e pedina fondamentale nel centrocampo dei londinesi che insieme alla difesa è di certo il miglior reparto. Vialli ha anche la possibilità di permettersi un lusso: quello di lasciare in panchina l'ex centrocampista azzurro Roberto Di Matteo. Non manca nulla a questa squadra e se Gianfranco Zola riesce a mantenere il livello di forma evidenziato nella prima di campionato saranno dolori per tutti.

CALENDARIO. Dopo l'esordio con il Sunderland, la sfida coi lettoni dello Skonto Riga per la qualificazione alla Champions League. L'unico pericolo per i "Blues" arriva proprio da un calendario fittissimo che non darà mai respiro agli uomini di Vialli. Ma la passata stagione il Manchester United giocò ben 68 partite riuscendo comunque a infilare una splendida e storica tripletta.

Guido De Carolis

MERCATO, GLI ULTIMI BOTTI

L'ultimo colpo del mercato, il gallese Dean Saunders, scaricato dal Benfica, ha determinato la più grossa sorpresa del turno inaugurale, il successo del neopromosso Bradford sul campo del Middlesbrough, che la scorsa settimana aveva tesserato il tedesco Christian Ziege, prelevandolo dal Milan. Sempre la scorsa settimana, l'Arsenal aveva ingaggiato il croato Davor Suker, ex Real Madrid, e il francese Thierry Henry, ex Juventus, in qualche modo legati all'affare Anelka.

Dipinto di Blues

Stracciando il malcapitato Sunderland, Zola, Poyet e compagni si propongono come i veri anti Manchester United

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

David JAMES (Aston Villa)
Albert FERRER (Chelsea)
Lucas RADEBE (Leeds)
John DREYER (Bradford)
Warren BARTON (Newcastle)
Frank LAMPARD (West Ham)
Didier DESCHAMPS (Chelsea)
Gustavo POYET (Chelsea)
Dwight YORKE (Manchester United)
Robbie FOWLER (Liverpool)
Gianfranco ZOLA (Chelsea)
Allenatore: **Gianluca VIALLI** (Chelsea)

1. GIORNATA

Arsenal-Leicester 2-1
Bergkamp (A) 65', Cottee (L) 57', Sinclair (L) 90' aut.
Watford-Wimbledon 2-3
Cort (Wi) 10', Kennedy (Wa) 17' rig., Gayle (Wi) 28', Ngonge (Wa) 71', Johnson (Wi) 78'
Chelsea-Sunderland 4-0
Poyet 20' e 78', Zola 32', Flo 77'
Coventry-Southampton 0-1
Østenstad 85'
Everton-Manchester Utd 1-1
Yorke (M) 6', Stam (M) 87' aut.
Leeds-Derby County 0-0
Middlesbrough-Bradford 0-1
Saunders 89'
Newcastle-Aston Villa 0-1
Joachim 75'
Sheffield W.-Liverpool 1-2
Fowler (L) 75', Camara (L) 84', Carbone (S) 88'
West Ham-Tottenham 1-0
Lampard 45'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Chelsea	3	1	1	0	0	4	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Arsenal	3	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	0	0	0	0
Aston Villa	3	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Bradford	3	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Liverpool	3	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	1	1	0	0
Southampton	3	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0
West Ham	3	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Wimbledon	3	1	1	0	0	3	2	0	0	0	0	1	1	0	0
Derby County	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0
Everton	1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0
Leeds	1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0
Manchester Utd	1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	1	0	1	0
Coventry	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0
Leicester	0	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	1	0	0	1
Middlesbrough	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0
Newcastle	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0
Sheffield W.	0	1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0
Tottenham	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1
Watford	0	1	0	0	1	2	3	1	0	0	1	0	0	0	0
Sunderland	0	1	0	0	1	0	4	0	0	0	0	1	0	0	1

MARCATORI: **2 reti:** Poyet (Chelsea).

Turchia - Galatasaray, Fenerbahçe e Besiktas favorite

La capitale è Istanbul

Le favorite per lo scudetto sono sempre quelle, le tre grandi di Istanbul, vale a dire Galatasaray, Fenerbahçe e Besiktas. I giallorossi del **Galatasaray**, dopo una stagione 1996-97 particolarmente deludente si sono ripresi in fretta e hanno vinto tre scudetti consecutivi. Forte di questi risultati, la squadra sul mercato non ha messo a segno grossi colpi, anche se sarà impegnata - con la speranza di arrivare lontano - in Champions League. Le quattro novità provengono dall'Istanbulspor, ma non sono pezzi da novanta. Si tratta dell'attaccante Saffet Akyüz, e dei centrocampisti Emrah, Memeth e Ahmet. Nonostante questi acquisti apparentemente non brillanti, la squadra allenata da Fatih Terim sembra ancora essere la candidata più autorevole per la conquista del prossimo scudetto, che per il Galatasaray sarebbe il quarto consecutivo.

Il **Besiktas**, allenato dal tedesco Feldkamp, non ha convinto in questo avvio di stagione. Fra l'altro ha fallito l'obiettivo Champions League facendosi eliminare dagli israeliani dell'Hapoel Haifa. Inoltre il tecnico, per motivi di salute, sembra dover cedere il posto al suo vice, Hans-Peter Briegel (l'ex giocatore del Verona campione d'Italia e poi della Sampdoria). La squadra bianconera ha acquistato tre tedeschi, Hengen (Borussia Dortmund), Schäfer (Kaiserlautern) e Münch (Genoa), oltre a un nigeriano, il portiere Shorunmu (Zurigo).

Il **Fenerbahçe** ha rinforzato la rosa grazie all'arrivo di tanti buoni giocatori come Ogun e Abdullah (Trabzonspor), i ghanesi Jonhson e Preko (Gaziantespor) e il difensore della nazionale Alpay Ozalan (Besiktas). Questa promettente squadra è allenata da Ridvan Dilmen, trentasettenne ex-giocatore proprio del Fenerbahçe. Punta su questo giovane tecnico il ricchissimo presidente dei gialloneri Aziz Yildirim, che si aspetta per la nuova stagione risultati che facciano dimenticare le recenti (e cocenti) delusioni.

Fra le squadre di vertice non si deve però dimenticare il **Trabzonspor**, che con il ritorno di Hami (Schalke 04) e l'arrivo del libero macedone Sasa Nikolovski (Sakaryaspor) potrebbe diventare una delle squadre più forti del torneo. Qualche parola, infine, anche per il **Göztepe**, la neopromossa squadra di Izmir, che con i suoi tre nuovi acquisti, il portiere ghanese Kingston, l'attaccante sudafricano Ndlanya e il centrocampista brasiliano Rogerio, promette molto bene.

Selçuk Manav

1. GIORNATA
Adanaspor-Trabzonspor 1-2
Erman (T) 18' e 31', Oguz (A) 61'
Antalyaspor-Istanbulspor 1-0
Olgun 22'
Bursaspor-Altay 1-4
Murat (B) 45', Birkc (A) 47', Hasan (A) 55' e 62', Kenan (A) 76'
Erzurumspor-Denizlispor 0-1
Gouye 27'
Fenerbahçe-Vanspor 3-2
Muammer (V) 40', Ergüment (V) 43', Alpay (F) 45', Boliç (F) 80' e 85'
Galatasaray-Gaziantepspor 1-2
Hagi (Gal) 13', Desire (Gaz) 23' e 86'
Gençlerbirligi-Besiktas 1-0
Ümit 15'
Göztepe-Kocaelispor 0-0
Samsunspor-Ankaragücü 2-0
Serkan 32' rig. e 79'
CLASSIFICA: Samsunspor, Altay, Antalyaspor, Denizlispor, Fenerbahçe, Gaziantepspor, Gençlerbirligi, Trabzonspor 3; Kocaelispor, Göztepe 1; Adanaspor, Besiktas, Erzurumspor, Galatasaray, Istanbulspor, Vanspor, Ankaragücü, Bursaspor 0.

Danimarca

RECUPERO 2. GIORNATA
AaB-Viborg 2-0
Jozo Matovac 41', Andres Oper 47'
3. GIORNATA
AB Copenaghen-Lyngby 3-0
Peter Rasmussen 29', Brian Steen Nielsen 51', Chris Hermansen 82'
Brøndby-Silkeborg 1-0
Bent Christensen 79'
Esbjerg-Vejle posticipata
FC Copenaghen-AaB Aalborg 0-2
Andres Oper 24', Søren Frederiksen 89'
Herfølge-OB 1-0
Tommy Schramm 57'
Viborg-Agf Aarhus 1-1
Mats Jørgensen (A) 31', Hans Eklund (V) 87'
CLASSIFICA: AB Copenaghen, Brøndby 9; Herfølge 7; AaB Aalborg 6; Silkeborg, Viborg 4; Lyngby, Esbjerg 3; Agf Aarhus 2; FC Copenaghen 1; OB, Vejle 0.

Scozia

2. GIORNATA
Celtic Glasgow-St. Johnstone 3-0
Mjallby 6', Viduka 28', Wieghost 50'
Dundee-Hibernian 3-4
Lehmann (H) 32', Lovering (H) 56' aut., McSkimming (D) 57', Sauzée (H) 60' e 87', Annand (D) 73' rig., Miller (H) 89'
Hearts-Rangers Glasgow 0-4
Reyna 14' e 73', Mols 45', Albertz 67'
Kilmarnock-Aberdeen 2-0
Hay 38' e 68'
Motherwell-Dundee United 2-2
McCulloch (M) 17' e 36', Dodds (DU) 69' rig., Ferraz (DU) 80'
CLASSIFICA: Celtic Glasgow, Rangers Glasgow 6; Dundee United, Hibernian 4; Kilmarnock, Hearts 3; Motherwell 2; Dundee, St. Johnstone, Aberdeen 0.

Olanda

SUPERCOPPA
Feyenoord-Ajax 3-2
Thomasson (F) 13', Kalou (F) 15', Knopper (A) 45', Gronkjær (A) 53', Paauwe (F) 86'

Polonia

3. GIORNATA: Amica Wronki-Lech Poznan 1-0; Groclin Grodzisk-Polonia Varsavia 0-1; Legia Daewoo Varsavia-Zaglebie Lubin 2-2; Odra Wodzislaw-Gornik Zabrze 3-3; Petro Plock-LKS Lodz 2-0; Pogon Stettino-Stomil Olsztyn 3-0; Ruch Radzionkow-Ruch Chorzow 1-2; Widzew Lodz-Wisla Cracovia 3-4.
4. GIORNATA: Amica Wronki-Legia Daewoo Varsavia 1-2; Gornik Zabrze-Petro Plock 4-1; LKS Lodz-Widzew Lodz rinviata; Lech Poznan-Stomil Olsztyn 1-2; Polonia Varsavia-Pogon Stettino 4-0; Ruch Chorzow-Groclin Grodzisk 4-1; Wisla Cracovia-Ruch Radzionkow 2-0; Zaglebie Lubin-Odra Wodzislaw 1-0.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia 12; Ruch Chorzow 10; Stomil Olsztyn 9; Zaglebie Lubin 8; Amica Wronki, Pogon Stettino 7; Polonia Varsavia, Legia Daewoo Varsavia 6; Gornik Zabrze 5; LKS Lodz, Petro Plock 4; Lech Poznan, Odra Wodzislaw 1; Ruch Radzionkow, Widzew Lodz, Groclin Grodzisk 0.

Estonia

RECUPERO DELL'8. GIORNATA: TVMK Tallinn-FC Lantana Tallinn 0-2.
14. GIORNATA: FC Flora Tallinn-Lelle SK rinviata; FC Levadia Maardu-EP Jõhvi 6-0; JK Tulevik Viljandi-FC Lantana Tallinn 1-1; Trans Narva-TVMK Tallinn 1-1.
15. GIORNATA: FC Flora Tallinn-Trans Narva 1-1; FC Lantana Tallinn-TVMK Tallinn 0-0; JK Tulevik Viljandi-EP Jõhvi 14-0; Lelle SK-FC Levadia Maardu 1-5.
CLASSIFICA: FC Levadia Maardu 38; FC Flora Tallinn, JK Tulevik Viljandi 26; Trans Narva 20; TVMK Tallinn 17; FC Lantana Tallinn 15; EP Jõhvi 10; Lelle SK 8.

Spagna

SUPERCOPPA
(Andata)
Valencia-Barcellona 1-0
Claudio Lopez 85'

Norvegia

17. GIORNATA
Brann-Bodø/Glimt 0-2
Sæternes 15', A. Berg 86'
Molde-Vålerenga 4-3
Sundgot (M) 8', Musæus (V) 28', Berg Hestad (M) 51', Walltin (V) 54', Lydersen (M) 78' rig., Thorsen (V) 79', Tessem (M) 89'
Odd Grenland-Moss 1-0
Røed 58'
Rosenborg-Kongsvinger 4-1
Francis (K) 19', Sørensen (R) 31' e 77', Dahlum (R) 57' e 82'
Stabæk-Lillestrøm 1-6
Helguson (L) 12', 27', 48' e 75', Sigurdsson (S) 41', Smerud (L) 50', Holm (L) 57'
Strømsgodset-Skeid 3-1
Flo (St) 16' e 50', Olsen (St) 33', Steffensen (Sk) 90'
Viking-Tromsø 2-1
Svensson (V) 3', Solberg (V) 28', Lange (T) 90' rig.
CLASSIFICA: Rosenborg 38; Lillestrøm, Molde 35; Stabæk 29; Brann 27; Tromsø 26; Bodø/Glimt 24; Viking, Odd Grenland 23; Strømsgodset 19; Skeid 17; Moss 16; Vålerenga 15; Kongsvinger 9.
MARCATORI: 15 reti: Helguson (Lillestrøm), Rushfeldt (Rosenborg); 14 reti: Sigurdsson (Stabæk).

Romania

1. GIORNATA: Extensiv Craiova-Arges Pitesti 2-1; FC Brasov-FC Bacau 1-1; Farul Constanta-Dinamo Bucarest 0-2; Gloria Bistrita-Otelul Galati 2-3; National Bucarest-Universitatea Craiova 1-0; Onesti-CSM Resita 2-1; Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest 5-1; Rapid Bucarest-Astra 1-1; Rocar Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt rinviata.
2. GIORNATA: Arges Pitesti-Petrolul Ploiesti 1-0; Astra-National Bucarest rinviata; CSM Resita-Farul Constanta 1-1; Ceahlaul Piatra Neamt-FC Brasov 2-1; Dinamo Bucarest-Gloria Bistrita 5-0; FC Bacau-Rapid Bucarest 0-0; Otelul Galati-Extensiv Craiova 8-2; Steaua Bucarest-Rocar Bucarest 2-1; Universitatea Craiova-Onesti 1-0.
3. GIORNATA: CSM Resita-Dinamo Bucarest 0-6; Extensiv Craiova-Gloria Bistrita 1-2; FC Brasov-Steaua Bucarest 1-2; Farul Constanta-Universitatea Craiova 2-0; National Bucarest-FC Bacau 2-2; Onesti-Astra 1-0; Petrolul Ploiesti-Otelul Galati 2-1; Rapid Bucarest-Ceahlaul Piatra Neamt rinviata; Rocar Bucarest-Arges Pitesti 0-2.
4. GIORNATA: Arges Pitesti-FC Brasov 1-0; Astra-Farul Constanta 3-2; Ceahlaul Piatra Neamt-National Bucarest 3-2; Dinamo Bucarest-Extensiv Craiova 3-0; FC Bacau-Onesti 3-0; Gloria Bistrita-Petrolul Ploiesti 4-0; Otelul Galati-Rocar Bucarest 2-1; Steaua Bucarest-Rapid Bucarest 1-3; Universitatea Craiova-CSM Resita 2-2.
CLASSIFICA: Dinamo Bucarest 12; Otelul Galati, Arges Pitesti 9; FC Bacau, Ceahlaul Piatra Neamt, Petrolul Ploiesti, Gloria Bistrita, Onesti, Steaua Bucarest 6; Rapid Bucarest 5; Astra, National Bucarest, Farul Constanta, Universitatea Craiova 4; Extensiv Craiova 3; CSM Resita 2; FC Brasov 1; Rocar Bucarest 0.

Esteri Francia Vairelles segna e allontana la crisi

Tony Vairelles (FlashPress)

Cuor di Lione

L'ex attaccante del Lens ha trascinato al successo la squadra di Bernard Lacombe. Rinasce il PSG che ora aspetta Christian

Tre gol in due partite. Se il Lione, ambizioso e ricco, è riemerso dopo la mazzata nel primo turno (sconfitta interna col Montpellier), lo deve soprattutto a Tony Vairelles, grande protagonista dei primi 180' di campionato. Il biondo attaccante ha firmato tutti e tre i gol finora realizzati dal Lione che, pure, non ha solo comprimari nelle sue file. I compagni di Vairelles si chiamano Anderson, Caveglia (il giocatore francese in attività che ha segnato più reti), il talentuoso Dhorasoo o la stella emergente Malbranque. Finora, insomma, Vairelles sembra giustificare lo stipendio d'oro che gli ha fatto preferire il Lione (800.000 franchi mensili, circa 270 milioni) e la gran battaglia fatta dal club per strapparlo al Paris SG cui pareva già destinato. Per lui – 26 anni, nato anagraficamente e calcisticamente (come Platini) a Nancy, uno scudetto vinto con il Lens – una gran soddisfazione e, forse, una sottile, lontana "vendetta" contro chi lo ha un po' snobbato. Che sia un talento nessuno lo discute, ma il calciomercato internazionale, se si fa eccezione per lo sfumato interesse della Juventus alla fine del '98 quando si trattò di trovare un sostituto all'infortunato Del Piero, lo ha sempre abbastanza ignorato. Adesso, però, farà la Champions League con un Lione che vuole emergere: proprio come lui.

CAPOLISTA. Se Vairelles si divide il ruolo di "stella" delle prime due giornate con l'attaccante parigino Laurent Robert (24 anni, ex Montpellier), anche lui andato in gol tre volte, a guidare la classifica, a punteggio pieno, sono il Nantes e il Paris SG. Il Nantes torna regolarmente a galla ogni volta che i giovani del suo vivaio, unica ricchezza del club, acquistano esperienza e consapevolezza nei loro mezzi. L'ultima nidiata, quella dei vari Monterrubio, Olembe, Da Rocha, Piocelle, Devineau, Landreau e Savineau sembra offrire interessanti prospettive. Il Paris SG, che attende in settimana l'arrivo del brasiliano Christian, sembra invece deciso a far bene in una stagione in cui è partito senza far troppi proclami.

NOVITÀ. Per il resto da registrare la prima "stecca" del Marsiglia costretto al pari a Le Havre e un altro passo falso del Monaco, ancora una volta partito malissimo. E, mentre si gioca, si consumano gli ultimi colpi di calciomercato: proprio il Monaco ha ingaggiato difensore messicano Rafael Marquez dall'Atlas Guadalajara; il Bastia ha preso (e già fatto esordire) il centrocampista Lachuer, bravo ma reduce da una disastrosa annata al Paris SG; lo Strasburgo ha acquistato l'attaccante Gonzalo Belloso, 25 anni, che arriva dal Lanus, squadra di Prima divisione argentina.

Bruno Monticone

2. GIORNATA

Bastia-Strasburgo 3-0
Canova 34', Petersen 67', Née 82'
Le Havre-O. Marsiglia 0-0
Lens-Monaco 1-0
Moreira 40'
Metz-Auxerre 3-0
Meyrieu 21' rig., Bastien 35', Saha 81'
Montpellier-Bordeaux 2-2
Dzodic (M) 20', Loko (M) 24', Micoud (B) 39', Wiltord (B) 61'
Rennes-Paris SG 1-3
Robert (P) 13' e 89', Diatta (R) 31', Madar (P) 52' rig.
S. Etienne-Nantes 0-2
Monterrubio 36', Sibierski 92'
Sedan-Nancy 3-1
Deblock (S) 4', Mionnet (S) 13', Quint (S) 71', Cascarino (N) 77'
Troyes-Lione 1-2
Vairelles (L) 15' e 52', Jezierski (T) 82'

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA				FUORI CASA			
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	G	V	N	P
Nantes	6	2	2	0	0	3	0	1	1	0	0	1	1	0	0
Paris SG	6	2	2	0	0	4	1	1	1	0	0	1	1	0	0
Metz	4	2	1	1	0	3	0	2	1	1	0	0	0	0	0
O. Marsiglia	4	2	1	1	0	3	0	1	1	0	0	1	0	1	0
Bordeaux	4	2	1	1	0	5	4	1	1	0	0	1	0	1	0
Montpellier	4	2	1	1	0	4	3	1	0	1	0	1	1	0	0
Bastia	3	2	1	0	1	5	3	1	1	0	0	1	0	0	1
Lens	3	2	1	0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	0	1
Lione	3	2	1	0	1	3	3	1	0	0	1	1	1	0	0
Sedan	3	2	1	0	1	3	4	1	1	0	0	1	0	0	1
Auxerre	3	2	1	0	1	2	4	1	1	0	0	1	0	0	1
Strasburgo	3	2	1	0	1	1	3	1	1	0	0	1	0	0	1
Le Havre	1	2	0	1	1	0	1	1	0	1	0	1	0	0	1
Monaco	1	2	0	1	1	2	3	1	0	1	0	1	0	0	1
Rennes	1	2	0	1	1	1	3	1	0	0	1	1	0	1	0
S. Etienne	1	2	0	1	1	2	4	1	0	0	1	1	0	1	0
Troyes	0	2	0	0	2	1	3	1	0	0	1	1	0	0	1
Nancy	0	2	0	0	2	2	5	0	0	0	0	2	0	0	2

MARCATORI: **3 reti:** Robert (Paris SG), Vairelles (Lione); **2 reti:** Née (Bastia), Petersen (Bastia), Loko (Montpellier), Sibierski (Nantes).

Svezia

14. GIORNATA
AIK-Norrköping 2-0
Christer Mattiasson 55' e 80'
Frölunda-Elfsborg 4-4
Mikael Martinsson (E) 4' e 31', Christian Lundström (F) 19', Mikael Sandklef (F) 22', Mikael Björkvist (F) 38', Tomas Rosenkvist (F) 46', Andreas Nicklasson (E) 61', Kristoffer Arvhage (E) 87'
Halmstad-Helsingborg 4-0
Robert Andersson 6' e 25', Joel Borgstrand 46', Björn Carlsson 71'
Kalmar-Hammarby 4-1
Patrick Andersson (H) 14', Lars Johansson (K) 21', Andreas Thomsson (K) 33', Johan Paulsson (K) 55' e 69'
Malmö-Djurgården 2-0
Niclas Kindvall 77', Hans Mattisson 82'
Örebro-Göteborg 1-2
Emmanuel Tetteh (G) 8' e 49', Par Ekström (Ö) 24'
Örgryte-Trelleborg 2-0
Marcus Johannesson 2' rig., Joachim Karlsson 87'
15. GIORNATA
AIK-Elfsborg 3-0
Christer Mattiasson 51', Karl Corneliusson 82', Mike Kiölö 89'
Djurgården-Halmstad 0-2
Henrik Bertilsson 59', Stefan Selakovic 83'
Göteborg-Malmö 1-0
Patric Andersson 15'
Hammarby-Örebro 2-1
Par Ekström (Ö) 5', Hans Eskilsson (H) 8', Kaj Eskelinen (H) 26'
Helsingborg-Örgryte 2-0
Mattias Jonsson 48', Rade Prica 75'
Norrköping-Kalmar 4-2
Johan Paulsson (K) 5' e 34', Pär Andersson (N) 9' e 40' rig., Jonas Wallerstedt (N) 21' e 57'
Trelleborg-Frölunda 1-0
Patrick Olsson 58'
CLASSIFICA: Helsingborg 31; AIK 30; Örgryte 29; Halmstad 27; Kalmar 23; Trelleborg, Örebro 22; Göteborg 20; Frölunda 19; Malmö 15; Hammarby, Norrköping 14; Elfsborg 13; Djurgården 12.

Jugoslavia

2. GIORNATA: Buducnost-Sartid 1-1; Partizan-Cukaricki 2-1; Pristina-Stella Rossa rinviata; Rad-Mogren 3-1; Radnicki K.-Hajduk K. 2-0; Radnicki N.-Proleter 1-3; OFK-Obilic 4-2; Spartak-Vojvodina 1-0; Sutjeska-Hajduk B. 4-3; Zeleznik-Borac 5-3; Zemun-Milicionar 2-2.
CLASSIFICA: Proleter, Zeleznik 6; Sutjeska, Zemun 4; Hajduk B., Partizan, Rad, Vojvodina, Hajduk K., Radnicki K., OFK, Obilic, Spartak 3; Buducnost 2; Stella Rossa, Cukaricki, Sartid, Borac, Milicionar, Mogren 1; Pristina, Radnicki N. 0.

Finlandia

RECUPERI: VPS-Jokerit TP 1-3; FC Lahti-TPS 1-2.
19. GIORNATA: FC Inter-FC Lahti 3-1; FC Jazz-FC Haka 2-2; MyPa-TPV 1-1; VPS-HJK 0-1.
CLASSIFICA: FC Haka 44; HJK 41; FC Inter 30; FC Jazz, MyPa 28; RoPS 26; TPS 23; Jokerit TP, FC Lahti 22; Kotkan TP 21; VPS 14; TPV 8.

Coppa delle Confederazioni

FINALE TERZO POSTO
Stati Uniti-Arabia Saudita 2-0
Bravo 28', McBride 79'
FINALE PRIMO POSTO
Messico-Brasile 4-3
Zapeda (M) 12' e 50', Abundis (M) 17', Serginho (B) 43' rig., Roni (B) 46', Blanco (M) 61', Zé Roberto (B) 62'

Belgio / L'Anderlecht lancia la sfida col gigante Koller

Un ariete per Antheunis

Può succedere di tutto nel campionato belga, espressione di un calcio decisamente in crisi. Lo si è visto la scorsa stagione con l'imprevedibile successo del **Genk**. Che, naturalmente, parte fra le favorite nonostante l'inattesa eliminazione della Champions League per opera degli sloveni del Maribor Teatanic. Il Genk può ripetersi avendo conservato i suoi due gioielli, Branko **Strupar** (croato con cittadinanza belga) e Souleymane **Oulare**, molto richiesti. A loro ha aggiunto il croato Zoran **Ban** (ex Juventus), reduce da un'ottima stagione nel Mouscron.
Fra le favorite non possono ovviamente mancare l'Anderlecht e il FC Bruges, le due grandi storiche. L'**Anderlecht**, che in panchina ha Aimé **Anthuenis**, il tecnico che ha portato il Genk alla sorprendente conquista del titolo, ha messo a segno quello che può essere considerato il colpo più significativo del calcio mercato belga, l'acquisto dal Lokeren del ceco Jan **Koller**, capocannoniere dello scorso torneo con 24 reti. Il gigantesco attaccante dovrebbe rafforzare ulteriormente il reparto offensivo dei biancomalva, che già la passata stagione era stato il più efficace del torneo insieme a quello del Mouscron. Per assestare la difesa è arrivato Davy **Oyen** dal PSV Eindhoven.
Il **Bruges**, che non avrà più la bandiera Franky **Van der Elst**, ritiratosi alla bella età di 38 anni e dopo aver disputato quattro Mondiali. L'allenatore René **Verheyen** può contare su una coppia offensiva molto efficace, composta dal lituano Edgars **Jankauskas** e da Jochen **Janssen**, acquistato dal Westerlo. A centrocampo il punto di riferimento potrebbe diventare Philippe **Clement**, il nazionale belga acquistato dal Coventry.
Fino a qualche anno fa fra le favorite d'obbligo doveva esserci anche lo **Standard** Liegi, squadra che poi ha conosciuto momenti di profonda crisi. Con Tomislav **Ivic** in panchina, la squadra sta cercando il rilancio. Che potrebbe arrivare dalle reti dei fratelli **Mpenza**, Mbo (detto Jerome) e Lokonda (detto Emile),entrambi nel giro della nazionale belga. Qualche ambizione la nutre anche il **Gand** del norvegese Trond **Sollied**, già campione in patria sulla panchina del Rosenborg. Fra le possibili sorprese potrebbe figurare il **Westerlo** allenato dalla gloria Jan **Ceulemans**. Nel primo turno ha pareggiato 6-6 con il Genk campione con quattro reti di Toni **Brogno**.
La speranza è che il campionato 1999-2000 metta in mostra qualche nuovo talento per la nazionale, che insieme all'Olanda, ospiterà la fase finale dell'Euro 2000. Con l'obiettivo minimo di evitare brutte figure.

Marco Zunino

1. GIORNATA
Geel-Gand 1-5
Kharif (Ga) 30', Vasov (Ga) 46' e 49', Aarst (Ga) 63', Gasjer (Ga) 73', Delen (Ge) 74'
Westerlo-Genk 6-6
Strupar (G) 8' rig., 24' rig. e 66', T. Brogno (W) 19', 56', 83' rig. e 94', Pelic (W) 27' e 49', Oulare (G) 72', Nsumbu (G) 78', Gudjonsson (G) 89'
Standard Liegi-KV Mechelen 2-1
Van Hout (M) 21', M. Mpenza (S) 57', E. Mpenza (S) 77'
Lierse-GBA Ekeren 3-1
Cavens (L) 38', Somers (L) 39', Van Der Heyden (E) 68', Zdebel (L) 90'
Lommel-Lokeren 1-0
Waligora 52'
Charleroi-Harelbeke 2-1
D. Brogno (C) 60', Diatel (H) 65', Gerard (C) 87'
Beveren-Aalst 0-2
D. Cooveman 35' e 75'
Anderlecht-Mouscron 3-2
Vandooren (M) 42', Scifo (A) 49', Zetterberg (A) 61', V. Diemen (A) 65', Ma. Zewlakow (M) 90'
Bruges-St. Trond 4-0
Verheyen 19', Martens 54', Lesjak 86', Vermant 90'
CLASSIFICA: Gand, Anderlecht, Bruges, Standard Liegi, Lierse, Lommel, Charleroi, Aalst 3; Westerlo, Genk 1; Geel, Mouscron, St. Trond, KV Mechelen, GBA Ekeren, Lokeren, Harelbeke, Beveren 0.

Svizzera

7. GIORNATA
Délemont-Neuchâtel Xamax 2-2
Bieli (N) 33' e 54', Nahimana (D) 38', Hamar (D) 66'
Grasshoppers-Lugano 2-1
Hodel (G) 1', Shakpoke (L) 37', Yakin (G) 88'
Losanna-Zurigo 2-0
Kuzpa 32' e 49'
Lucerna-Aarau 2-1
Wojciechowski (A) 25', Gian (L) 53', Türkyilmaz (L) 62'
San Gallo-Yverdon 3-2
Gane (S) 6', Amoah (S) 14' e 93', Biaggi (Y) 33' e 92'
Servette-Basilea 1-1
Koumantarakis (B) 12', Thurre (S) 81'
CLASSIFICA: San Gallo, Servette 13; Grasshoppers 12; Lucerna 11; Yverdon 9; Neuchâtel Xamax, Aarau 8; Basilea 7; Losanna, Lugano, Zurigo 6; Délemont 5.

Croazia

RECUPERO: Varteks-Sibenik 3-1.
2. GIORNATA: Cibalia-Zagreb 0-0; Croatia Zagabria-Varteks Varazdin 4-1; H. Dragovoljak-Rijeka rinviata; Hajduk Spalato-Sibenik 3-1; Osijek-Istra 1-0; Slaven Belupo-Vukovar '91 1-2.
CLASSIFICA: Croatia Zagabria, Osijek 6; Zagreb 4; Hajduk Spalato, Slaven Belupo, Vukovar '91, Varteks Varazdin 3; H. Dragovoljak, Cibalia, Sibenik 1; Rijeka, Istra 0.

Slovacchia

2. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-Inter Bratislava 0-1; Banik Prievidza-MSK Zilina 1-0; FC Kosice-Tatran Presov 3-0; HFC Humenne-Kerametal Dubnica 0-1; Ozcta Dukla Trencin-Koba Senec 2-2; SCR Ruzomberok-FC Nitra 3-0; Slovan Bratislava-Dukla Banska Bystrica 2-1; Spartak Trnava-DAC Dunajska 3-0.
CLASSIFICA: SCR Ruzomberok, Spartak Trnava, FC Kosice 6; Ozcta Dukla Trencin, Koba Senec, Slovan Bratislava 4; Inter Bratislava, Kerametal Dubnica, Banik Prievidza, FC Nitra 3; Artmedia Petrzalka, DAC Dunajska, Tatran Presov 1; MSK Zilina, Dukla Banska Bystrica, HFC Humenne 0.
N.B.: nella 1. giornata MSK Zilina-FC Kosice è terminata 1-4 e non 1-1.

Slovenia

1. GIORNATA: Domzale-Maribor Velenje 1-4; Korotan Prevalje-Publikum Celje 1-1; Pohorje-Olimpija Lubiana 0-3; Potrosnik Beltinci-Hit Nova Gorica 0-0; Primorje Ajdovscina-Mura Sobota 1-0; Rudar Velenje-Dravograd 2-0.
2. GIORNATA: Korotan Prevalje-Dravograd 1-2; Maribor Velenje-Rudar Velenje 4-1; Mura Sobota-Hit Nova Gorica 2-0; Olimpija Lubiana-Potrosnik Beltinci 5-0; Primorje Ajdovscina-Domzale 5-1; Publikum Celje-Pohorje 1-1.
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana, Maribor Velenje, Primorje Ajdovscina 6; Mura Sobota, Dravograd, Rudar Velenje 3; Publikum Celje 2; Korotan Prevalje, Hit Nova Gorica, Pohorje, Potrosnik Beltinci 1; Domzale 0.

Dirittura d'arrivo

Per Juventus, Fiorentina e Parma gli ostacoli si chiamano rispettivamente Rennes, Widzew Lodz e Rangers. Poi sarà finalmente Europa vera

di ROSSANO DONNINI

Shabani Nonda, 22 anni, nazionale del Burundi; Artur Wichniarek, 22 anni, nazionale polacco; Michael Mols, 27 anni, nazionale olandese. Sono i bomber di Rennes, Widzew Lodz e Rangers, ostacoli di Juventus, Fiorentina e Parma sulla strada che porta in Europa. Quella vera, o quantomeno quella tradizionale, dove i tornei iniziano a settembre e finiscono a maggio.

Shabani Nonda, già etichettato come "il nuovo Weah", è la punta di diamante del Rennes, squadra francese che si è qualificata per le finali dell'Intertoto dopo aver eliminato due formazioni austriache, prima l'Austria di Lustenau poi quella più celebre di Vienna. Proprio di Nonda il gol del definitivo 2-2 nella gara di ritorno in terra austriaca. Lo "Stade Rennais",

questo il nome completo del club bretone, è allenato da Paul Le Guen (35 anni), fino a pochi stagioni fa giocatore (prima centrocampista poi libero) del Paris Saint-Germain, ed è una squadra che si fa apprezzare per la semplicità e l'efficacia dei suoi schemi. Un 4-4-2 lineare, che ha i suoi punti di forza nell'esperto centrale difensivo Jean-Luc Dogon (32 anni), gli esterni di centrocampo Yoann Bigné (22), e Franck Gava (29), acquistato dal Monaco, e, naturalmente, Nonda. Che la devastante guerra civile che infuriava nel suo Paese ha spinto ad approdare giovanissimo in Europa, esattamente allo Zurigo, dal quale il Rennes lo ha acquistato lo scorso anno. Un autentico affare quello realizzato dal club bretone, perché il valore dell'attaccante africano è decisamente salito e per lui non sono mancate importanti offerte, anche da club italiani.

In Italia avrebbe dovuto arrivare **Artur Wichniarek**. Lo voleva il Lecce, sembrava fatta, ma poi l'attaccante polacco ha preferito restare al Widzew perché nella squadra pugliese non gli era stato garantito il posto da titolare. Questa la scusa ufficiale del mancato trasferimento. Ma pare che a farlo rimanere in Polonia sia stata anche la cifra che avrebbe guadagnato a Lecce, non di molto superiore a quella che intasca a Lodz. Deludente nell'andata in Bulgaria, Wichniarek è stato fondamentale nel ritorno con il Liteks Lovech, realizzando una doppietta nel giro di otto minuti. Il Widzew ha capovolto il risultato dell'andata, qualificandosi ai rigori. Autore del tiro decisivo Maciej Terlecki (22 anni), talentuoso figlio d'arte (il padre Stanislaw ha giocato in nazionale alla fine degli Anni 70 prima di fuggire negli Stati Uniti), sempre sul punto di fare il decisivo salto di qualità. Quello che non ha potuto fare Marek Citko (25) a causa dei gravi infortuni subiti. Citko qualche anno fa era stato paragonato a Zbigniew Boniek. Nella squadra allenata da Grzegorz Lato (49), capocannoniere al Mondiale di Germania nel '74 con 7 reti, brillano anche il difensore centrale Tomasz Lapinski (30), insistentemente richiesto dal Wisla Cracovia, attuale squadra leader del calcio polacco, e il lungo regista Radoslaw Michalski (30). Sono loro gli uomini che fanno funzionare il 3-5-2 di Lato.

Michael Mols, voluto a Glasgow dal connazionale Dick Advocaat (52) che, come ha fatto Van Gaal con il Barcellona, vuole dare una caratterizzazione olandese ai Rangers, aveva ini-

ague

Shabani Nonda (fotoFlashPress) del Rennes. A sinistra, Artur Wicniarek del Widzew Lodz. In basso a destra, Michael Mols (fotoTamminen) dei Rangers. Minacce per Juventus, Fiorentina e Parma verso l'Europa

CHAMPIONS LEAGUE

SECONDO TURNO PRELIMINARE

Valletta (Mal)-**Rapid Vienna** (Aut) **0-2** (0-3)
Dowe 65', Lagonikakis 87'

Slovan Bratislava (Slv)-**Anortosis** (Cip) **1-1** (1-2)
Obiku (A) 58', Timko (S) 60'

Rijeka (Cro)-**Partizan Belgrado** (Jug) **0-3** (1-3)
Kezman 7' e 83', Ivic 19

Molde (Nor)-**CSKA Mosca** (Rus) **4-0** (0-2)
Tessem 47', Hestad 65', Hoseth 67' e 81'

Widzew Lodz (Pol)-**Liteks Lovech** (Bul) **4-1, 3-2 rig.** (1-4)
Gesior (W) 14', Todorov (L) 30', Wichniarek (W) 52' e 60', Michalski (W) 75'

Rangers (Sco)-**Haka Valkeakoski** (Fin) **3-0** (4-1)
Wallace 15', Johansson 28', Amato 66'

Zimbru Chisinau (Mol)-**Dinamo Tbilisi** (Geo) **2-0** (1-2)
Dodul 23', Epureanu 90'

AIK Stoccolma (Sve)-**Dnepr Mogilev** (Bie) **2-0** (1-0)
Corneliusson 55', Gustafsson 85'

Brøndby (Dan)-**Sloga Jugomagnat** (Mac) **1-0** (1-0) Daugaard 4' rig.'

Skonto Riga (Let)-**Rapid Bucarest** (Rom) **2-1** (3-3)
Raducanu (R) 33', Laizans (S) 77', Rubins (S) 87'

Hapoel Haifa (Isr)-**Besiktas** (Tur) **0-0** (1-1)

Zalgiris Vilnius (Lit)-**Dinamo Kiev** (Ucr) **0-1** (0-2)
Rebrov 35'

MTK Budapest (Ung)-**IB Vestmann.** (Isl) **3-1** (2-0)
Ilea (M) 4', Kuttor (M) 25', Illes (M) 45', Moller (I) 90'

Genk (Bel)-**Maribor Teatanic** (Slo) **3-0** (1-5)
Gudjonsson 45' e 57', Horvath 62'

TERZO TURNO PRELIMINARE
(andata 10/11 agosto; ritorno 24/25 agosto)

Chelsea (Ing)-**Skonto Riga** (Let)
Rapid Vienna (Aut)-**Galatasaray** (Tur)
Fiorentina (Ita)-**Widzew Lodz** (Pol)
AaB Aalborg (Dan)-**Dinamo Kiev** (Ucr)
Molde (Nor)-**Maiorca** (Spa)
Lione (Fra)-**Maribor Teatanic** (Slo)
Croatia Zagabria (Cro)-**MTK Budapest** (Ung)
FK Teplice (Cec)-**Borussia Dortmund** (Ger)
Rangers (Sco)-**Parma** (Ita)
Brøndby (Dan)-**Boavista** (Por)
AEK Atene (Gre)-**AIK Stoccolma** (Sve)
Hapoel Haifa (Isr)-**Valencia** (Spa)
Hertha Berlino (Ger)-**Anortosis** (Cip)
Zimbru Chisinau (Mol)-**PSV Eindhoven** (Ola)
Spartak Mosca (Rus)-**Partizan Belgrado** (Jug)
Sturm Graz (Aut)-**Servette** (Svi)

AMMESSE ALLA PRIMA FASE A GIRONI
(14 settembre-4 novembre, sorteggio 26 agosto)
Manchester United (Ing); **Milan** (Ita); **Lazio** (Ita); **Bayern Monaco** (Ger); **Bayer Leverkusen** (Ger); **Barcellona** (Spa); **Real Madrid** (Spa); **Bordeaux** (Fra); **Marsiglia** (Fra); **Feyenoord** (Ola); **Willem II** (Ola); **Arsenal** (Ing); **Porto** (Por); **Olympiakos** (Gre); **Sparta Praga** (Cec); **Rosenborg** (Nor).

INTERTOTO

QUARTO TURNO

Juventus (Ita)-**Rostselmasch** (Rus) **5-1** (4-0)
Inzaghi (J) 34' rig., 64' e 70', Duiun (R) 39', Gushin (R) 49' aut.ß, Del Piero (J) 76'

Austria Vienna (Aut)-**Rennes** (Fra) **2-2** (0-2)
Mayrleb (A) 25' e 40', Le Roux (R) 87', Nonda (R) 90'

Heerenveen (Ola)-**West Ham** (Ing) **0-1** (0-1)
Wanchope 23'

Montpellier (Fra)-**MSV Duisburg** (Ger) **3-0** (1-1)
Sorlin 28', Delaye 70', Loko 79'

Amburgo (Ger)-**Trabzonspor** (Tur) **4-1** (2-2)
Mahdavikia (A) 37' e 52', Präger (A) 64' Hami (T) 69', Heshemian (A) 82'

Polonia Varsavia (Pol)-**Metz** (Fra) **1-1** (1-5)
Dziewicki (P) 56', Saha (M) 89'

FINALI (andata 10 agosto, ritorno 24 agosto)
Montpellier (Fra)-**Amburgo** (Ger)
Juventus (Ita)-**Rennes** (Fra)
West Ham (Ing)-**Metz** (Fra)
Le tre vincenti saranno ammesse alla Coppa Uefa 1999-2000

ziato molto bene la stagione, segnando una doppietta all'Haka nella gara di andata. Affaticato e alle prese con qualche problema muscolare, il biondo attaccante prelevato dall'Utrecht per 15 miliardi, è stato poi risparmiato da Advocaat, che in attacco possiede ottime alternative quali il guizzante inglese Rod Wallace (30), il veloce finlandese Jonatan Johansson (24), il possente argentino Gabriel Amato (28), il fantasioso trequartista statunitense Claudio Reyna (26), in attesa del pieno recupero di Marco Negri (28). Che non sarà in campo contro il Parma, come del resto Andrej Kanchelskis (30) e il fluidificante olandese Arthur Numan (29). Una perdita, quest'ultima, abbastanza importante per il reparto arretrato, che ha il suo leader in Lorenzo Amoruso (28), capitano

cattolico dei "Gers", la squadra per eccellenza della comunità protestante. E questo la dice lunga sulla considerazione che da queste parti hanno per l'ex stopper della Fiorentina, uno dei tre italiani della squadra di Advocaat: il terzo è l'ex juventino Sergio Porrini (30). Tre sono pure gli olandesi: oltre a Mols (a segno anche nell'ultimo turno di campionato), e Numan, c'è anche Giovanni Van Bronckhorst (24), regista del centrocampo.

Rossano Donnini

www.gazzetta.it

Riparte il gioco che vi manda in rete.

Da quest'anno anche favolosi premi partita e la partecipazione rimane gratuita!

Fino al 1° settembre sono aperte le iscrizioni gratuite a Magic Cup 1999/2000, il torneo di calcio virtuale de "La Gazzetta dello Sport on line". La nuova stagione del Web-Campionato sarà ancora più bella ed avvincente, grazie ai favolosi premi in palio, a una grafica totalmente rinnovata, alla possibilità di "battezzare" le squadre e di sceglierne la maglia. Chi verrà eliminato non tema, sarà ripescato per giocare i tornei di consolazione. Le sorprese non sono finite, ma le scoprirete solo giocando. Non aspettate i minuti di recupero per le iscrizioni, i posti sono limitati.

La Gazzetta dello Sport *on line*

Un filo piu avanti.

Aut. Min. Rich.

Vieri-Del Piero, che sfida!

Caro Direttore, sono un ragazzo di 16 anni di cui 7 passati a leggere l'ormai mitico Guerin Sportivo. Sono un appassionato della Roma e sono contentissimo di Capello e dei vari acquisti giallorossi. A proposito di acquisti volevo chiederle: qual è, secondo lei, l'acquisto più azzeccato di tutto il calcio mercato? Chi sarà la sorpresa del campionato? Chi sarà la sorpresa al negativo?

ARTURO GALLIA, ROMA

La domanda sul miglior acquisto di tutto il calciomercato è di quelle per le quali puoi vincere almeno 100 milioni, se azzecchi la risposta. A parte gli scherzi, sarebbe facile rispondere Vieri: e non tanto perché è la star che è costata di più, quanto perché è uno dei pochi giocatori che può davvero decidere uno scudetto. Ma da solo non può bastare per vincerlo, come non ce l'avrebbero fatta da soli né Pelé né Maradona e non ce l'ha fatta Ronaldo. Insomma, un fatto è guardare l'acquisto in se stesso e un fatto giudicarlo alla luce dell'inserimento del giocatore in una squadra e del valore complessivo di quella squadra. Restando sempre all'esempio Vieri, bisognerà vedere se troverà l'intesa con Ronaldo (e questo mi sembra un fatto quasi scontato visto il valore dei due e le loro caratteristiche) e se l'impianto complessivo dell'Inter funzionerà: e qui ho non pochi dubbi visto che dovrà essere assestata la difesa e rinvigorito il centrocampo. Ecco, il giudizio su Vieri-miglior acquisto dipende anche da questi due fattori. Perché, alla fine, sono i risultati ottenuti a dimostrare se lo sia stato o meno. E i risultati da solo Vieri non può conquistarli.

Tra Alex (sopra) e Bobo Vieri testa a testa per lo scudetto

Premesso questo, vengo alla risposta, facendo una graduatoria che tiene conto del valore del singolo giocatore e del valore complessivo della squadra in cui è inserito: 1) Vieri (è lui stesso tanto forte da farmi superare anche i dubbi sull'assetto dell'Inter); 2) Montella (con Totti a suggerire e una Roma più equilibrata potrà segnare gol a raffica); 3) Chiesa (accanto a Bati e Mijatovic farà sognare Firenze); 4) Veron (potrà dare al centrocampo della Lazio quel piglio che nello scorso campionato è mancato); 5) Shevchenko (ha grandissima classe e lo inserisco al quinto posto solo perché il Milan, già di suo, è forte e quadrato); 6) Amoroso (la sua fantasia, unita a quella del pazzerellone Ortega, può servire a un Parma ben organizzato ma forse un po' carente in fatto di estro). Ma un altro "acquisto" perché ritorna in campo dopo una sosta lunghissima, è sicuramente Del Piero. Sarà il vero Alex, quello dei giorni migliori, come si è visto già nella prima applaudita passerella a Cesena in Intertoto. E allora può meritare il primo posto accanto a Vieri. Stesso discorso per Ronaldo, che l'anno scorso ha sì giocato ma per puro onor di firma.
La sorpresa positiva: penso possa essere il neomilanista Gattuso, così come Ventola che a Bologna potrebbe riscoprire le sue indubbie qualità.
La sorpresa al negativo: qui mi fermo, perché potrei rischiare di fare l'uccello del malaugurio.

"QUESTA È UNA JUVE CHE CI DÀ FIDUCIA!"

Caro Direttore, sono un tifoso juventino soddisfatto, al contrario di altri, degli acquisti di quest'anno. Abbiamo rinforzato tutti i reparti e possiamo lottare per lo scudetto. Alla Juve servirebbe solo un forte difensore centrale. A questo proposito le chiedo: chi consiglierebbe a Moggi per la difesa? Visto che la Juve ha preso O'Neill, sarebbe più conveniente uno scambio Zidane-Rivaldo o Zidane-Seedorf?

CALOGERO PARLAPIANO, SCIACCA (AGRIGENTO)

Caro Direttore, con gli arrivi di quest'anno la Juve si è indubbiamente rafforzata. Moggi, Giraudo e Bettega hanno finalmente speso qualche soldo in più e hanno preso giocatori interessanti come Zambrotta, Oliseh e Kovacevic. Potrebbe essere un buon punto di partenza per riaprire un ciclo di vittorie. Si poteva fare qualcosa in più in difesa con Djetou. La mia speranza (e ci credo, sia chiaro!) è che Ancelotti riesca a far quadrare gli equilibri anche con la difesa a tre che permetterebbe di eliminare la grana del terzino sinistro. I possibili rinforzi

segue

segue

per una Juve del futuro possono essere Stovini, Christanval, Zanchi, Bilica, Zebina, Lucarelli, Fusco, Barry, Macellari. A centrocampo siamo coperti (spero che Tacchinardi e Davids restino a vita!) ma Zidane, purtroppo, l'anno prossimo se ne andrà in Spagna. Ottimo sarebbe lo scambio proposto dal Guerino con Rivaldo e come suo vice O'Neill (un campione!). Altrimenti, se con Rivaldo la cosa è difficile, puntare sul giovane Montenegro o su Hugo Leal.

CLAUDIO DE MARCO, AOSTA

Dopo qualche incertezza iniziale dovuta all'attenzione dedicata prevalentemente al contratto di Del Piero, la Juve è tornata a muoversi sul mercato con autorevolezza e con forza. Non è che prima non lo avesse fatto per un'improvvisa debolezza, bensì per una scelta precisa di bilancio. I disastri dell'ultima stagione hanno imposto un cambio di rotta, consigliato anche dall'Alto. Moggi e Bettega, attenti nei loro giudizi e pronti ad agire oggi come ieri, sono stati quindi liberi di fare le scelte assennate che sono proprie della loro esperienza e della loro cultura calcistica. Resta la necessità di un inserimento forte in difesa. Moggi non ha certo bisogno dei miei consigli, ma se proprio dovessi dargliene uno, gli indicherei Kuffour, centrale 23enne del Bayern, che non a caso Trapattoni ha a lungo corteggiato cercando di portarlo a Firenze.
Lo scambio Zidane-Rivaldo mi sembra l'operazione migliore, una volta che il francese confermi la volontà di andarsene in Spagna, vicino al mare, il prossimo anno. Un campione per un campione. Intendiamoci, anche Seedorf è un grande giocatore, ma se si pensa a un trequartista Rivaldo diventa quasi una scelta obbligata. Anche in presenza di O'Neill.
Ma l'acquisto migliore della Juve verrà solo dal ritorno di un Del Piero in piena condizione. Con Inzaghi si riformerà una coppia affiatata e sperimentata a suon di gol (e in più c'è Kovacevic, il cui peso si farà sentire). Ricordiamoci tutti che anche nel passato campionato, finché Alex è stato in campo, i bianconeri erano in testa alla classifica. Per dire quanto valgono la sua presenza e il suo apporto.

"RONALDO RESTA IL NUMERO UNO"

Caro Direttore, visto che si fa un gran parlare di attacchi rispetto alle difese, ho voluto fare una ricerca sugli attacchi delle sette regine del prossimo campionato. Ho preso in considerazione i tre attaccanti di ogni club anche se non tutte le squadre giocheranno con il tris davanti e ho considerato le ultime quattro stagioni per tutti i ventuno attaccanti, e cioè i campionati 1995-96, 1996-97, 1997-98 e 1998-99. Ho preso in considerazione i gol e le presenze facendo il quoziente gol/partite giocate ed ecco il risultato: Inter 0,56 (Ronaldo 0,84, Vieri 0,52, Zamorano 0,33); Milan 0,54 (Bierhoff 0,64, Shevchenko 0,59, Weah 0,40); Fiorentina 0,50 (Batistuta 0,60, Chiesa 0,47, Mijatovic 0,43); Juventus 0,47 (F. Inzaghi 0,53, Kovacevic 0,48, Del Piero 0,4); Lazio 0,43 (S. Inzaghi 0,5, Salas 0,47, K. Andersson 0,32); Parma 0,43 (Amoroso 0,46, Crespo 0,45, Di Vaio 0,38); Roma 0,42 (Montella 0,65, Delvecchio 0,35, Totti 0,27). Se ne deduce che il miglior attaccante negli ultimi quattro anni nei campionati di Serie A è stato Ronaldo, seguito da Montella, Bierhoff, Batistuta e Shevchenko. Tengo a precisare che Montella nel 1995-96 era in B per

"DA INTERISTA AVRÒ IL PRIMO SCUDETTO?"

Caro Direttore, ho dodici anni e seguo il fantastico Guerino. Sono uno dei tanti tifosi della Beneamata, stanchi di sconfitte e campagne acquisti miliardarie senza alcun risultato, fatta eccezione per l'arrivo del Fenomeno. Noi tifosi interisti ci stiamo abbonando in massa anche per la prossima stagione, grazie alla forza della speranza. Finora, da tifoso non ho mai vinto uno scudetto. Speriamo che sia l'anno buono. È proprio per i grandi acquisti che ogni volta riprendo fiducia. Ecco il mio undici nerazzurro per il prossimo campionato: Peruzzi, Panucci, Blanc, Domoraud, Simic; Jugovic, Zanetti, Cauet; R. Baggio (Recoba); Ronaldo, Vieri. Come possibili rivelazioni, vedo C. Zanetti, Fresi e Dabo. Le pongo ora alcune domande: come vede il mio undici "personalizzato"? Quali speranze ha l'Inter di fare qualcosa di importante quest'anno? Come vengono ripartiti i diritti Tv per il torneo che sta per iniziare? Che cosa cambia con anticipi e posticipi?

FRANCESCO COSTANTINO, AUGUSTA (SIRACUSA)

Da un tifoso interista, diciamoci la verità, mi aspettavo maggiore entusiasmo. Sia perché è arrivato Vieri, sia perché Ronaldo dovrà quest'anno disputare un grande campionato. È vero che le delusioni sono state tante negli ultimi anni, ma, suvvia!, nutritevi, voi tifosi della Beneamata, anche di un po' di fiducia. Che peraltro la gran massa dei tifosi interisti sta dimostrando, almeno se si guardano gli abbonamenti.
Veniamo alle domande. Il tuo undici "personalizzato" può andare a patto che si accetti un centrocampo di grandi lavoratori e si rinunci a un perno che invece, nella mente di Lippi, dovrebbe essere Paulo Sousa. Sì, lo so che il portoghese è uno dei grandi interrogativi della nuova Inter, ma credo che sia giusto dargli fiducia, specie se è finalmente libero dall'incubo-infortuni che lo ha assillato negli ultimi anni.
Le speranze che l'Inter può legittimamente nutrire sono tante. Sia perché ha una coppia d'attacco invidiabile (Ronaldo-Vieri), sia perché ha un allenatore di grande esperienza e di grande temperamento, sia perché deve puntare tutto sul campionato e può sfruttare, come ha fatto il Milan lo scorso anno, la eventuale stanchezza delle concorrenti impegnate nelle Coppe, sia perché lo spogliatoio non sarà una piazza d'armi come nella passata stagione. È vero, alla squadra manca ancora qualcosa in difesa e a centrocampo, ma la società è pronta a fare qualsiasi sacrificio pur di disputare un grande campionato. Quindi, se ce ne sarà bisogno, arriveranno anche i rinforzi giusti, a cominciare da Seedorf.
Della suddivisione , tra Tele+ e Stream, dei diritti televisivi abbiamo parlato nei numeri passati del Guerino. Te la riassu-

cui in quell'anno non è stato considerato, che Ronaldo nei primi due anni era in Olanda e poi al Barcellona, che Shevchenko è sempre stato a Kiev, per cui credo che il solo Batistuta, sempre nella A italiana e senza tirare i rigori, sia il migliore in assoluto ,considerando che anche Bierhoff ha giocato a Udine dal 1995 al 1998.

VINCENZO D'ORSI, PRATO

Caro Vincenzo, la ricerca ti sarà certamente costata tempo e fatica, per cui la pubblico con piacere. Non sempre, però, una somma di cifre dà il risultato esatto quando si parla di calcio. Tu stesso, nella parte finale della lettera, fai riferimento al fatto che alcuni attaccanti che hai preso in considerazione hanno giocato alcuni degli ultimi campionati all'estero, dove è sicuramente più facile segnare rispetto a quanto accade in Italia. Poi, per Ronaldo e Del Piero (tanto per citare due casi clamorosi) non possiamo dimenticare che hanno praticamente saltato l'ultima stagione. Infine bisogna tenere nel debito conto la possibile intesa fra le "punte". Per esempio, Ronaldo e Vieri si integreranno come è nelle generali previsioni? Io ritengo di sì, ma l'interrogativo si può porre un po' per tutti i tris d'attacco che vedremo nel prossimo torneo. Dunque, le variabili sono tante e questo è anche il bello del calcio. Ti immagini che seccatura se tutto fosse già scritto e calcolato...

mo: a Stream sono "associate" Roma, Lazio, Parma, Fiorentina, Lecce, Udinese, Venezia. A Tele + sono legate tutte le altre squadre, escluse quattro gare casalinghe della Reggina. Con anticipi e posticipi si giocherà tra A e B dal venerdì al lunedì. Si comincerà il venerdì sera con l'anticipo di B, quindi al sabato gli anticipi di A, le altre gare di A e B la domenica con una gara "serale" e la coda di un posticipo di B al lunedì sera.

"I MIEI DIECI SUPER DEL SECOLO"

Caro Direttore, sono un fedelissimo lettore del Guerino dai tempi dell'Arcimatto di Gianni Brera. L'iniziativa dei 50 del secolo ha destato il mio interesse. Scommetto fin d'ora che nei 10 top di Bortolotti ci saranno sicuramente i seguenti giocatori: Di Stefano, Pelé, Maradona, Cruijff, Valentino Mazzola, Puskas, Schiaffino, Meazza, Platini, Zamora. Per gli altri dieci posti a disposizione saranno selezionati Piola, Beckenbauer, Eusebio, Zico, Zoff, Sivori, Rivera, Garrincha, Bobby Charlton.

PINO PIZZUTI, S. STEFANO DI ROGLIANO (COSENZA)

Su Bobby Charlton e Zoff non posso avere segreti, caro Pizzuti, perché i loro ritratti sono già comparsi rispettivamente al 21° e 20° posto. Sugli altri nomi rispondo come ho fatto con altri lettori: Bortolotti ha già preparato la lista completa ma "sfoglierete" i petali volta per volta. Certo, quelli citati nella lettera sono tutti Grandissimi nella storia del calcio. C'è solo da discutere l'ordine in cui collocarli. E qui sta il bello...

"SCAMBIO IDEE SOLO CON ROSSONERI"

Caro Direttore, mi chiamo Stefano, ho 11 anni, sono un vostro lettore da un anno e volevo dirvi due cose: la prima è che il vostro giornale è il più bello che io abbia mai letto, la seconda è se potete pubblicare questo annuncio: "Scambio idee con tifosi milanisti". Il mio indirizzo è: via Frasinetti 19, Trescore Balneario (Bergamo). Grazie

STEFANO

Caro Stefano, ecco pubblicato il tuo annuncio. Però non abbiamo potuto leggere bene il tuo cognome per cui ti invitiamo a riscriverci in modo tale da comunicarlo con esattezza a chi, milanista, vorrà scambiare idee con te.

"MI PIACE IL MILAN DELLA LINEA VERDE"

Caro Direttore, sono Fernando, tifoso milanista. Siamo alla vigilia della nuova stagione,ma è ancora viva in me la gioia per la conquista del sedicesimo titolo nazionale. Credo che non sia stato dato giusto merito all'impresa del Diavolo: gli sconfitti hanno tirato in ballo la fortuna, la rete annullata a Vieri in Lazio-Milan e le decisioni arbitrali (vedi il fallo su Salas a Firenze). Vivendo vicino a Roma, ascolto molto radio e tv locali: sono arrivate a parlare di "spy story" per favorire il Milan! Manca in Italia una cultura sportiva: si tende a scaricare le colpe degli insuccessi su altri fattori, come errori arbitrali o congiure di palazzo. Per quanto riguarda la nuova stagione sono d'accordo con la politica societaria: è cominciata la fase di ringiovanimento con l'arrivo dei vari De Ascentis, Gattuso, Tonetto, Orlandini. Speriamo che Shevchenko confermi il suo talento, però diamogli il tempo necessario per inserirsi. E basta col paragonarlo a Van Basten. Marco è stato un grandissimo, Andriy deve ancora migliorare. Per quanto riguarda le altre, attenzione alla Fiorentina; poi mi aspetto il ritorno di Juve e Inter oltre al Parma, alla Lazio e alla Roma di Capello.

FERNANDO GOSPELLINI, ROMA

Sui veleni - pochi, se raffrontati con quelli di due stagioni orsono - che hanno accompagnato la fine del passato campionato, credo che possiamo voltare pagina. Tanto più che, al pari tuo, li sopportiamo a fatica, dovunque siano diretti. Guardiamo avanti. Il tuo giudizio, sostanzialmente positivo, sul mercato rossonero è anche il mio. Quanto al paragone Van Basten-Shevchenko, beh, lasciamo stare almeno per il momento. L'olandese è stato uno dei più grandi giocatori nella storia del calcio, tanto bravo quanto sfortunato. Shevchenko non è Van Basten, gli auguro di diventarlo, ma Big Marco è stato una di quelle delizie pedatorie che non si possono dimenticare. Sui giovani neo-rossoneri ho già espresso fin dall'inizio il mio parere positivo. Se devo fare una graduatoria metto in testa Gattuso: mi ricorda il primo Furino, una furia.

Gattuso è il portabandiera della linea verde del Milan, che guarda anche al futuro

LA PALESTRA dei lettori

■ **CERCO** libri: "Diritto Sportivo (con elementi di Diritto Civile e Tributario)" di Pietro Mennea; "Milan perché?" di Alberto Costa ed. Jackson; "11.692 gol" di Nicola Binda ed. Polver-Milano 1990; cerco anche "Gazzettasport" dei giorni 9-3-1992, 21 e 23 febbraio 1996 nonché articolo su Marco Cacciatori pubblicato da "Il Resto del Carlino" del 1983; pago L. 20.000 "Computer Valley" n. 2/1997.
Andrea Giovannoni, via S. Mantegna 46, 67051 Avezzano (AQ).

■ **COMPRO** almanacchi calcio Panini 1971 e 1972; album figurine Panini; Germania 74, Argentina 78, Mexico 86, Italia 90, non fotocopiati
Luca Azzini, via Zurla 1, 26013 Crema (CR).

La squadra del "Progetto legno" di Comiso (RG) vincitrice del 5° campionato provinciale di calcio a cinque della Polisportiva Bellona 98/99. In piedi da sinistra: Sallemi (ds), Gurrieri, Battaglia, Brullo, Schembari, Lodato, Dimauro; accosciati: Calogero, Traina, Micci, Tomaselli, Errigo (allenatore)

Da Roma è giunta la foto di due piccoli amici che il tifo non divide. A sinistra lo juventino Giovanni Contursoo (7 anni di Napoli) e Pierluigi Addari (5 anni di Roma)

■ **VENDO** annate complete GS, "Intrepido Sport", "Super Gol", "Hurrah Juventus" dal 1987 al 1993, tutte in ottime condizioni, solo in blocco e a prezzi bassi; vendo "Campionato Flash" del GS 1990/91: statistiche, curiosità, risultati e notizie sulla stagione in 738 pagine a colori con copertina a colori per L. 150.000.
Luca D'Uva, via Stelvio 1/4, 20020 Arese (MI).

■ **VENDO** preferibilmente in unica soluzione o a blocchi collezioni complete e in ottimo stato delle seguenti pubblicazioni calcistiche e sportive: "Pilka Nozna" (Polonia) settimanale dal n. 48/1988 ad oggi, "Pilka Nozna" mensile dal n. 12/1988 ad oggi, "France Football" dal n. 1/1991 ad oggi, "Ithrottabladid" (Islanda) bimestrale del n. 3/1986 al n. 7/1989.
Gabriele Crocco, via del Bosco 51/b, 30010 Cavanella d'Adige (VE).

■ **CEDO** "Il Calcio Illustrato" dal 1948 al 1960; figurine "Assi del pedale" 1948 serie 1-50 completa e serie completa "Walt Disney" del 1948; scambio "Il Calcio Illustrato" dell'anteguerra fino al 1943.
Eugenio Gigantino, viale Eritrea 72, 00199 Roma.

■ **CERCO** materiale subbuteo di ogni tipo ed epoca, soprattutto cataloghi, regole nazionali ed internazionali, depliant, il libro "lo Beverini".
Gaetano Massimo, via F. Cusani 25, 20048 Carate Brianza (MI).

■ **COMPRO** album anche vuoti o incompleti e figurine calciatori dal 1960 in poi.
Niccolò Cianci,via Bottrigari 8, 40134 Bologna.

■ **VENDO** cento biglietti-stadio di Uefa e Intertoto 1999, per questi ultimi Ceahlaul Pietra Neamt-Juventus e Pobeda Prilep-Perugia; cinquanta biglietti Trabzonspor-Perugia e tanti altri di squadre italiane in Europa; per ricevere lista contattare
Cristian Dima, p.o. box 61-39, Ro-Bucarest 61, (Romania).

■ **COMPRO** spille e gagliardetti di tutte le squadre dalla A alla C 2; compro materiale vario del Perugia e foto di Giovanni Tedesco quando giocava nella Reggina, nella Fiorentina, nel Foggia, nella Salernitana, nel Perugia e di Cristian Baglieri quando giocava nell'Ancona, nel Lecce e nel Castel di Sangro.
Gaetano Florio, via Anna Fortino 17, 90146 Palermo.

■ **VENDO** L. 40.000/50.000 maglia ufficiale dell'Aston Villa 1990/91.
Matteo Broggini, via Pio XII n. 3, 21040 Castronna (VA).

■ **VENDO** superfoto di: Tacchinardi, Ventola, Inzaghi, Del Piero, Totti, Peruzzi, Schumacher, ecc.... richiedere lista allegando bollo a
Luigia Pagano, via Annunziata 24, 70056 Molfetta (BA).

■ **VENDO** numerosi gagliardetti ufficiali di calcio, tutte le categorie.
Teodoro Morelli, p.zza Alberto Savinio 2, 72100 Brindisi.

■ **SVENDO** maglie ed altro materiale calcistico di ogni tipo; cerco materiale su Pantani e Cameron Diaz.
Federico Cassi, viale Galileo 34, 50125 Firenze.

■ **ACQUISTO** L. 100.000 l'una incluse spese maglie ufficiali Serie A e B con nome, numero e toppa della Lega calcio, in particolare le seguenti: Reggina 1996/97 n. 18 Cristian Mauro e Reggiana 1997/98 n. 3 Armando Pantanelli (portiere).
Gabriele Mauro, via Livari Superiore 42 U/3, 89068 San Gregorio (RC).

segue

LA PALESTRA dei lettori

segue

CERCO materiale sul Napoli: libri, giornali, riviste con articoli e foto finali Coppa Italia 1962 e 1976; maglie: 1984/85 Cirio sia bianca che gialla, 85/86 Buitoni e sponsor rosso, 87/88 Buitoni rossa con scudetto e stemma Coppa Italia cucito sul petto, 90/91 Mars rossa a fasce azzurre con scudetto, 91/92 Voiello rossa con fasce bianche; cerco biglietti del Napoli contro la Spal in Coppa Italia 1961/62, Verona in Coppa Italia 75/76, Fiorentina 86/87, Lazio 89/90 gare giocate in casa, con l'Atalanta in Coppa Italia a/r 86/87, qualsiasi biglietto in Uefa 89 casa e trasferta; abbonamenti 84/85-86/87 con copertina e 94/95-95/96.

Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

VENDO bellissime foto di Pippo Inzaghi: primi piani 18x13 e 15x10.

Denise Mongodi, via Zengattini 96, 25030 Paratico (BS).

VENDO album calciatori ed. "Tutto Calcio" 1993/94-94/95; Calcio Flash 94; Euroflash Italia 90; Calcio Edis 85/86 vuoti; "Il ritorno dell'uomo ragno" ediz. Ediboy 1978 vuoto; libro d'oro del Mundial 82 con disco del GS; album calciatori 1974/75 del GS completo; vendo L. 70.000 l'uno album calciatori Panini del calcio estero: Spagna 82-Francia 82 e 83-Inghilterra 83-Germania 82 e 87; vendo Panini Usa 94, Munchen 72 e Italia calcio 92/93; "Storia dell'automobile" 1971; "Automobile" 1975; "Pinocchio" 1972, "Cuore" 1984; "La conquista dello spazio" 1973; "Cantanti" 1969 album vuoto; "Paperino", "Topolino" album completi.

Giorgio Perulla, via Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).

VENDO biglietti stadio di partite delle varie coppe europee.

Claudio Puccetti, via G. Puccini, S. Anna, 55100 Lucca.

Un graffiante e caldo saluto da un trio di eccezione, Valentina, Eleonora e Stefania, del Venta Club Reef Oasis di El Hadabah (Sharm El Sheikh), nota località egiziana del Sinai sulle rive del Mar Rosso, paradiso degli amanti delle immersioni

Gigi Simoni, neoallenatore del Piacenza, ospite dell'Inter club Salerno in occasione della manifestazione benefica "Diamo un calcio all'indifferenza" svoltasi a Napoli

CERCO biglietto della partita Fiorentina-Grasshoppers giocata a Salerno nel novembre 1998 per l'Uefa, offro cifra molto interessante; scambio calendarietti dei campionati di calcio di ogni epoca e schedine Totocalcio dagli anni 40 ad oggi.

Mauro Crema, via Fratelli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

VENDO maglie ufficiali mai indossate 1998/99 di: Empoli, Lucchese, Reggiana, Ravenna, Perugia, Roma, Juventus, Udinese, Sampdoria, Genoa, Torino, Venezia e molte altre per L. 69.000 l'una; vendo anche maglie replica grande Torino, Cagliari 69/70, Milan 63, Inter 53, Liverpool 70, Manchester Utd (Newton Heath) 1862 e molte altre; chiedere lista ad

Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI).

CERCO biglietti stadi Serie A e campionati esteri da scambiare con: biglietti stadi Serie A-B-C e campionati interregionali; biglietti di concerti e varie manifestazioni sportive specie estere, cartoline stadi; GS sfusi e in blocchi.

Mario Gallo, Strada Vassallo 7/a, 70125 Bari.

VENDO fotocopie rilegate tipo libro con copertina a colori plastificata sulla "Storia del calcio italiano dal 1929/30 ad oggi"; la Serie A - B - Prima Divisione. C - C1 - C2 IV Serie D. Interregionale - Cnd - Coppa Italia e Coppa Italia Serie C con risultati, classifiche, marcatori ed altri dati, oltre 600 pagine al prezzo di L. 500.000 comprese spese di spedizione; vendo storia delle seguenti società: Fiorentina, Cagliari, Reggina, Ravenna, Empoli, Viterbese, Siena, Piombino, Carrarese, Teramo, Prato, Città di Castello, Savona, Sanremese, Ozierese e Porto Torres; vendo annuario 1957/58 con tutti i tabellini delle Serie A, B, C, Coppa Italia e classifiche finali della IV Serie con parte riservata al calcio internazionale, alle Coppe europee, ai Mondiali; almanacchi calcio dal 1939 ed altro materiale inserito in lista prezzata che invio previa ricevuta di bollo da L. 800.

Francesco Bertolini, via Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).

VENDO vario materiale della Juventus specie degli anni 80; libri; GS; cerco "Gazzettasport" del 23-2-1984 e 28-8-1984.

Dario Macchiagodena, via Udine 27, 86039 Termoli (CB).

CONTATTO la fan viola Alessandra Chigioni, via F. Calvi 14 Osio Sotto, per scambio idee e richiesta foto calciatori della Fiorentina.

Roberto Carnicelli, via La Marca 24, 61100 Pesaro, tel. 0721/65831.

SCAMBIO corrispondenza in italiano o tedesco con amici/che del GS; scambio an-

La squadra di Montesanto-Termoli (CB) ai vertici nei vari tornei di Calcio a cinque. In piedi da sinistra: Somma, Nuzzi, Guarrazzi, Petrino, Moscufo, Montesanto Jr, Ricciuto; accosciati: Vero, Simone, Pretorino

che distintivi metallici e schede telefoniche.
Todor Enev, c.so Dunav 170/13, 4003 Plovdiv (Bulgaria).

■ **SE** tifi Fiorentina e vuoi diventare protagonista, iscriviti al
Viola Club Équipe, via Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).

■ **30ENNE** tifosa svedese, augura alla Lazio di vincere il campionato e chiede ad amici/che d'Italia, specie biancoazzurri, di scambiare idee anche in italiano.
Susanna Eklund, Indalsbacken 19, S-16268 Vallingby (Svezia) - tel. 08-38.81.51.

■ **FAN** del Chelsea ed in particolare del portiere Carlo Cudicini corrispondo con eventuali fan del club inglese per eventuale costituzione di un club.
Alessandro Cimino, via Campi 150, 72025 San Donaci (BR).

■ **TIFOSO** di Roberto Baggio cerco amici/che dai 16 ai 30 anni per scambio idee sul calciatore di cui chiedo materiale.
Roberto Fantasia, via Pontegrande 90, 19027 Melara (La Spezia).

■ **SCAMBIO** corrispondenza sul calcio italiano con amici/che ed anche materiale specie maglie, gagliardetti, sciarpe, ecc... scrivere in italiano o spagnolo.
Gastone Bove, c/Homero 1285, dep. B, 1407, Buenos Aires (Argentina).

■ **CORRISPONDO** in italiano con ragazze giapponesi tifose del Parma e del Manchester Utd.
Tomas Garulli, via De Amicis 15, 43036 Fidenza (PR).

■ **SONO** un italo-brasiliano, grande tifoso del Palmeiras (antica Palestra Italia) vincitore della Coppa Libertadores 1999 e amante del calcio italiano, corrispondo con amici/che e scambio materiale del calcio brasiliano e altro delle maggiori squadre d'Italia; scrivere anche in italiano a
Danilo Cruzatto, rua João Vaz 227, Centro Apt. 101, Andar 10, Capivari/Sp, 13360/000 (Brasile).

VIDEO CASSETTE

■ **VENDO** L. 25.000 + spese in contrassegno Gran Premi F.1: Barcellona-Canada-Francia 1999; L. 20.000 l'una tutte le gare dell'Italia ai Mondiali femminili e finali Coppa Italia 99.
Gabriella De Vercelli, v. Ayroli 27/12, scala destra, 16143 Genova.

■ **CERCO** videocassette originali e non su Ronaldo, Pelé, Maradona, Cruijff, Bechkam, Rivaldo pagando bene; cerco anche libri su loro.
Daniel Attard, "L'Etoile" Racecourse street, Xaghra XRA 104, Gozo (Malta).

■ **ACQUISTO** solo se ottima visione seguenti vhs: Puntata di Controcampo di lunedì 11 gennaio 1999 e la terza puntata di "Viaggio nel calcio" di Sergio Zavoli, tema la violenza negli stadi.
Andrea Angelini, v. Pisana traversa I n. 50, 55100 S. Anna (LU).

■ **CERCO** videocassette di partite della Coppa del Mondo a partire dal 1954 e partite dell'Eurocampionato dal 1968 al 1992; gare del campionato di C1-C2-Interregionale.
Antic Miodrag, 55 rue Guilloteaux, 77720 Mormant (Francia).

■ **VENDO** vhs sulla Fiorentina in ogni manifestazione calcistica e speciali, amichevoli comprese, dal 1995 in poi; ottima qualità.
Massimiliano Lelli, v. delle Rose 3, 50038 Scarperia (FI).

■ **CERCO** videocassette sul Parma, in particolare su Buffon e Crespo.
Florinda Di Nuccio, av. General Guisan 13, 1580 Aveches (Svizzera).

I componenti della Polisportiva San Vito di Spilamberto (MO) del Calcio a cinque. In piedi da sinistra: l'allenatore Vandelli, Bulgarelli, Cornia, Venturelli, Incerti; accosciati: Bellei, Masetti, Volpe

STRANIERI

EUROPA OCCIDENTALE

■ **VENDO** per L. 1.800 l'uno distintivi metallici del calcio spagnolo (450 squadre) e stranieri (425 squadre); per L. 2.250 distintivi di squadre olandesi, inglesi, brasiliane, uruguaiane, ecc... vendo L. 900 l'una cartoline di 600 stadi, 600 foto, 800 videocassette, gagliardetti ed altro materiale; chiedere catalogo e ulteriori informazioni ad
Alberto Diaz, apdo. Correos 1.032, 28915 Leganes de Madrid (Spagna).

■ **POSSEGGO** una collezione di cards "Mundicromo Liga 1998/99 cards" + l'album con un totale di 550 cards con la collezione "Pianeta calcio cards 1999 ds" + album; inoltre scambio figurine della Liga dal 1993 al 1999 comprese con altre del calcio italiano dal 1996 al 1999 comprese; scambio un mega-puzzle del Real Madrid Campione 1998 e Intercontinentale di 2250 pezzi da collezione 75x84 cm con quella del "Calcio cards 99" della Panini + album oppure con "Pianeta calcio cards 1999 ds" + album.
Francisco José Ramos, c/La Maranosa 4, 4-c, 28018 Madrid (Spagna).

■ **COLLEZIONISTA** di album calcistici cerca l'album del Mondiale 1962 in Cile, completo, in ottimo stato e di qualsiasi edizione.
Ch. Morel, 22 rue Pizay, 69001 Lione (Francia).

■ **COLLEZIONISTA** di materiale del calcio slovacco, specie t-shirts, lo scambia con altro.
Stefan Michalec, 033-03 Dovalovo 415, Okr, Lipt. Mikulas, (Repubblica Slovacca).

■ **AMMIRATRICE** di Edmundo, amante del calcio di Brasile, Italia e Francia scambia riviste specie con italiani e brasiliani; scrivere in francese, italiano, inglese.
Laurence Deloison, 26 rue des 2 Freres, 93700 Drancy (Francia).

■ **SCAMBIO** caros spagnoli (Mindicromo-Panini) ed autografi di calciatori spagnoli con altri d'Italia.
Jorge Olmos Frias, Pl/Rutilio Gacis 3-3°/a, 28045 Madrid (Spagna).

■ **SCAMBIO** materiale ed idee con amici di tutto il mondo specie del Brasile; invito giovani calciatori a contattarmi; ho 14 anni e mi chiamo
Daniel Attard, "L'Etoile", Racecourse street, Xaghra Xra 104, Gozo (Malta).

EST EUROPA

■ **FAN** del Milan e del Barcellona scambia idee in inglese e materiale calcistico di ogni tipo specie biglietti stadi e programmi.
Vahan Markosian, Poste restante, Yerevan-10 (Armenia).

■ **CERCO** autografi di calciatori di anni fa: Rivera, Sivori, Rossi, Suarez.
Roman Castka, Na Svahu 9/677, Ostrava 16, 716.00 (Repubblica Ceca).

■ **FAN** dell'Italia e del Milan scambia materiale del calcio russo con altro d'Europa specie dell'Italia; scrivere in inglese.
Sergey Yuriev, Podgornoe str. 88, village Podgornoe, Chainski district, 636400 Region of Tomsk, (Russia).

■ **21ENNE** studentessa amante del calcio e dello sport in genere corrisponde con amici italiani nella loro lingua.
Cremena Petrova Caleva, v. Opaltchenska 20, 8805 Sliven-Retchitsa (Bulgaria).

■ **GIOVANE** studentessa della lingua italiana, tifosa delle squadre italiane, della Nazionale azzurra e della Nazionale di pallavolo; amante della musica cerca amici con cui corrispondere in italiano ed anche poster di calciatori, sportivi e cantanti.
Evelina Todorova, quartiere "Levski" G, palazzo 8, entrata B, piano 8, appartamento 11, 1836 Sofia (Bulgaria).

■ **COLLEZIONISTA** di distintivi ed altro materiale di calcio lo scambia con altro dell'Europa specie dell'Italia.
Hovhnnisian Juri, V. Papazian str. Home 12, ap. 26, Yerevan-12, 375012 (Armenia).

■ **SCAMBIO** qualsiasi tipo di materiale calcistico specie distintivi, t-shirt di club, cataloghi e programmi.
Eugeny Vasilevich Mitsuk, str. Zheleznovodska 65, Dnepropetrovsk Region, 324005 (Ucraina).

■ **VENDO** scambio t-shirt, fototifo, sciarpe, collages, maglie, riviste, vhs con tifosi italiani.
Mirko Peralovic, Krajiska 52/a, 11080 Zemun, (Jugoslavia).

Atletica **A Siviglia, dal 21 al 29 agosto, la settima edizione de**

Per la sesta volta la manifestazione viene ospitata dal Vecchio Continente sempre in prima linea dal punto di vista organizzativo ma ormai decisamente decaduto a livello di protagonisti e risultati

di ROBERTO L. QUERCETANI

EuroSio

Una veduta del nuovo stadio di Siviglia: sorge nei pressi del parco Alamillo (fotoAP)

ne

Il nuovo magnifico stadio di Siviglia, costruito ai margini del vasto parco Alamillo, ospiterà dal 21 al 29 agosto la settima edizione dei Campionati Mondiali di atletica. Per molti decenni l'atletica ebbe una sola "vetrina" mondiale: i Giochi Olimpici quadriennali, che nel regolamento dell'Iaaf avevano valore di campionati mondiali. Venne però il giorno in cui anche il più antico ed essenziale degli sport sentì il bisogno – al pari di altri prima di lui – di avere i "suoi" mondiali. La "première" si tenne nel 1983 a Helsinki ed ebbe grande successo, fra l'altro perché su di essa non si abbatté il fenomeno dei boicottaggi politici che infuriava in quegli anni sui Giochi Olimpici. Dapprima la manifestazione fu quadriennale e a Helsinki seguirono Roma '87 e Tokyo '91. Finché la nuova politica dell'Iaaf, caratterizzata da attivismo ed espansionismo, portò alla scadenza biennale, sì da occupare

segue

tutti gli anni dispari. Seguirono così Stoccarda '93, Göteborg '95 ed Atene '97. Con Siviglia sarà la sesta volta (su sette edizioni) che una città europea è chiamata a ospitare i mondiali. Il Vecchio Continente continua ad essere il motore organizzativo e promozionale di questo sport, sebbene il suo censo atletico sia calato notevolmente in questi ultimi anni. Soprattutto in due dei suoi feudi tradizionali, mezzofondo e fondo, dove è subentrata l'Africa, che oggi ha il dominio quasi incontrastato di questi settori. Pochi giorni fa l'ultima "stella" africana, il giovane keniano Noah Ngeny, ha mancato di poco il primato mondiale dell'inglese Seb Coe per i 1000 metri (2'12"18 nell'81), ultimo lembo del potere europeo nelle corse. E si tratta di una distanza non olimpica, perché per il resto tutti i "mondiali", dai 100 ai 10.000 metri, ostacoli e siepi comprese, appartengono ad extra-europei – americani o africani. A dire il vero un'eccezione ci sarebbe: il primatista degli 800, Wilson Kipketer, figura ufficialmente come danese. È là infatti la sua patria di adozione, nella quale questo nero nativo del Kenia risiede dal '90. A Siviglia sarà difficile che gli europei – a parte Kipketer – possano giocare un ruolo da protagonisti, salvo forse nella maratona. L'Iaaf si aspetta di avere in lizza circa 200 nazioni, cifra favolosa per una manifestazione sportiva. Come dire che la concorrenza sarà serrata come non mai. Gli

Uomini

GARA	PRIMATO MONDIALE		PRIMATO EUROPEO		PRIMATO ITALIANO		FINALE '99
100	9"79	**Greene** (Usa) '99	9"87	**Christie** (GB) '93	10"01	**Mennea** '79	22/8
200	19"32	**M. Johnson** (Usa) '96	19"72	**Mennea** (Ita) '79	19"72	**Mennea** '79	27/8
400	43"29	**Reynolds** (Usa) '88	44"33	**Schönlebe** (DDR) '87	45"26	**Zuliani** '81	26/8
800	1'41"11	**Kipketer** (Dan) '97	1'41"11	**Kipketer** (Dan) '97	1'43"7	**Fiasconaro** '73	29/8
1500	3'26"00	**El Guerrouj** (Mar) '98	3'28"95	**Cacho** (Spa) '97	3'32"78	**Di Napoli** '90	24/8
5000	12'39"66	**Gebrselassie** (Eti) '98	12'54"70	**Baumann** (Ger) '97	13'05"59	**Antibo** '90	28/8
10000	26'22"75	**Gebrselassie** (Eti) '98	27'12"47	**Pinto** (Por) '99	27'16"50	**Antibo** '89	24/8
3000 S	7'55"72	**Barmasai** (Ken) '97	8'07"62	**Mahmoud** (Fra) '84	8'08"57	**Panetta** '87	23/8
110 hs	12"91	**Jackson** (GB) '93	12"91	**Jackson** (GB) '93	13"42	**L. Ottoz** '94	25/8
400 hs	46"78	**Yuong** (Usa) '92	47"37	**Diagana** (Fra) '95	47"79	**Mori** '97	27/8
Alto	2,45	**Sotomayor** (Cub) '93	2,42	**Sjöberg** (Sve) '87	2,33	**Benvenuti** '89	23/8
Asta	6,14	**Bubka** (Ucr) '94	6,14	**Bubka** (Ucr) '94	5,75	**Pizzolato** '97	26/8
Lungo	8,95	**Powell** (Usa) '91	8,86	**Emmyan** (URSS) '87	8,43	**Evangelisti** '87	28/8
Triplo	18,29	**Edwards** (GB) '95	18,29	**Edwards** (GB) '95	17,22	**Gentile** '68	25/8
Peso	23,12	**Barnes** (Usa) '90	23,06	**Timmermann** (DDR) '88	22,91	**Andrei** '87	21/8
Disco	74,08	**Schult** (DDR) '86	74,08	**Schult** (DDR) '86	67,62	**Martino** '89	24/8
Martello	86,74	**Syedikh** (URSS) '86	86,74	**Syedikh** (URSS) '86	81,64	**Sgrulletti** '97	22/8
Giavellotto	98,48	**Zelezny** (R. Cec) '96	98,48	**Zelezny** (R. Cec) '96	82,44	**Sonego** '98	29/8
Decathlon	8994p	**Dvorak** (R. Cec) '99	8994p	**Dvorak** (R. Cec) '99	8169p	**Poserina** '96	24-25/8
4x100	37"40	**Usa** '92	37"77	**GB** '93	38"37	**Sq. Nazionale** '83	29/8
	37"40	**Usa** '93					
4x400	2'54"20	**Usa** '98	2'56"60	**GB** '96	3'01"37	**Sq. Nazionale** '86	29/8
20 Km marcia	1.17'25"6	**Segura** (Mes) '94	1.18'35"2	**Johansson** (Sve) '92	1.19'24"1	**Arena** '90	21/8
50 Km marcia	3.37'41"	**Perlov** (Urss) '89	3.37'41"	**Perlov** (Urss) '89	3.58'59"	**Morotti** '81	25/8
Maratona*	2.06'05"	**R. da Costa** (Bra) '98	2.07'12"	**Lopes** (Por) '85	2.07'57	**Baldini** '97	28/8

Donne

GARA	PRIMATO MONDIALE		PRIMATO EUROPEO		PRIMATO ITALIANO		FINALE '99
100	10"49	**Griffith-Joyner** (Usa) '88	10"73	**Arron** (Fra) '98	11"20	**Levorato** '99	22/8
200	21"34	**Griffith-Joyner** (Usa) '88	21"71	**Koch** (Ddr) '79	22"86	**Levorato** '98	27/8
	21"71	**Drechsler** (Ddr) '86					
400	47"60	**Kock** (Ddr) '85	47"60	**Koch** (Ddr) '85	51"31	**De Angeli** '97	26/8
800	1'53"28	**Kratochvilova** (Cecosl) '83	1'53"28	**Kratochvilova** (Cecosl) '83	1'57"66	**Dorio** '80	24/8
1500	3'50"46	**Qu Yunxia** (Cin) '93	3'52"47	**Kazankina** (Urss) '80	3'58"65	**Dorio** '82	29/8
5000	14'28"09	**Jiang Bo** (Cin) '97	14'31"48	**Szabo** (Rom) '98	14'44"50	**Brunet** '96	27/8
10000	29'31"78	**Wang Junxia** (Cin) '93	30'13"74	**Kristiansen** (Nor) '86	31'27"82	**Guida** '95	26/8
100 hs	12"21	**Donkova** (Bul) '88	12"21	**Donkova** (Bul) '88	12"97"	**Tuzzi** '94	28/8
400 hs	52"61	**Batten** (Usa) '95	52"74	**Gunnell** (GB) '93	55"42	**Trojer** '91	25/8
Alto	2,09	**Kostadinova** (Bul) '87	2,09	**Kostadinova** (Bul) '87	2,01	**Simeoni** '78	29/8
Asta	4,60	**George** (Aus) '99	4,55	**Balakhonova** (Ucr) '99	4,26	**Dolcini** '99	21/8
Lungo	7,52	**Chistyakova** (Urss) '88	7,52	**Chistyakova** (Urss) '88	7,11	**May** '98	23/8
Triplo	15,50	**Kravets** (Ucr) '95	15,50	**Kravets** (Ucr) '95	14,65	**May** '98	24/8
Peso	22,63	**Lisovskaya** (Urss) '87	22,63	**Lisovskaya** (Urss) '87	18,74	**Petrucci** '80	25/8
Disco	76,80	**Reinsch** (Ddr '88	76,80	**Reinsch** (Ddr) '88	63,66	**Maffeis** '96	23/8
Martello	75,97	**Melinte** (Rom) '99	75,97	**Melinte** (Rom) '99	64,44	**Balassini** '99	24/8
Giavellotto	65,49	**Hattestad** (Nor) '99	65,49	**Hattestad** (Nor) '99	60,12	**Coslovich** '99	28/8
Eptathlon	7291	**Joyner-Kersee** (Usa) '88	7007	**Nikitina** (Urss) '89	6185	**Bacher** '99	21-22/8
4x100	41"37	**Ddr** '85	41"37	**Ddr** '85	43"67	**Sq. nazionale** '91	29/8
4x400	3'15"17	**Urss** '88	3'15"17	**Urss** '88	3'28"24	**Sq. nazionale** '97	29/8
20 Km marcia	1.27'30"	**Hongyu Liu** (Cin) '95	1.27'30"	**Ryashkina** (Rus) '99	1.31'02	**Giordano** '99	27/8
	1.27'30"	**Ryashkina** (Rus) '99					
Maratona *	2.20'47"	**Loroupe** (Ken) '98	2.21'06"	**Kristiansen** (Nor) '85	2.25'17"	**Fiacconi** '98	29/8

(*) migliori prestazioni (non esistono primati ufficiali).

Stati Uniti dovrebbero conservare la loro tradizionale "leadership" grazie all'apporto dei neri nella velocità. All'Europa rimangono i concorsi e la marcia, settori nei quali ha cognizioni tecniche acquisite nel tempo. Anche lì, però, non mancherà la concorrenza: si pensi a saltatori come il cubano Pedroso, il giamaicano

segue

FAVORITO/I
Greene (Usa), **Boldon** (Tri)
Boldon (Tri), **Greene** (Usa), **Fredericks** (Nam)
M. Johnson (Usa), **J. Young** (Usa)
Kipketer (Dan)
El Guerrouj (Mar), **Ngeny** (Ken)
Gebrselassie (Eti), **Komen** (Ken)
Gebrselassie (Eti)
Barmasai (Ken)
A. Johnson (Usa), **Crear** (Usa), **Jackson** (GB)
Herbert (S. Afr.), **Mori** (Ita), **Taylor** (Usa)
Voronin (Rus), **Buss** (Ger), **Austin** (Usa)
Tarasov (Rus), **Hartwig** (Usa)
Pedroso (Cuba), **Lamela** (Spa), **Beckford** (Gia)
Edwards (GB), **Kapustin** (Rus)
Godina (Usa), **Bagach** (Ucr)
Alekna (Lit), **Washington** (Usa), **Schult** (Ger)
Gécsek (Ung), **Kobs** (Ger)
Zelezny (R. Cec), **Makarov** (Rus), **Gatsioudis** (Gre)
Dvorak (R. Cec)
Usa
Usa
Markov (Rus), **Pérez** (Ecu)
Korzeniowski (Pol)
Roncero (Spa), **El Mouaziz** (Mar), **Anton** (Spa)

M. Jones (Usa)
M. Jones (Usa)
Breur (Ger), **Freeman** (Aus) **Tirlea** (Rom)
Mutola (Moz), **Masterkova** (Rus)
Masterkova (Rus)
Szabo (Rom)
Ribeiro (Por)
Alozie (Nig), **Shishigina** (Kaz)
Bidouane (Mar)
Storbeck-Clote (S. Afr), **Iagar-Dinescu** (Rom)
Dragila (Usa), **Balakhonova** (Ucr)
Drechsler (Ger), **M. Jones** (Usa), **May** (Ita)
Lebedyeva (Rus), **Tsiamita** (Gre)
Kumbernuss (Ger)
Dietzsch (Ger), **Sadova** (Rus)
Melinte (Rom)
Hattestad (Nor), **Damaske** (Ger)
Byelova (Rus), **Barber** (Fra)
Usa
Russia, **Germania**, **Usa**
Ryashkina (Rus), **Nikolayeva** (Rus)
Loroupe (Ken), **Roba** (Eti), **Fiacconi** (Ita)

Alcuni degli azzurri impegnati a Siviglia. In alto, Longo. Sopra, Annarita Sidoti. A sinistra, la maratoneta Fiacconi dopo la vittoria a New York e Fiona May nelle inedite vesti di golfista

Beckford e a lanciatori come l'americano Washington.

GLI ITALIANI. Anche l'Italia risentirà naturalmente di questa situazione. Stranamente, il nostro Paese ha migliorato in questi ultimi anni la sua posizione in campo europeo: al quarto posto fra le nazioni ottenuto nel '98 agli Europei di Budapest ha fatto seguito quest'anno un insperato secondo posto nella finale di Coppa Europa a Parigi, dietro la Germania e davanti a Gran Bretagna, Russia e Francia. Un piazzamento che ha fatto sognare qualcuno. Purtroppo non c'è voluto molto per passare a un brusco risveglio. D'Urso, Di Napoli e Vincenti, brillantissimi nelle gare tattiche (leggi: lente ma con finale agitato) di Parigi, sono precipitati nei bassi ranghi quando hanno affrontato gli africani nei meeting ad invito. Si prenda come esempio il caso degli 800 metri: in Europa i nostri Longo, D'Urso, Giocondi e Cadoni sono uomini di punta, ma quello che dovrebbe essere il migliore in prospettiva mondiale, a nostro avviso Longo, è arrivato solo 9° negli 800 del Golden Gala a Roma, pur con 1'45"83... A Siviglia mancheranno quasi certamente il siepista Lambruschini e il campione europeo della maratona Baldini, entrambi in condizioni fisiche non perfette. La nostra carta migliore nelle corse dovrebbe essere Fabrizio Mori, quarto nei 400 ostacoli ai Mondiali del '97, atleta di lunga carriera e di alto rendimento, che rallenta meno degli altri nei finali di gara. È afflitto però da una peritendinite, che ne ostacola la preparazione. La maratona propone Goffi e Modica, che agli Europei del '98 finirono secondo e terzo dietro Baldini. Qualcosa di buono potrebbe scaturire dai lanci e da un risveglio della marcia. Ai Mondiali del '97 le uniche medaglie azzurre vennero dalle donne: Sidoti, prima nei 10 km di marcia; Brunet, seconda nei 5000 metri; e May, terza nel lungo. Da allora sono cambiate alcune cose: nella marcia, ad esempio, si è passati dai 10 ai 20 km e resta da vedere come Sidoti, Perrone, Giordano e Alfridi sapranno adattarsi alla nuova distanza. La Brunet purtroppo non ci sarà. Fiona May ha avuto finora una stagione incolore, ma la sua "puntualità" nelle grandi occasioni induce a sperare. Si può contare sulla maratoneta Fiacconi. A Siviglia, città molto calda in piena estate, i candidati alle lunghe fatiche dovranno tuttavia mostrare grandi qualità di adattamento. Su un piano più generale, non c'è dubbio che i Mondiali di Siviglia proporranno molte gare avvincenti e daranno luogo a prestazioni di alto valore. A parte mettiamo a fuoco quelli che potrebbero essere i "numeri" di maggiore attrazione.

DOPING. Non possiamo chiudere senza un accenno al problema "doping", evocato ed evocabile ormai in parecchi sport. A questo proposito vogliamo ricordare che proprio l'atletica introdusse questo argomento in maniera ufficiale nel 1975 con i test anti-doping in occasione delle più importanti gare internazionali, rendendoli poi più frequenti ed efficaci nell'89 con i controlli senza preavviso. Da allora sono cadute diverse centinaia di "teste", con pene di varia entità e durata. Uno dei casi più importanti di questi ultimi anni si ebbe ai Mondiali del '97 con l'ucraino Bagach, squalificato dopo aver vinto la gara del peso. E proprio l'atletica può offrire l'esempio di un celebre "squalificato a vita", lo sprinter canadese Ben Johnson. Proprio a Siviglia, il 16 agosto, una commissione Iaaf esaminerà l'ennesima domanda di riqualificazione del 38enne Johnson ma non caldeggiata dalla federazione del suo Paese. Ai primi di agosto, poi, un nuovo terremoto ha coinvolto due celebri campioni: il velocista britannico Linford Christie, risultato positivo al nandrolone in una riunione indoor del febbraio scorso a Dortmund e il saltatore in alto cubano Javier Sotomayor, al quale sono state riscontrate tracce di cocaina ai recenti giochi Panamericani di Winnipeg. Il primo si è già praticamente ritirato; il secondo è

Sopra a sinistra, l'ottocentista D'Urso. Sopra a destra, Marion Jones, americana 24 anni, che dice di puntare a ben quattro medaglie d'oro: 100, 200, 4 x 100 e salto in lungo (fotoAP)

A sinistra, Marie-José Pérec: assente da molto per malattia, ha ripreso ma ha rinunciato ai mondiali. A fianco, Ngeny e El Guerrouj. A destra, Greene e Boldon, ovvero i favoriti per 100 e 200 piani. Nell'altra pagina, Michael Johnson

tutt'ora sulla cresta dell'onda e la condanna lo terrà fuori da questi mondiali.

VELOCITÀ. I grandi favoriti dei 100 e dei 200 metri dovrebbero essere Maurice Greene (Usa) e Ato Boldon (Trinidad), compagni di squadra e amiconi nella "troupe" dell'allenatore John Smith, che ha fra i suoi allievi anche la "stella" francese Marie-José Pérec (se ne attendeva il ritorno, dopo una lunga assenza per malattia, ma ha rinunciato). Ai Mondiali del '97 ad Atene i 100 andarono a Greene e i 200 a Boldon. Nell'attuale stagione l'americano ha messo a segno il colpo più bello con un nuovo mondiale dei 100 (9"79), ancora ad Atene. È tuttavia in parità (1 a 1) nei confronti diretti con Boldon, che ha corso due volte in 9"86. L'americano, più efficace nella fase di avvio, si fa leggermente preferire su questa distanza. Fra i possibili terzi incomodi l'americano Dennis Mitchell, il britannico Gardener e forse Obadele Thompson (Barbados). Boldon, per la verità, non è apparso troppo brillante nelle più recenti uscite. In perfette condizioni di forma partirebbe favorito nei 200, dove ha il miglior tempo dell'anno, 19"86. Il veterano Frank Fredericks (Namibia) sembra più a suo agio sui 200, distanza sulla quale vinse ai Mondiali del '93. Infine, un dettaglio di costume. Nelle loro recenti esibizioni europee abbiamo visto Greene e Boldon sventolare non le bandiere dei loro Paesi, bensì un vessillo rosso che portava le iniziali HSI, che stanno per Hudson Smith Inc., ragione sociale del club di cui Emanuel Hudson è manager e John Smith allenatore, ma anche per "Handle Sprinting with Intelligence" (gestire lo sport con intelligenza). Tempora mutantur.

FONDO E MEZZOFONDO. Il marocchino Hicham El Guerrouj è l'uomo dalla faccia di fanciullo che ha posto fine al più lungo regno che si ricordi nella storia dei 1500 metri (e del miglio), quello dell'algerino Noureddine Morceli, protrattosi per 7 anni, dal '90 al '96 compreso. El Guerrouj è succeduto al predecessore come primatista mondiale, prima nei 1500 con 3'26"00 ('98) poi nel miglio (3'43"13 quest'anno), due prodezze che hanno avuto come "veicolo" la pista dell'Olimpico di Roma. Nel secondo caso El Guerrouj ha visto ergersi nella sua ombra un nuovo sfidante, il giovane keniano Noah Ngeny, che gli è finito assai vicino con 3'43"40, battendo anche lui il precedente primato di Morceli (3'44"39 a Rieti nel '93). La gara di Roma sul miglio è stata lanciata su ritmi da record da due lepri di lusso come i keniani Robert Kibet e William Tanui. El Guerrouj è andato in testa alla campana, con Ngeny nella sua scia. Nel rettilineo opposto all'arrivo si è avuta a momenti l'impressione che Ngeny fosse sul punto di perder contatto, ma in quello d'arrivo è risorto al punto di minacciare seriamente El Guerrouj. Il fatto di aver contenuto per tutto l'ultimo giro l'avversario che aveva il vantaggio psicologico di seguirlo sembra confermare che il marocchino è ancora il migliore dei due. Ma Ngeny è in ascesa e tutto può succedere. A Siviglia la battaglia si svolgerà su tre turni, dal 21 al 24 agosto. Sarà quindi una tenzone diversa da quelle dei meeting, fra l'altro senza lepri di servizio. Morceli è tornato alle gare con vigore, ma ci riesce difficile vederlo inserirsi come "terzo incomodo".

DONNE. Una delle grandi attrazioni dei Mondiali di Siviglia sarà Marion Jones, una 24enne americana che dice di avere nel mirino quattro medaglie d'oro: 100, 200, 4x100 e lungo (per la staffetta potrebbe optare per la 4x400, in luogo della 4x100). Due anni fa, ai Mondiali di Atene, vinse 100 e staffetta e si piazzò decima nel lungo. Ed ha già fatto sapere che ai Giochi Olimpici di Sydney 2000 alzerà la mira, cercando di vincere anche la 4x400. Nelle gare individuali di sprint non si vede chi possa inquietarla seriamente. Nel '98 corse i 100 in 10"65 e i 200 in 21"62, sia pure con l'ausilio dell'aria rarefatta di Johannesburg. In questa stagione non ha espresso per ora la condizione migliore e i suoi problemi sono apparsi seri nel lungo, dove a 7,01 hanno fatto seguito sconfitte inquietanti con misure inferiori. In questa specialità ha naturalmente un potenziale enorme (7,31 nel '98) ma anche lacune tecniche ben visibili. Al momento è questo il suo Tallone d'Achille. E in questa prova troverà sulla sua strada due veterane collaudatissime come la tedesca Heike Drechsler e l'italiana Fiona May. Solo la miglior Jones, quella dell'estate '98 per intenderci, potrebbe realizzare il sogno dei "4 ori", un'impresa, proprio nelle stesse specialità, riuscita a due suoi connazionali: Jesse Owens a Berlino nel 1936 e Carl Lewis a Los Angeles nell'84.

Roberto L. Quercetani

Boxe

Un altro Zoff in cima al mondo

Dopo la vittoria di Stefano Zoff sul francese Julien Lorcy, il paragone con il Ct della nazionale di calcio non sembra irriverente.
"Abbiamo due Zoff campioni del mondo" è stato giustamente scritto. Quello più fresco, Stefano, campione del mondo dei pesi leggeri (categoria antica) per le WBA (la prima sigla, la più anziana con il WBC) del grande Dino, oltre che la regione di appartenenza, ha anche la longevità e la serietà professionale. L'accostamento fra i due è pertinente e chi conosce i sacrifici dei pugili alla vigilia dei grandi appuntamenti (come grande è stato il mondiale di sabato scorso a Le Cannet-Rocheville, malgrado i mass media lo abbiano ingiustamente snobbato) non può che gioire per la vittoria di Stefano Zoff. Match capolavoro dove intelligenza, concentrazione e preparazione fisica si sono mescolate in un cocktail vincente. Ha sempre sostenuto Stefano: «Sino a quando riflessi e fisico risponderanno, non abbandonerò mai uno sport che fa parte della mia vita».
Questo campione, un giorno amareggiato, sembrava irrecuperabile per centrare una grande impresa. Con i sacrifici e gli "attributi vincenti" ha invece saputo monetizzare la grande occasione che gli era stata offerta: il titolo iridato in casa dell'avversario, coccolato da un'organizzazione potente (i fratelli Acaries) e da una Tv intelligente (Canal Plus).
Ma Julien "Bobo" Lorcy ha avuto la sventura di imbattersi in un cognome vincente: per l'appunto Zoff. Si tratti di Dino oppure di Stefano. Proprio Stefano ha rinverdito quella antica tradizione che vuole i pugili giuliano/friulani dei giganti del ring: prima di lui ci sono stati infatti Primo Carnera, Ulderico Sergo, Aldo Pravisani, Nello Barbadoro, Tiberio Mitri, Duilio Loi e Nino Benvenuti.
Proprio il nome di Nino ci porta a ricordare e richiamare alla memoria una Rai negligente e superficiale, salvata in extremis dall'acquisizione del match (commentato dagli studi di Roma). Quella volta si è davvero corso il rischio di privare ancora una volta gli utenti di una storica impresa sportiva come è già accaduto nel passato. Stefano Zoff non avrebbe davvero meritato l'oscuramento.

Stefano Zoff mostra la cintura di campione mondiale dei Leggeri Wba

Sergio Sricchia

AGENDA

MERCOLEDÌ 11
Atletica Meeting di Zurigo (Svi), Golden League. **Ciclismo** Giro di Danimarca; fino al 14. **Tennis** Tornei m. di Cincinnati (Usa) e San Marino; tornei f. di Los Angeles (Usa) e Boston (Usa); fino al 15.
VENERDÌ 13
Baseball Serie A1, 40.-42. giornata; fino al 14. **Beach volley** Campionato italiano ad Alba Adriatica (TE); fino al 14.
SABATO 14
Mountain bike Coppa del Mondo a Kaprun (Aut); fino al 15.
DOMENICA 15
Auto Gp d'Ungheria di Formula a Budapest; Campionato Cart a Detroit (Usa). **Ciclismo** Hew Cyclassic ad Amburgo (Ger), Coppa del Mondo.
LUNEDÌ 16
Tennis Tornei m. di Indianapolis (Usa) e Washington (Usa); torneo f. di Toronto (Can).
MARTEDÌ 17
Boxe Mondiale dilettanti a Manila (Fil). **Ciclismo** Tre Valli Varesine.
MERCOLEDÌ 18
Ciclismo Coppa Agostoni.
GIOVEDÌ 19
Ciclismo Coppa Bernocchi.
VENERDÌ 20
Auto Rally di Finlandia, Mondiale; fino al 22. **Baseball** Serie A1, 43.-45. giornata; fino al 21. **Beach volley** Campionato italiano a Marina di Ravenna; fino al 21.
SABATO 21
Atletica Mondiali a Siviglia (Spa); fino al 29.
DOMENICA 22
Auto Campionato Cart a Chicago (Usa). **Canottaggio** Mondiali a St. Catharine (Can); fino al 29. **Ciclismo** Gp Suisse (Svi), Coppa del Mondo. **Motociclismo** Gp della Repubblica Ceca a Brno.
LUNEDÌ 23
Tennis Tornei m. di Boston (Usa) e Long Island (Usa); torneo f. di New Haven (Usa); fino al 29.
MARTEDÌ 24
Ciclismo Trofeo dello Scalatore; fino al 26. Giro d'Olanda; fino al 28. **Equitazione** Europei salto a Hickstead (Gbr); fino al 30.

TUTTORISULTATI

ATLETICA LEGGERA
Europei Juniores Riga. Le medaglie degli italiani. **Oro:** Alessandro Cavallaro (200m-20"46, nuovo record italiano) Maria Chiara Baccini (Lungo - 6,39). **Argento:** Ceccarelli (Donne 400hs), Menicocci, Quaia, Mattei, Galletti (Uomini 4x400, qualificazioni - 3'11"25). **Bronzo:** Silvia Favre (Lungo - 6,25), Bortolaso (Uomini 400hs - 51"80), Mattia Maccagnan (5000m - 14'12"51.
Giuseppe Maffei si è classificato secondo nei 3000 siepi di Colonia, Meeting del Grand Prix I, preceduto in volata dal keniano Misai.
BASEBALL
Serie A1 34-36 giornata, 6-7/8: T&A San Marino-Italeri Bologna 2-19, 4-2, 7-1; CariParma Baseball-Papalini Grosseto 4-7, 7-2, 5-6; Danesi Nettuno-Semenzato Rimini 2-4, 2-8, 2-6; G.B. Modena- Auriga Caserta 1-9, 1-11, 7-4. **Classifica:** Semenzato 833, Papalini 667, CariParma 611, Italeri 556, Danesi 545, Auriga 472, G.B. 364, T&A 306, Storci 121.
CANOTTAGGIO
Mondiali Jr Plovdid (Bul) Le medaglie degli italiani: **Argento:** Molina, Cozzi, tim. Poli (Uomini, due con), Bascelli (Donne, singolo).
CILCISMO
6° Prova di Coppa del Mondo San Sebastian 1. Francesco Casagrande (Ita) km 230 in 5.15'29", media 43,742; 2.Rik Verbrugghe (Bel) a 43"; 3. Giuliano Figueras (Ita). **Classifica di Coppa del Mondo (dopo 6 prove):** 1. Andrei Tchmil (Bel) p.208; 2.Vandenbroucke (Bel) p.199; 3. Boogerd (Ola) 190; 4. Van Petegem (Bel) p.135; 5. Spruch (Pol) 124; 6. M. Zberg (Svi); 7. Casagrande (Ita) 100; 8. Tafi (Ita) 100. **Prossime appuntamenti di Coppa:** 15 agosto Amburgo (Ger); 22 agosto Zurigo (Svi). **Subida Ukriola (Spa)** 1. Leonardo Piepoli (Ita) Km 160 in 3.58'.33", 2.Garcia Rodriguez (Spa) a 33", 3. Jimenez a 37", 4. G. Valoti (Ita) a 39", 5. Donati (Ita) a 48".
NUOTO
Campionati Italiani Asti Finali. **Uomini 50 sl:** Lorenzo Vismara 22"43. **200 sl:** Emiliano Brembilla 1'51"02. **400 sl:** Massimiliano Rosolino 3'49"40. **100 dorso:** Emanuele Merisi 56"54. **50 rana:** Domenico Fioravan-

Ciclismo

Casagrande punta all'iride

Proprio dove aveva, in pratica, imboccato il tunnel (nove mesi di squalifica perché due volte positivo al testosterone al giro del Trentino e al Romandia) Francesco Casagrande si è ritrovato, vincendo per distacco la "Clàsica di San Sebastiàn, sesta prova di Coppa del Mondo e ora non fa mistero di puntare al Mondiale di Verona. La corsa, esauritasi una fuga di 14 uomini (fra i quali anche Lauria e Zandarin), si è decisa sulla penultima salita, la più impegnativa. Dopo una "sparata" di Zülle, Casagrande è partito, già in piena ascesa, sfruttando al meglio il gran lavoro della squadra e nessuno è stato in grado di resistergli. A 30Km dal traguardo, il distacco sul più vicino inseguitore, Elli, era di 21" che sono raddoppiati sotto lo striscione. Questo risultato, acquista ancora più valore se si considera che a pochi chilometri dalla fine gli inseguitori si erano ricompattati e che a Casagrande era entrato un fastidiosissimo insetto in un occhio, proprio nel momento più delicato. Casagrande diventa così l'unico ad aver vinto per due anni di seguito la Classica, da quando (1989) fa parte della Coppa del Mondo. Il fiorentino è tornato alle gare il 7 giugno scorso al Giro dell'Austria e da allora ha ottenuto quattro successi, fra i quali il Trofeo Matteotti. Andrei Tchmil con il quarto posto in Spagna si è ripreso la maglia di leader della Coppa del Mondo. Successo anche per Leonardo Piepoli, già vincitore nella Vuelta Castiglia e Léon, che si è aggiudicato la Subida a Urkiola. **r.p.**

ti 28"49. **100 rana:** Domenico Fioravanti 1'02"42. **4x100 sl** Lanzarini, Bartoleschi, R. Gusperti, Vismara. **4x100 mista:** Battistelli, Fioravanti, A. Gusperti, Vismara. **100 farfalla:** Mattia Nalesso 56"35. **Donne. 50 sl:** Cristina Chiuso 26"08. **200 sl:** Sara Goffi 2'02"80. **400 sl:** Sara Goffi 4'18"49. **200 misti:** Chiara Negrini 2'21"08. **100 dorso:** Federica Barsanti 1'03"79. **50 rana:** Roberta Crescentini 33"29. **100 rana:** Federica Biscia 1'13"15. **4x100 sl** Serrani 1'00"92. **100 farfalla:** Cristina Maccagnola 1'02"27 (record italiano). **400 misti:** Eva Masetti 4'51"96. **4x100 mista:** Barsanti, Negrini, Striani, Cassani.

PALLANUOTO

Europei Juniores Sofia (Bul). Secondo posto per gli azzurrini di Nando Pesci sconfitti in finale (8-3) dalla Croazia. Terza l'Ungheria, quarta la Jugoslavia.

PUGILATO

Mondiale Leggeri WBA Le Cannet (Fra) Stefano Zoff (Ita) b. Julien Lorcy (Fra, campione) ai punti in 12 riprese.

Mondiali Superpiuma WBO Freitas (Bra, sfidante) b. Alexandrov (Rus) k.o. 3 ripresa.

TENNIS

Martina Hingis si è aggiudicata il torneo Wta di San Diego battendo in finale (6-4, 6-0) Venus Williams. La tennista svizzera è tornata al primo posto della classifica Wta.

TUFFI

Europei Jr Aquisgrana (Ger). Le medaglie degli italiani. **Oro:** Tania Cagnotto (Piattaforma), Tania Cagnotto (trampolino 3m.). **Argento:** Maria Marconi (trampolino 3m), Christofer Sacchin (trampolino 3m).

PROGRAMMI TV

MERCOLEDÌ 11
12,00 Sport Notizie (R3). **12,30** Tmc sport (Tmc). **14,00** Tennis - Atp Tour, **14,30** Atp da Cincinnati (E). **15,40** Mondiali Militari da Zagabria, **16,10** Mondiali di pentathlon moderno da Chieti, **16,45** Miglianico Tour di atletica leggera da Pescara (R3). **18,20** Sportsera (R2). **19,00** Tennis - ATP Tour 3ª giornata da Cincinnati (E). **19,55** Atletica - Golden League da Zurigo (+). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,25** *Il campionato del 2000: la nuova Serie A - notizie dai ritiri* (Tmc). **20,45** Calcio - Champions League turno preliminare: Rangers-Parma (R2). **20,45** Calcio - Champions League turno preliminare: Fiorentina-Widzew Lodz (Tmc e E). **23,00** Tmc2 sport (Tmc2). **23,10** Sport magazine (Tmc2). **01,15** *Italia 1 sport a richiesta (1).*

GIOVEDÌ 12
12,00 Sport notizie (R3). **13,30** Golf - Campionato europeo da Perthshinre (E). **12,30** Tmc sport (Tmc). **14,30** Tennis - Atp da Cincinnati (E). **15,35** Mondiali Militari da Zagabria (R3). **16,00** Automobilismo - Formula 3000 da Hungaroring (E). **16,05** Biliardo - Coppa Italia da Castel S. Pietro (R3). **18,20** Sportsera (R2). **19,00** Tennis - Atp da Cincinnati (E). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,25** *Il campionato del 2000: la nuova Serie A - notizie dai ritiri* (Tmc). **21,00** Calcio - Coppa Uefa, un incontro di qualificazione (E). **23,00** Tmc2 sport (Tmc2). **23,10** *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2). **0,25** Golf - Us Pga championship (+). **0,50** *Italia 1 sport a richiesta (1).*

VENERDÌ 13
12,00 Sport magazine (R3). **12,30** Tmc sport (Tmc). **15,40** Formula 1 - Gp di Ungheria, Pit Lane (R3). **16,00** Mondiali Militari da Zagabria, Tennis - Torneo Atp da San Marino (R3). **17,30** Calcio - Coppa Uefa, un incontro di qualificazione (E). **18,20** Sportsera (R2). **19,00** Tennis - Atp da Cincinnati (E). **20,00** *Zona- magazine calcio* (+). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,25** *Il campionato del 2000: la nuova Serie A - notizie dai ritiri* (Tmc). **20,40** Calcio - Fiorentina-Real Saragozza, amichevole (Tmc). **21,00** Calcio - "Trofeo Nereo Rocco" Milan-Benfica (5). **23,00** Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **23,20** *Tmc motori (Tmc).* **0,00** Golf - Us Pga championship (+). **0,55** *Italia 1 sport motori (1).* **1,10** *Italia 1 sport a richiesta (1).*

SABATO 14
12,55 Formula 1 -Gp di Ungheria, Prove da Budapest(R3). **15,25** Calcio - Bundesliga in diretta (+). **15,35** Ciclismo - volata dei campioni da Jesolo (R3). **15,50** Mondiali Militari da Zagabria, **16,55** Tennis - Torneo Atp da San Marino, **17,15** Rugby - Tre Nazioni:Sud Africa-Australia da Città del Capo (R3). **17,30** Ciclismo - Coppa del Mondo di mountain bike da Kaprun (E). **19,00** Tennis - Torneo Atp da Cincinnati, semifinali (E). **20,10** Tmc sport (Tmc). **20,35** Rai sport (R1). **23,00** Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **0,15** Golf - Us Pga championship (+). **0,30** Calcio - Triangolare "Memorial Picchi" Inter-Livorno-Viareggio (1, sintesi) **1,00** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 15
9,30 Formula 1 - Gp di Ungheria, warm up (R2). **11,00** *Rally e Racing* (1). **12,00** *Grand Prix, 1ª parte* (1). **12,45** *Grand Prix, 2ª parte* (1) **14,00** Formula 1 - Gp di Germania (R1). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **22,35** *Domenica Sportiva* (R2). **0,45** Golf - Us Pga championship (+).

LUNEDÌ 16
23,00 Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **0,35** *Dopo gara - Gp di Ungheria* (1).

MARTEDÌ 17
0,55 *Sport estate* (1).**23,00** Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **23,15** *Crono* (Tmc).

MERCOLEDÌ 18
23,00 Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **1,15** *Italia 1 sport a richiesta (1).*

GIOVEDÌ 19
23,00 Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine: *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2). **0,40** *Italia 1 sport a richiesta (1).* **1,15** *Sport estate* (1).

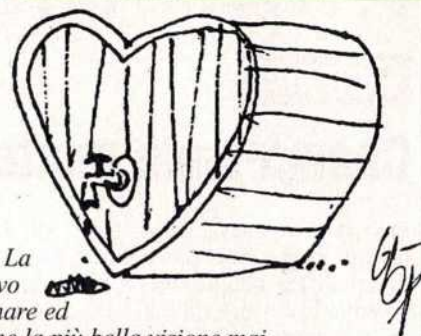
VENERDÌ 20
23,00 Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **0,40** *Italia 1 sport a richiesta (1).*

SABATO 21
10,00 Atletica - Mondiali da Siviglia (R3). **17,00** Atletica - Mondiali da Siviglia (R3). **18,00** Calcio - Bologna-Inter,amichevole (1). **18,45** Atletica - Mondiali da Siviglia (R2).**23,00** Tmc2 sport, **23,10** Sport magazine (Tmc2). **0,10** Atletica - Mondiali da Siviglia (R3). **0,45** *Grand Prix (1).*

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Passato in... rivista

Ho lasciato la mia storica fidanzata otto mesi fa. È stata una decisione tormentata e sofferta, maturata dopo mille tentativi di far funzionare le cose. Eravamo insieme da tre anni, i più belli della mia vita, abbiamo vissuto mille esperienze fantastiche insieme e ci siamo voluti davvero bene. Non abbiamo deciso di smettere a causa di qualcosa di preciso. Solo che eravamo diventati tutti e due un po' più egoisti, le differenze che prima ognuno accettava tranquillamente provocavano infinite discussioni ogni giorno. Eravamo stanchi, stufi di farci male, rassegnati perché non ci si capiva più. Lei ringhiava ogni volta che andavo allo stadio, io protestavo per tutti quei suoi inutili corsi serali, buffonate che c'erano sempre state e al massimo avevano creato qualche battutina acida, niente di più. Improvvisamente sembrava tutto questione di vita o di morte. Quando ci siamo resi conto che la situazione si stava deteriorando abbiamo subito sperimentato dei periodi di separazione, ma l'idea di non vederci più ci deprimeva. Le cose però non miglioravano così pur consapevole di essere ancora innamorato ho deciso di lasciarla. I primi mesi sono stati un incubo poi ho imparato a stare per i fatti miei. Non ero un allegrone e stavo spesso rintanato ma non soffrivo più come all'inizio, o almeno mi sembrava. Poi l'ho rivista. Per strada, alle sei di sera, da sola... È stato il panico. La guardavo camminare ed era come la più bella visione mai vista. Mi sono chiesto: «eppure non ci stavo pensando, stavo abbastanza bene, non posso essere così fragile». Non l'ho fermata: ero troppo sconvolto. Non pensavo di poter reagire così. Significa che tutti questi mesi di "riabilitazione" non sono serviti a niente? Dovrei chiamarla, dirle che la amo e che andrà tutto bene quando so perfettamente che non sarà così? Eppure non riesco più a dormire e ogni volta che penso alla sera in cui l'ho rivista rimango estasiato e imbambolato per ore.

Tiziano - Cremona

Avresti dovuto fermarla. Non esistono poi tante persone in grado di paralizzarti mentre cammini, sarebbe meglio non sciupare questi regali della vita rintanandoti in casa a non pensare. Sì perché la sola alternativa che hai è rifare quello che hai già fatto: estirparla dalla tua memoria e lasciare che il senso di vuoto prima o poi cicatrizzi. Il che, se sei fortunato (o idiota, dipende dai punti di vista), può anche succedere. Può persino capitarti di non rivederla per anni (se sono passati otto mesi questa volta immagino non abbiate molte frequentazioni in comune), puoi persino ricominciare a stare veramente bene e trovarti un'altra donna. Ma dubito che questa assoluta forzatura ti preservi dal rimettere tutto in discussione non appena la rivedrai per caso. Magari questa volta sbucherà da un angolo sorridendoti e tu ti ritroverai a dover ricominciare il restauro della memoria da capo. E per quante volte pensi di poterlo fare? Se la vostra storia non deve proprio funzionare lo capirai, ma non mi sembra che tu ne sia così sicuro. Ti è bastato guardarla camminare per reinnamorarti di lei, se il tuo processo di "guarigione" fosse stato vero e non brutalmente imposto dal tuo bisogno di chiarezza, non avresti perso ogni controllo. Avresti sentito una fitta allo stomaco, avresti ripensato a lei e poi i motivi della tua drastica scelta sarebbero riemersi convincendoti che era finita. Ma non è andata così e tu non stai ripensando ai bei tempi andati, stai ricordandoti del momento in cui l'hai rivista, mi sembra un sentimento piuttosto vivo. Del Piero si è ripresentato in campo dopo 11 mesi e dopo 11 mesi tutti erano lì, con la bocca aperta, di nuovo innamorati di lui. Non avevano mai smesso certo, ma non ne erano nemmeno così sicuri. Eppure l'hanno guardato giocare e capito che non c'era nessun altro. Tu non hai pensato la stessa cosa?

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali